

**Bobbio: «I vescovi? Cose dette mille volte...»**

«Le cose che hanno detto i vescovi sono state dette già mille volte dagli uomini di cultura, da intellettuali da sinistra. Lo ha dichiarato Norberto Bobbio (nella foto), intervistato dal Gr1 a proposito della denuncia della Cei (Conferenza episcopale italiana) sulla degenerazione della politica italiana. Il filosofo ha sottolineato una distanza critica col documento dei vescovi. «Mi domando - ha detto tra l'altro - se siano i vescovi quelli che hanno maggior diritto di dire queste cose, perché la maggior parte di queste critiche sono rivolte non al Palazzo in quanto tale, ma al partito democristiano che in questo Palazzo ha avuto l'egemonia in tutti questi anni. Solo che le cose dette da me e da altri non hanno avuto mai nessuna eco perché il Palazzo è impenetrabile. Può darsi che le parole dette dai vescovi abbiano una maggiore influenza».

**Agnelli ha 28 cariche ma può fare il senatore**

Gianni Agnelli e Giulio Andreotti, nominati senatori a vita da Francesco Cossiga, possono effettivamente sedere nei rispettivi seggi a Palazzo Madama. La giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha dichiarato all'unanimità compatibili le cariche che i due potenti personaggi ricoprono in altri ambiti con quella di senatore. Per Andreotti si è parlato della presidenza del Centro di studi ciceroniani e della fondazione Fuggi cultura Agnelli, oltre ad essere presidente della Fiat, dell'editrice La Stampa, e dell'Ili (la holding finanziaria del gruppo), ricopre altre 28 incarichi di responsabilità in società italiane e straniere. Ma si è dimesso, subito dopo la nomina, dai consigli di amministrazione di Mediobanca e del Credito Italiano, le uniche due cariche che erano incompatibili col mandato parlamentare.

**Trenta parlamentari dc: «Si discute la nostra legge elettorale»**

Una trentina di parlamentari della Dc - il primo firmatario è Carlo Fracanzani, leader della sinistra del partito - ha inviato alla presidente della Camera Nilde Iotti una lettera perché venga presa in esame con urgenza la proposta di legge della Dc sulla riforma elettorale. «Di fronte a tentativi di delegittimazione del Parlamento - scrivono i deputati scudocrociati - noi crediamo che invece ne vada rafforzato con fermezza il ruolo centrale».

**Amato polemico con Occhetto: «Vuole alternative senza futuro»**

Una dichiarazione di Giuliano Amato raffredda ulteriormente il clima già notevolmente intorpidito tra Psi e Pds. Il vicesegretario socialista replica alle affermazioni di Occhetto in cui si invitava Bettino Craxi a correre dei rischi - per esempio quello di un periodo all'opposizione - per rendere possibile un'alternativa alla Dc. «Perché Occhetto - afferma Amato - non corre lui il rischio di portare il suo partito all'unità socialista, l'unico approdo serio, concreto e comprensibile a cui lo dovrebbe condurre? Ma forse è un rischio che non si sente di correre, e propone ad otto, a sette, a sei e a due, alternative senza radici e senza futuro, che soddisfano gli umori sinistri e confusi di cui ancora vive troppa parte del Pds».

**Bossi dovrà rispondere delle accuse alla Boniver e a Napolitano**

In interviste e dichiarazioni al *Corriere della Sera* e all'*Unità* aveva smisurato responsabilità del ministro Margherita Boniver e di Giorgio Napolitano circa operazioni affaristiche nell'ambito della cooperazione con l'estero. Ora Umberto Bossi, leader della Lega nordista, dovrà rispondere davanti al giudice delle sue affermazioni. La giunta per le immunità parlamentari del Senato ha infatti concesso l'autorizzazione a procedere contro il «senator», dopo aver esaminato le querelle per diffamazione a mezzo stampa presentate sia dalla Boniver che da Napolitano.

**Il leader della Lega si dimette da consigliere comunale**

Il senatore Umberto Bossi ha deciso di lasciare la carica di consigliere comunale a Palazzo Marino. Il leader della Lega ha ufficializzato ieri la decisione in una lettera consegnata alla segreteria generale del Comune. Il capogruppo consiliare Roberto Ronchi ha precisato che «la motivazione delle dimissioni è puramente politica. Bossi, infatti, sarà molto impegnato nella prossima campagna elettorale per le elezioni nazionali». A sostituire Bossi in consiglio comunale sarà la prima dei non eletti della Lega lombarda, Marzia Menegatti, studentessa di geologia di 26 anni.

GREGORIO PANE

**Il leader Pds a Milano: «Anche i socialisti devono avere il coraggio di rischiare. Ma se decidono di stare nel sistema dc il dialogo tra noi sarà precario e reversibile»**

**Appello a La Malfa: «L'alternativa non si fa prescindendo dalle forze della sinistra»**  
**Allarme per Palazzo Marino: «Pillitteri dice che siamo inaffidabili? È irresponsabile»**

# «Disgelo a sinistra? Craxi lo ostacola»

## Occhetto accusa il Psi: «Se continui a scegliere la Dc...»

«Responsabile dello sfascio del paese è la Dc ma anche il Psi è responsabile perché non sa o non vuole uscire da questo regime». Lo ha detto ieri Achille Occhetto nel corso dell'intensa giornata passata a Milano e culminata con una manifestazione sotto la tenda del Palatrusardi. Quanto alla delicata vicenda della Giunta di Palazzo Marino, Occhetto ha criticato il sindaco socialista Pillitteri.

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

### Pds: una campagna diffusa e «puntigliosa» contro la Finanziaria

ROMA. L'aveva annunciata Achille Occhetto, a Modena, nel comizio di chiusura della Festa dell'Unità. Ora, la «campagna d'autunno» del Pds è in pieno svolgimento. Al centro, la manovra finanziaria del governo: è su questo che sono scese in piazza diecimila persone a Napoli. È su questo che le lavoratrici e i lavoratori di Genova, di Torino, di Milano, di Firenze hanno risposto all'invito del Partito democratico della sinistra e hanno manifestato. E, sempre contro la manovra finanziaria, le lavoratrici e i lavoratori del Lazio si mobilitarono, a Roma, il 7 dicembre scorso.

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

CARLO BRAMBILLA

MILANO. Nella Milano con smanie di leghismo, con una giunta rosso-verde-grigia al Comune in difficoltà permanente, con in atto una pesante, seconda ristrutturazione produttiva, ieri Achille Occhetto ha indicato la strada che intende percorrere il Pds chiedendo proprio al capoluogo lombardo, alla sua sinistra, di dare un segnale forte per «uscire dalla babele in cui versa il Paese». Una babele che ha responsabili precisi: «La Dc prima di tutto, ma anche il Psi che non sa o non vuole sganciarsi da questo regime». L'intensa giornata milanese di Occhetto si è snodata fra una visita a una mostra di pittura allestita dalla Cgil, per celebrare il centenario della Camera del lavoro, una conferenza stampa volante, centrata soprattutto sulla crisi scristiana della giunta al Comune, e il discorso finale, sotto la tenda del Palatrusardi. Alla manifesta-

zione del Pds hanno partecipato migliaia di persone arrivate da tutta la Lombardia. Molti i temi trattati ma il filo conduttore può essere ricercato nei rapporti fra Quercia e Garofano. Ha ribadito Occhetto: «Fin quando Craxi resterà prigioniero del regime costruito dalla Dc ogni disegno fra noi non potrà che essere precario e reversibile». L'accusa principale al Psi è di «scarsa coerenza» soprattutto in relazione alla Finanziaria: «Sarebbe stato assai più serio - ha detto ancora il leader del Pds - se di fronte a una politica economica nociva per gli interessi generali dell'Italia, il Psi si fosse assunto la responsabilità di aprire una crisi politica ma così non è stato». E ha aggiunto: «Il Pds comunque non rinuncerà a indicare una prospettiva comune per la sinistra, a chiedere al Psi di «Berlind Brecht» di Venezia. Il Manifesto ha messo a disposizione un conto corrente per la raccolta dei fondi. Alle tre relazioni («Il nuovo scenario internazionale», «La crisi della democrazia in Italia», «Crisi della rappresentanza e forme dell'agire politico»), a cura dei promotori, seguirà il dibattito in altrettanti gruppi di lavoro. In «plenaria» si discuterà il pomeriggio di sabato, nel quale sono previsti gli interventi degli invitati (tra gli invitati, Ingrao, Tortorella, Bassolino, Bertinotti, Garavini e altri), e nella mattinata di domenica.

## Circoli comunisti La «prima» ad Ariccia

ROMA. Prendono il nome da Antonio Gramsci, Enrico Berlinguer, Rosa Luxemburg, Bertold Brecht. Ma si chiamano anche «Terza via», «Filo rosso», «Araba fenice». Sono i circoli nati dalla «diaspora» comunista seguita al passaggio dal Pci al Pds, animati, essenzialmente, da militanti che non se la sono sentita di aderire né al partito democratico della sinistra, né a Rifondazione comunista. Non che nei circoli non lavorino persone iscritte all'uno o all'altro partito: anzi, spesso, i circoli sono il luogo di una comunicazione oltre i ferri.

La politica dei comunisti italiani: bilancio e prospettive. Le proposte dei circoli, è il titolo del seminario che si svolgerà, da oggi a domenica, nella scuola sindacale di Ariccia, cui hanno aderito circa cinquanta circoli. Cinque, i promotori: il «Gramsci» di Bari e il «Gramsci» di Napoli, il «Laboratorio comunista» di Orvieto, il «Segno critico» di Perugia, il «Bertold Brecht» di Venezia. Il Manifesto ha messo a disposizione un conto corrente per la raccolta dei fondi. Alle tre relazioni («Il nuovo scenario internazionale», «La crisi della democrazia in Italia», «Crisi della rappresentanza e forme dell'agire politico»), a cura dei promotori, seguirà il dibattito in altrettanti gruppi di lavoro. In «plenaria» si discuterà il pomeriggio di sabato, nel quale sono previsti gli interventi degli invitati (tra gli invitati, Ingrao, Tortorella, Bassolino, Bertinotti, Garavini e altri), e nella mattinata di domenica.

## Dura reazione alle giustificazioni del presidente Rai per i «silenzi» sui referendum Il comitato Segni: «Manca se ne vada sembra il direttore di una tv brezneviana»

Dimissioni immediate del presidente della Rai. È la richiesta del comitato promotore dei referendum elettorali dopo le dichiarazioni rese da Enrico Manca, che giustifica la scarsa informazione del servizio pubblico sulla raccolta delle firme, criticata dallo stesso Cossiga, con l'esigenza di «non influenzare la gente». Replica Intini (Psi): «Contro Manca mezzi indecorosi, questa è un'aggressione personale».

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»



### Sondaggio Abacus sulle comunali: Lega ferma, crollo di Dc e Pds

BRESCIA. De ancora primo partito in Loggia, sede del Consiglio comunale di Brescia, ma con un secco 12 per cento in meno rispetto al maggio '90 (dal 31,9 al 20) e lumbard, col 19 per cento, ancora secondi. Sono questi i risultati di un sondaggio realizzato su un campione di 801 elettori dall'Abacus e che verrà pubblicato sul numero odierno del quotidiano bresciano. Sempre secondo il sondaggio, il Psi si attesterebbe sull'11 per cento, il Pri si porterebbe al 5,8 mentre il Pds scenderebbe all'8 per

cento (nel '90 il Pci aveva ottenuto il 16,4%). Rispetto al precedente sondaggio, condotto dall'Abacus a fine settembre per conto dello stesso quotidiano, la Lega Lombarda perde tre punti, due punti vengono persi dalla Quercia e cinque dal Psi. In ascesa, invece, Democrazia Cristiana (più uno per cento), Pri e Pli. In aumento - dal 15 al 16 per cento - anche il numero degli incerti. Tra le nuove formazioni il maggior numero dei consensi andrebbe infine alla Lista per Brescia che raccoglie esponenti della Rete e dei Verdi.

## Massimo storico dell'occupazione ma anche raddoppio della cassa integrazione nella città che si avvia al voto

# Brescia, fragile boom nella capitale del tondino

Un colosso, sì, ma dai piedi d'argilla. Per il polo industriale bresciano - il terzo del paese - il momento è delicato. Nel '90 l'occupazione ha toccato il suo massimo storico ma negli ultimi tre mesi è raddoppiato il ricorso alla cassa integrazione. I guasti del non-governo degli ultimi anni e il peso delle incognite della situazione politica cittadina. Oggi Achille Occhetto incontra i lavoratori della città.

DAL NOSTRO INVIATO ANGELO FACCHINETTO

BRESCIA. Viste così le cifre sembrano in grado di tranquillizzare chiunque. Nel 1990, a Brescia e provincia, l'occupazione industriale ha toccato il suo massimo storico. Su un milione di abitanti, 210mila addetti. Per di più in presenza di un terziario in espansione. Eppure, alla vigilia del voto per le comunali, nella capitale del tondino si respira incertezza. «Negli ultimi tre mesi - denuncia Lanfranco Scavolini, della segreteria provinciale del Pds - il ricorso alla cassa integrazione è raddoppiato. Ora abbiamo un centinaio di aziende in crisi o in condizioni precarie e per 5mila lavoratori il futuro si presenta incerto». Il grido d'allarme lanciato dall'esponente della Quercia trova conferma in via Cefalonia, se-

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

«Se continui a scegliere la Dc...»

**Brescia, oggi 15 novembre ore 21**

Teatro Tenda, Via Ziziola

Manifestazione con

## Achille Occhetto





Superprocura, parla il ministro di Grazia e giustizia
Oggi il governo approva il decreto. Accolte molte critiche
Spariranno i legami col Parlamento, limitate le avocazioni
Apprezzamenti di Salvi, La Malfa chiede una legge ordinaria

Martelli si corregge: «Così cambierò la Dna»

Martelli ritocca la Superprocura: sarà approvata con decreto urgente, accelerando i tempi ed aggirando il rischio di una bocciatura.

DALLA NOSTRA INVIATA CARLA CHELO

BRUXELLES. Se Salvatore Curto, il capogruppo socialista alla provincia di Agrigento assassinato la settimana scorsa, fosse stato ucciso dieci giorni più tardi...

distrettuali non solo le competenze per le indagini, ma anche quelle per i processi; sono definiti meglio i limiti delle avocazioni e precisati i rapporti tra pool delle procure distrettuali e struttura centrale del Dna.

decreto legge per avviare immediatamente la fase operativa di organizzazione. La lotta al crimine non tollera ritardi - scrive Martelli - e bisogna agire con determinazione, nel dovuto rispetto della sovranità del Parlamento.

vigore subito, per altre bisognerà stabilire con norme transitorie dei tempi dilazionati. Subito saranno operative le 26 procure distrettuali e potrà scattare l'accorpamento delle inchieste «connesse».



Claudio Martelli

denunciato che 100 mila detenuti italiani non scontano in carcere la loro condanna. È un problema che la riguarda.

Cosa ne pensa della guerra del dossier in corso da qualche tempo? Vede, quando i carabinieri fanno un'inchiesta consegnano al magistrato materiale che tocca a lui valutare.

«Non riunite il plenum il 20 altrimenti vi denuncio» Il Capo dello Stato contesta l'ordine del giorno

Cossiga va all'assalto del Csm

Il Csm ha commesso un'inusitata usurpazione dei poteri del Capo dello Stato. Nella polemica furibonda tra Cossiga e il Csm si aggiunge un altro capitolo. Questa volta il presidente della Repubblica ha inviato una lettera a Galloni perché sia impedito che il consiglio si riunisca il 20 novembre.

Comitato dei servizi segreti Andreotti spiega la novità dell'impiego degli 007 nella lotta ai clan mafiosi

ROMA. L'utilizzo dei servizi segreti nell'ambito delle competenze assegnate alla Dia e il conseguente ruolo di controllo del comitato parlamentare su questo nucleo incaricato di svolgere un lavoro di «intelligence» nella lotta alla grande criminalità organizzata.

Il Psi sui rapporti con la mafia del capogruppo alla Provincia di Agrigento «Sì, fummo informati ma in ritardo» Nervosismo socialista sulla vicenda Curto

«Professionisti della calunnia». Con queste parole Craxi ha aggredito una giornalista nel corridoio di Montecitorio. Sul Psi pesa la vicenda del capogruppo alla provincia di Agrigento Salvatore Curto, sospettato di avere frequentazioni mafiose.



Salvatore Curto

si lasciando la folla dei cronisti parlamentari - quelli ci fanno un titolo a tutta pagina».

1990, risulta essere solo indiziato di 416 bis (associazione mafiosa, ndr). Dagli accertamenti risulta che in data 8 settembre 1991 per questo reato e per questo caso, il pm di Agrigento aveva avanzato una richiesta di archiviazione.

I «forzati» dell'università Tanti doveri, niente diritti I lettori di lingue straniere chiedono giustizia

ROMA. «Il pappagallo è morto. Questo è il suo funerale». Nella bara, sotto la pioggia davanti a Montecitorio, un grande pappagallo di cartapesta. Intorno, alcune decine di lettori universitari di lingue (i «pappagallosi», appunto, che secondo il ministro dell'università, Antonio Ruberti, dovrebbero limitarsi a leggere ad alta voce e a correggere la pronuncia degli studenti) in rappresentanza degli oltre 1.500 colleghi che lavorano negli atenei italiani.

L'iniziativa nel centro di Napoli. Già salvate ventitré famiglie Parroco dichiara guerra all'usura Prestiti al 10% annuo ai poveri

Un fondo di solidarietà per combattere l'usura. L'iniziativa è di don Massimo Rastrelli, sacerdote della chiesa del «Gesù Nuovo», nel centro di Napoli. Con la «solidarietà» di 128 persone, tra questi c'è anche l'elemosiniere del Papa, ha costruito un fondo di 130 milioni con i quali ha già salvato 23 famiglie dallo strozzinaggio. Queste persone pagavano interessi del 10-20% al mese sulle somme ricevute.

gnalate dalla parrocchia, il restante 30% è a disposizione dei «poveri», di coloro che hanno bisogno di piccole somme, ma che non hanno neanche la possibilità di poter dare la benedetta minima garanzia.

La sparatoria davanti alle Poste di Borgo San Siro Carabiniere in borghese uccide due rapinatori

MARINA MORPURGO MILANO. Due malviventi hanno tentato di rapinare un ufficio postale, ma si sono imbattuti in un giovane carabiniere in borghese, mandato lì a sorvegliare il ritiro delle pensioni: così sono morti Dante Sacconi e Luigi Canessa.

Il plenum del Csm il 20 novembre fissando gli argomenti da discutere in quella seduta.

ROMA. «Non vi è dubbio che la convocazione e la fissazione dell'ordine del giorno per la seduta del 20 novembre deliberata dal consiglio nella seduta di ieri, senza il preventivo assenso del presidente, non sono conformi alla costituzione e alla legge, e perciò, nell'esercizio dei miei indeclinabili doveri di ordine costituzionale, dispongo, in modo formale e tassativo, che l'assemblea non si riunisca in quella data».

**La palude Sanità**



La norma della Finanziaria che vieta al personale sanitario di «dividersi» tra pubblico e privato sconvolge l'intera organizzazione e smuove interessi enormi. Per De Lorenzo il provvedimento è di difficile applicazione

**Medico «full time»: una rivoluzione**

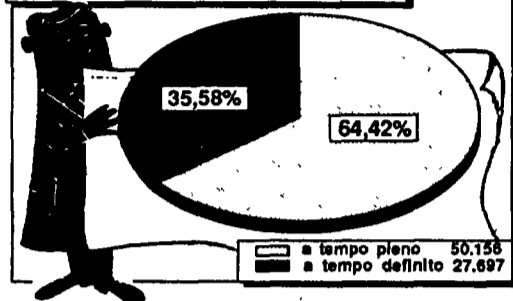
Niente più medici che si dividono tra ospedale e clinica privata. Col servizio sanitario si può avere un solo rapporto di lavoro, incompatibile con altre attività. Le novità introdotte nella Finanziaria grazie all'emendamento del Pds. A tempo pieno il 64,4% dei medici. La percentuale sale al Nord e diminuisce dal Lazio in giù. Vantaggi per gli assistiti: liste di attesa più corte, giorni di ricovero dimezzati.

CINZIA ROMANO

ROMA. «Signora, se vuole che la operi qui in ospedale deve attendere. Sa, la lista di attesa è lunga. Se vuole invece fare subito l'intervento, deve venire nella mia clinica privata. Prenda appuntamento con la mia segretaria e in settimana è tutto a posto». «Ormai ci siamo, ancora pochi giorni e il primogenito verrà alla luce. Signora, ora decida lei. Vuole partorire in ospedale o in clinica? Sì, in ospedale posso anche seguirlo io, ma sa, dipende dai turni. Se invece vuole essere sicura della mia presenza allora deve andare alla clinica tal dei tali. Alle prime doglie mi telefona ed io arrivo. Non si preoccupi, anche se sono in ospedale lascio tutto e

vengo da lei». Colloqui di questo tipo, ora fin troppo diffusi tra medico e paziente, non avverranno più. La Finanziaria, votata ieri dal Senato, ha infatti accolto l'emendamento presentato dal Pds, che vieta ai medici, infermieri, fisioterapisti, tecnici - tutto il personale che opera nel servizio sanitario - di «dividersi» tra pubblico e privato. E col servizio pubblico si può avere un solo rapporto di lavoro: non si può essere medico di famiglia e ospedaliero; ospedaliero e specialista negli ambulatori Usl; fare anche il servizio di guardia medica o la medicina dei servizi. E chi lavora in una Usl, medico o non, non può essere titolare o avere compartecipazioni di quote in imprese che possono

**I medici delle strutture di ricovero pubbliche**



configurare conflitti di interesse con la stessa». Insomma, il funzionario o dirigente di una Usl non può avere, ad esempio un laboratorio di analisi, magari convenzionato con la Unità sanitaria locale che dirige. Eppure, le poche righe di questa norma, sconvolgono l'intera organizzazione sanitaria, sia pubblica che privata, e tocca interessi enormi. Basta pensare che i medici che lavorano a tempo pieno negli

ospedali pubblici sono circa il 65%, mentre quelli a tempo pieno nelle cliniche private sono appena il 25%. Il 75% quindi dei medici delle cliniche e case di cura, provengono nella maggior parte dagli ospedali pubblici. Che servono soprattutto a far crescere la loro capacità e prestigio professionale, un ottimo «biglietto da visita» da esibire ai pazienti. Ma anche la divisione tra tempo pieno e definito non è omoge-

nea nel paese. Al nord, dove le strutture sanitarie funzionano meglio, hanno compiuto la scelta di lavorare esclusivamente in ospedali la maggioranza dei sanitari: la media oscilla tra l'80-90%. Da Roma in giù, avviene esattamente il contrario: nel Lazio ed in Campania hanno scelto il tempo pieno solo il 40% dei medici ospedalieri. E chiaramente, meno tempo passano in ospedale, più lavorano nelle cliniche convenzionate o private. Esempiare, ancora una volta, la Campania: su 1.182 medici che operano nelle cliniche, solo 175 sono a tempo pieno; gli altri 1.007, con buona probabilità, hanno anche un camice in ospedale.

Questa norma, senza dubbio, creerà molti problemi alle strutture private. Nel pubblico invece, che novità introdurrà? Sicuramente ci sarà una lievitazione della spesa sanitaria alla voce «costo del personale», perché la gran parte dei medici oggi a tempo definito opterebbero per quello pieno. Ma, nel giro di un anno, ci sarebbe un risparmio complessivo. Infatti le strutture, che oggi, sul modello dei ministeri, interrono il lavoro verso le 14,

funzionerebbero a ciclo continuo. Si dimezzerebbero quindi, come già oggi avviene nelle strutture del nord, i tempi di degenza. I primi a guadagnarci sarebbero proprio gli assistiti: meno tempo da perdere in corsia, più corte le liste di attesa per analisi e visite. La norma approvata, mantiene intatto il rapporto di fiducia fra medico e paziente. Ci si può infatti far visitare privatamente dal sanitario che riscuote la nostra fiducia. Se opera in ospedale la visita avverrà all'interno del nosocomio, che tratterà una parte dell'onorario, garantendo naturalmente al medico locali dove poter svolgere la libera attività, fuori dall'orario di lavoro. Una norma già prevista dal contratto, ma che viene applicata e resa possibile, ancora una volta, solo nelle strutture del centro nord.

Il ministro della Sanità cosa ne pensa? «La norma, presa isolatamente - ha commentato De Lorenzo - è di difficile applicazione. Va integrata con la garanzia dell'esercizio della libera professione e la contestuale riduzione delle prestazioni in regime di convenzione all'esterno delle strutture pub-

bliche, per equilibrare le risorse». E i medici, come hanno preso la notizia? Positivo il giudizio del presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici, Eolo Farodi che si assicura che i medici a tempo definito optino per quello pieno. In campo sindacale, tacciono le sigle autonome. Si fa avanti solo il Sumi, che critica la norma, augurandosi che l'incompatibilità riguardi esclusivamente le nuove assunzioni, lasciando invece la situazione invariata per chi si è già garantito privilegi e doppi o tripli stipendi. Soddisfatti invece i medici di Cgil-Cisl-Uil. «Finalmente una buona notizia nella sanità», commenta Norberto Cau, responsabile della Cgil medici. «Si è raggiunto l'obiettivo su cui il sindacalismo confederale medici ha combattuto tante battaglie, anche se è necessario a questo punto prevedere la possibilità che tutti i medici a tempo definito possano fare domanda e passare automaticamente a tempo pieno», spiega Cau. Per i medici confederati è necessario a questo punto percorrere la strada fino in fondo, privatizzando il rapporto di lavoro.

Aspetta da un anno un'operazione al S. Corona di Pietra Ligure

**Ospedale chiama e respinge 5 volte un malato urgente**

NEDO CANETTI

IMPERIA. Al quinto rinvio ha perso le staffe. Ha preso carta e penna e ha scritto al ministro Francesco De Lorenzo e ai presidenti delle due Camere. «Ormai sull'orlo della disperazione...» scrive Armando Squarzone, emiliano immigrato ad Imperia, non gli resta che rivolgersi alle autorità romane per esporre il suo caso che entra, di diritto, nell'infinita casistica che, in queste settimane, continua ad arricchirsi di casi di normale «malasanità».

L'odissea di Squarzone è cominciata quarant'anni fa, quando nel 1951 fu vittima di un brutto incidente stradale. Da allora subito 23 interventi chirurgici, senza risolvere i suoi guai. Ne occorre - diagnosticarono i medici - un altro, per una protesi all'anca destra. Visita specialistica, decisione di operare. Ospedale prescelto: il reparto ortopedico del S. Corona di Pietra Ligure (in provincia di Savona). Questo accadeva più di un anno fa, ma il malcapitato è tuttora in lista d'attesa. Su tutte le sue cartelle cliniche, i sanitari hanno vergato la parola magica - «urgentissimo» - che dovrebbe permettere di avere un ricovero rapido ed un letto. Tanto più che avendo subito anche un intervento per stenosi aortica, con sostituzione della valvola aortica, deve essere tenuto sotto speciale osservazione (con esami, radiografie e altro), per prevenire eventuali complicazioni. Così, dopo aver atteso paziente per molti mesi una chiamata, Squarzone si reca all'inizio della scorsa estate alla segreteria dell'ospedale per conoscere i motivi per cui, della sua operazione «urgente», si siano perse le tracce. Nella burocrazia del nosocomio si intraccia, dopo una non facile ricerca, la già dispersa pratica «Squarzone» e si stabilisce, sentita la caposala, che l'intervento potrà avvenire all'inizio di settembre. Intervento che slitterà, poi, a fine mese. Intanto, tutti gli esami precedenti sono scaduti e occorre rifarli, con un notevole aggravio di spesa per la Usl. Fiducioso, alla data stabilita, l'ammalato si reca al S. Corona, con esami «nuovi» ed effetti personali per la degenza. È sicuro del ricovero, perché - così lo avevano rassicurato - in

caso di difficoltà avrebbe ricevuto una telefonata di rinvio, mai pervenuta. Viaggio inutile. Per la quarta volta, lo mettono alla porta: il posto non c'è. Sta però tranquillo che sicuramente, a metà ottobre, tutto sarà in ordine. La data, lo tranquillizzano, è improrogabile. Altro viaggio (si consideri che Pietra Ligure dista da Imperia una quarantina di chilometri), e Squarzone ha ovviamente difficoltà di deambulazione, altra delusione. Lui, però, non recede. Protesta in ospedale, vuole vedere medici e impegnati, vuole capire perché proprio per il suo caso - e sempre all'ultimo minuto - non si trovi lo straccio di un letto. Gira da piano all'altro e, alla fine, i sanitari decidono per il 9 novembre. Questa volta, a differenza delle precedenti, Squarzone è più fortunato. Nel senso che gli risparmiato il viaggio e il solito digiuno mattutino comunicandogli per telefono, il giorno prima, che... il posto non c'è. La valigia era nuovamente pronta, i parenti già saluti, gli esami «nuovi di zecca». Tutto inutile: non si presenti nemmeno, perché sarebbero costretti a respingerlo. Altra data prevista: 15 novembre, ma Squarzone non ci crede più. Vive nel timore dell'ennesimo rinvio. E allora che si decide a uscire allo scoperto, a scrivere al ministro De Lorenzo, a lotti e Spadolini (malgrado tutto, ha ancora fede nelle istituzioni) e a raccontare alla stampa questa sua incredibile odissea sanitaria. Finora si era trattenuto per la paura che una denuncia avrebbe magari irritato la burocrazia ospedaliera del nosocomio del Ponente ligure. Ora, è talmente disperato che non teme più nulla. Ha anche pensato di cambiare ospedale, ma poi, leggendo le cronache di questi giorni, ha capito che la sanità, purtroppo, non è malata solo dalle sue parti. Squarzone, è stato un dirigente di organizzazioni di massa e anche un discreto poeta. Ora i tantissimi, le difficoltà nel camminare, lo hanno un po' debilitato, ma non ha perso tenacia e combattività. Vuole andare in fondo alla cosa. È una battaglia che, afferma, conduce per se stesso, ma anche per tutti quanti subiscono discriminazioni e angherie e non hanno la forza di ribellarsi.

**«Noi, matti, vi spieghiamo il dramma della "180"»**

I pazienti fuori dai manicomi raccontano per la prima volta le loro storie a politici e medici. L'Organizzazione mondiale sanità: «Sulla Terra 500 milioni di malati»

FABRIZIO RONCONI

ROMA. La scena è stata a lungo nuova, mai vista, importante. Sul palco, dietro il microfono di un convegno, a parlare della «legge 180» sono andati, per la prima volta, proprio loro: i disagiati psichici, i pazienti, i «matti». Poi, è toccato ai familiari, alla gente che per aiutarli, per tirarli fuori dal pozzo nero dell'abbandono, si è riunita in associazioni, in cooperative di aiuto, di intervento,

di assistenza. E tutti insieme hanno raccontato le loro storie, le loro esperienze, che sono belle e brutte, proprio come la «legge 180», dicono alcuni, «un po' giusta un po' sbagliata». Ma i politici, dov'erano? E gli psichiatri? Erano in platea, ad ascoltare. Sì, sul serio, una scena mai vista e però, in certi momenti, entusiasmante. La senatrice Franca Ongaro Basa-

glia parla di «evento storico». È accaduto nel complesso monumentale di San Michele a Ripa. L'occasione: la prima conferenza internazionale delle associazioni di familiari e di utenti sulla salute mentale. Un'occasione molto ben sfruttata da chi, su questo problema, ha ormai deciso di riflettere, discutere, costruire, e non polemizzare più, le polemiche sono spesso sterili, e questa sulla «legge 180» è ormai anche tremendamente vecchia; prosegue, senza sosta, dal 1979, anno di entrata in vigore. Il concetto di partenza, accettato e ammesso da tutti, era: la legge può essere forse mal calibrata, forse è da rivedere, ritoccare, magari proprio da ripensare in qualche punto. Comunque, ecco il nodo, dopo questa legge sono accadute un mucchio di cose. Ed è da queste cose che, per andare

avanti, la discussione deve muoversi. Si è mossa, intanto, con storie di denunce, di malessere, tragiche storie raccontate da mamme e papà e fratelli senza più lacrime. C'è stato, in particolare, una storia che ha colpito: il racconto di una mamma, la signora Fulvia. Cos'è accaduto alla signora Fulvia? Qualche anno fa, la sua figliola saltò in aria e morì sepolta sotto le macerie di quel palazzo di via Incrociata, a Genova, fatto esplodere da un giovane disagiato psichico, che le strutture pubbliche avrebbero dovuto «seguire» e che invece avevano abbandonato ai suoi tentativi di suicidio. Poi, di tanti racconti, rimane anche quello breve, sintetico, fatto dalla signora Lucia del manicomio di Agrigento, il manicomio delle «mille» de-

nunce. Cosa ha detto la signora Lucia? «Vorrei uscire, non posso uscire, fuori non c'è niente». Ascoltate queste parole, il sottosegretario alla sanità Elena Maruccci è rimasta ferma con lo sguardo, come impietrita. Ascoltare, certe volte, è più utile che parlare. Un esercizio, quello dell'ascolto, che i politici e gli psichiatri e tutti quelli che solitamente spiegano, relazionano, sperano, hanno fatto con grande attenzione anche quando, a parlare, sono andati i rappresentanti delle associazioni. Pure le loro storie minime di una enorme importanza. Storie di tutti i giorni, di una quotidianità non prevista dallo Stato, che prevede solo risposte a bisogni psichiatrici di minima entità (attraverso ambulatori aperti qualche ora la settimana) o all'emergenza estrema

(con il servizio psichiatrico di diagnosi e cura). Invece, tutti i giorni, in migliaia di case italiane, c'è il malato che vive e che esaspera, semplicemente per il fatto di «vivere» in un modo diverso, i familiari. Qui esaspera dalla mattina, quando si sveglia, alla sera, quando nessuno a farlo addormentare. «E pensare che per allentare certe tensioni che poi portano all'esasperazione, nella maggior parte dei casi - riflette Ornella Bortolotti, del coordinamento lombardo «Psichiatria» - basterebbe che le strutture pubbliche garantissero un luogo dove poter ospitare il paziente, anche solo per quattro, cinque ore al giorno...». Ma spesso, molto spesso dicono, le strutture sanitarie latitano. Ascoltato, da decine di testimoni, l'identico ritornello:

«Dalle Usl, le problematiche di sempre: non ci sono i fondi, e poi quando i fondi ci sono, non ci sono i locali...». E così via per giorni, settimane, anni. Finché poi i familiari, e qualche volta gli amici, non si stancano: e invece di chiedere il «matt» in qualche centro privato, decidono che per lui e per i tanti come lui, qualcosa si può fare. Sono stati creati gruppi di sostegno, servizi sociosanitari e cooperative di lavoro, e funzionano. Certo tra mille difficoltà, ma funzionano. Lo ha detto anche il responsabile della divisione salute mentale dell'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità. Che ha sottolineato l'«unicità», nel mondo, dell'esperienza delle associazioni italiane, che lavorano e intervengono quasi sempre con successo». Al posto dello Stato.

**GUSCIO TV**

**IN GOMMA SPECIALE MELICONI.**

**OGNI TELECOMANDO HA IL SUO GUSCIO TV.**

**ANCHE PER VIDEOREGISTRATORI**

**M meliconi**





Il conservatore Buchanan sfiderà Bush alle elezioni?

Non sarà solo dall'arrembante assalto dei democratici, forse, che Bush (nella foto) dovrà difendere la sua non poltrona di presidente...

Accettato il testo che rifonda il paese e gli cambia nome in Unione di stati sovrani Mancano ancora all'appello Ucraina, Armenia, Georgia, Uzbekistan, Moldova

Un passo verso la stabilizzazione Per Gorbaciov è un successo Ora la parola ai parlamenti repubblicani: Federazione, confederazione o comunità?

Sette repubbliche affondano l'Urss

Il nuovo Trattato sostituirà la vecchia Costituzione

Sette repubbliche hanno accettato ieri, in via di principio, il Trattato costituente della nuova Unione. Esso sostituirà la vecchia Costituzione sovietica.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MARCELLO VILLARI

MOSCA. Sono solo sette repubbliche a essere state messe d'accordo soltanto sui principi generali, ma nonostante questo un primo piccolo mattone è stato messo: la costruzione della nuova Unione almeno è partita.

A Mosca inverno con razioni di guerra Un chilo di carne e dieci uova al mese

MOSCA. Lo spettro del razionamento si aggira nuovamente per le strade di Mosca. Per milioni di cittadini della capitale - pensionati, studenti e meno abbienti - si presenta la prospettiva di passare l'inverno con razioni da tempo di guerra.

Il Kgb sponsor «discreto» del capitalismo made in Urss

MOSCA. Uno «sponsor» inconsueto ha lavorato dietro le quinte per costruire il capitalismo in Urss: il Kgb. Fidati «kmitetciiki» (è il nome in gergo dei funzionari dei servizi) in questi anni sono stati i discreti organizzatori di alcune delle numerose Borse cresciute un po' ovunque nella Russia.

Entro dicembre la visita ufficiale Sarà ricevuto anche dal Pontefice

Eltsin in Italia rivedrà i trattati firmati Gorbaciov

A metà dicembre Boris Eltsin in visita ufficiale in Italia. L'annuncio del ministro degli Esteri De Michelis e dell'omologo russo Kozyrev segna l'avvio di un rapporto nuovo fra Italia e Russia.

Sette repubbliche, dunque, con importanti presenza, come quella di Boris Eltsin, ma anche grandi assenze, l'Ucraina, l'Armenia (anche se giustificata, perché il suo leader, Ter Petrosian è negli Usa) o la Georgia.

La rivelazione del settimanale - anche se non meravigliava il fatto che in Urss come in altri paesi i servizi si servano di società commerciali per le loro attività - getta ulteriore luce sulla miriade di iniziative private sorte in questi anni di perestrojka.

menia e Tagikistan hanno finalmente dato il via al processo di rifondazione. Dovremo chiarire i principi fondamentali di questo trattato, aveva affermato il presidente kirghiso, Ascar Akoev...

Niente dollari del Pentagono per aiutare l'Urss

miliardo di dollari prelevando direttamente dalle casse del dipartimento della Difesa. La Casa Bianca ha reagito con freddezza alla proposta, avanzata alcune settimane fa dal senatore Sam Nunn e dal deputato Les Aspin...

Shamir negli Usa per discutere le nuove tappe del negoziato

località nelle quali dovranno riprendere i negoziati diretti e bilaterali israelo-arabi, dopo la conferenza a Madrid, e cominciare quelli multilaterali sui problemi regionali.

Londra indagherà sui rapporti tra Maxwell e il Pcus

Il governo britannico indagherà sui collegamenti tra la Pergamon Press, la casa editrice di Robert Maxwell, e il partito comunista sovietico.

Strage a Detroit: ustione licenziato uccide a fucilate tre persone

Nuova strage negli Stati Uniti. Un uomo armato è entrato in un ufficio postale di Detroit nel Michigan, ha ucciso a colpi d'arma da fuoco tre persone e ne ha ferite una ventina.



Il ministro degli Esteri della Repubblica Russa Andrej Kozyrev ricevuto da Gianni De Michelis ieri mattina alla Farnesina

JOLANDA BUFALINI

ROMA. L'Urss (nel senso di repubbliche socialiste sovietiche) non esiste più. Quali che siano gli sviluppi futuri dell'ex Unione, ormai il ruolo fondamento delle repubbliche sovrane non può più essere ignorato nelle relazioni internazionali.

«Non vanno rivisti - sostengono - ma riannalizzati alla luce della nuova situazione e integrati per renderli applicabili alla federazione russa e ai rapporti economici fra i due paesi».

«non vogliono segnare il distacco ma l'invito a coinvolgere tutte le repubbliche nelle riforme democratiche». La Russia, sostiene il messo di Eltsin, «vuole giocare un ruolo di stabilizzazione nell'Est Europa».

esempio, l'esportazione dei profitti. Anche se ormai non ci sono quasi più differenze fra la politica estera russa e quella dell'Urss, Kozyrev non risparmia una battuta polemica a Mikhail Gorbaciov.

Gran consulto Mitterrand-Kohl sul destino della Cee



Helmut Kohl e François Mitterrand

L'Europa potrebbe ripartire da Bonn: ieri è arrivato in Germania Mitterrand per il 58° vertice franco-tedesco. Kohl e il presidente dei francesi cercano una strategia comune per rispondere all'opposizione inglese.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Cosa succederà a Maastricht il 9 e 10 dicembre prossimi? Verrà firmato il nuovo trattato per l'unione politica dell'Europa? E se sì, quale Europa nascerà?

Londra punteranno a trovare un compromesso senza concessioni, ha anticipato il portavoce del presidente francese. Il round di Maastricht non sarà facile. Questa volta Londra è stata abilissima.

vo: senza una politica di sicurezza e estera comune, non potremo far fronte a crisi di questo tipo. A Maastricht dovremmo avanzare con lo stesso ritmo sia per l'unione economica che per quella politica (e l'economico-monetaria è molto più avanti, ndr).

DOMANI 16 NOVEMBRE CON L'Unità

Storia dell'Oggi

Fascicolo n. 19 ZINGARI



Giornale + fascicolo ZINGARI L. 1.500

I.P.A.B. - ISTITUTO GIOVANNI XXIII BOLOGNA - V.le Roma, 21

CONCORSO PUBBLICO per titoli ed esami a n. 3 posti a tempo parziale di «Operatore addetto all'assistenza di base».

Conclusa l'inchiesta sull'esplosione in volo del jumbo Pan Am caduto nell'88 in Scozia  
La Casa Bianca: «Stiamo esaminando le azioni da prendere contro la Libia»

Washington chiede la consegna dei colpevoli  
Il presidente americano contatta gli alleati  
L'ambasciatore di Tripoli a Parigi:  
«Si cerca solo un pretesto per attaccarci»

Legge sugli archivi Stasi  
Germania, regolamentato l'accesso ai dossier dei servizi dell'ex Rdt

# Lockerbie, Gheddafi dietro l'attentato

## Per catturare i due libici accusati blitz Usa come a Panama?

«Sono stati gli agenti di Gheddafi», conclude l'inchiesta sull'esplosione del jumbo Pan Am 103 su Lockerbie. E Bush - che aveva promesso di dar la caccia ai responsabili - soppesa le rappresaglie. «Stiamo considerando quali azioni prendere contro la Libia», conferma Fitzwater. «Una montatura, un pretesto per un attacco militare contro il nostro paese», ha replicato da Parigi l'ambasciatore libico.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIGMUND QINZBERG

NEW YORK. Hanno ora ufficialmente un nome, sono libici, anzi agenti dei servizi segreti di Gheddafi, i responsabili dell'attentato al volo Pan Am 103, esploso e disintegratosi tre anni fa sui cieli della Scozia. Si chiamano Abdel Basset Ali Mohammed al-Megrahi e Al Amin Kalifah Fhimah. Noti con molti altri pseudonimi, entrambi lavoravano per i servizi segreti, quindi in stretto contatto con il numero due dell'intelligence libica Abdullah Senoussi, che è anche il cognato di Muammar Gheddafi. Secondo la conclusione degli inquirenti, resa pubblica ieri contemporaneamente dalle massime autorità giudiziarie a Washington e

ad Edinburgo, sono stati loro a fabbricare e a spedire la valigia contenente la radio imbottita di esplosivo plastico che aveva fatto esplodere a 40 minuti dal decollo da Londra il Boeing 747 della Pan Am diretto a New York. Ai due gli investigatori sono risaliti attraverso minuscoli frammenti della radio Toshiba e del timer con cui era stato confezionato il congegno esplosivo e frammenti di tessuto, recuperati dopo aver «setacciato ogni filo d'erba in un raggio di migliaia di chilometri quadrati». La valigia con la bomba era stata imbarcata come bagaglio non accompagnato a Malta per Francoforte

e a Francoforte sul Pan Am. Grazie anche al fatto che entrambi gli incriminati, oltre ad essere agenti dei servizi segreti libici, lavoravano per la Libyan Airlines a Malta. Su quel volo Pan Am che rientrava strapieno in America a pochi giorni dal Natale del 1988 c'erano 259 persone, intere famiglie, anche 16 infanti che viaggiavano sulle ginocchia dei genitori. Compresi quelli colpiti al suolo dai relitti, furono 270 le vittime. Reagan, che stava facendo le valigie dalla Casa Bianca, aveva invia-

to subito le portiere verso le coste della Libia. Bush, che stava per entrarvi, aveva promesso di dar la caccia ai responsabili in qualunque angolo del mondo si nascondessero. A chi via via in questi anni gli ricordava la promessa aveva sempre risposto che prima bisognava avere i risultati ufficiali dell'inchiesta. Ora che c'è un'accusa precisa contro gli 007 libici, il presidente Usa è praticamente obbligato ad agire contro Gheddafi, anche a costo di riaprire una crisi internazionale del tipo di quella

dello scorso anno nella guerra nel Golfo. A ruota della conferenza stampa a Washington in cui il suo candidato a ministro della Giustizia, William Barr, presentava le conclusioni dell'inchiesta, Bush ha fatto sapere che non lascerà senza risposta un «oltraggio all'umanità» come l'attentato al Pan Am 103 e ha puntato direttamente il dito accusatore su Gheddafi in persona. Anzi, il portavoce di Bush Fitzwater non ha affatto escluso un'azione di rappresaglia militare già nei prossimi giorni.

«Stiamo considerando le azioni da prendere... non escludiamo alcuna opzione», ha dichiarato dando notizia che Bush in queste ore si sta consultando con gli alleati europei, «con il primo ministro Major e altri leaders mondiali», «per mettere a punto una risposta internazionale collettiva a quest'ultima atrocità terroristica dal parte del governo di Gheddafi».

Il linguaggio della Casa Bianca non lascia spazio ad equivoci. È esplicito il riferimento ad un'operazione militare in cantiere. Ufficialmente la richiesta di Washington e di Londra alla Libia è che gli vengano consegnati i funzionari incriminati. Si presume che i due presunti responsabili materiali dell'attentato siano attualmente a Tripoli sotto la protezione del governo libico. Ma si dà per scontato che «non sarà possibile arrestarli per vie normali». L'attuale legislazione Usa, modificata per consentire a fine 1989 l'invasione di Panama e la cattura ed estradizione negli Stati Uniti del generale Noriega, accusato di complicità

nel traffico di droga, consente a Bush di ordinare un'azione di commandos o anche un'operazione militare di grosse proporzioni per assicurare alla giustizia gli incriminati. Oppure un'operazione di rappresaglia per punire chi li protegge o colui che ieri è stato additato dalla Casa Bianca come il mandante, cioè il colonnello Gheddafi.

La maggiore novità rispetto al bombardamento di Tripoli ordinato da Reagan o all'invasione di Panama per catturare Noriega è però la ricerca attiva di un consenso internazionale. Nel primo caso c'era stato un gran rifiuto della Francia. Nel secondo le riserve dell'intera Europa. Stavolta potrebbe invece anche trattarsi di una rappresaglia Nato. «La comunità internazionale si deve proteggere da questo terrorismo incivile», ha detto ieri Fitzwater. Pochi giorni prima, al vertice Nato di Roma, Bush aveva avuto da tutti gli alleati, Francia compresa, l'assenso ad interventi «fuori area» della Nato nel caso di azioni «contro il terrorismo o per proteggere gli approvvigionamenti vitali».



I resti del 747 della Pan Am esploso in aria il 22 dicembre 1988

Da «incidente» ad attentato  
Le tappe salienti di tre anni di indagini e colpi di scena

21 dicembre 1988. 20.30 italiane: un Boeing 747 della Pan Am, il «103», in volo da Londra a New York esplose a 9000 metri sui cieli scozzesi. La deflagrazione provocò il bombardamento della cittadina di Lockerbie. Alcuni pezzi del Boeing vengono ritrovati a 130 chilometri di distanza dal luogo dell'impatto. Il bilancio delle vittime è terribile: 270 morti, di cui 11 a terra. Il jumbo era decollato dall'aeroporto londinese di Heathrow alle 18.25. La prima versione sulle cause del disastro sembra accreditare l'ipotesi del guasto e del di-

spertato tentativo di atterraggio. Ma è una tesi che regge pochi giorni. 28 dicembre: investigatori dell'«Air accident» inglese sostengono che l'aereo è esploso per una bomba portata a bordo. Le famiglie delle vittime annunciano azioni legali. 30 dicembre 1988: secondo il Washington Post, che cita fonti del dipartimento di Stato, sono sospettati dell'attentato varie organizzazioni di estremisti palestinesi e alcuni paesi considerati «grandi commissari» del terrorismo, come Iran, Libia, Siria.

31 dicembre 1988: Muammar Gheddafi, a sorpresa, avalla la tesi del sabotaggio ma nega che Libia, Siria e Iran siano coinvolti. 10 gennaio 1989: gli investigatori inglesi insistono per la bomba sistemata nel bagagliaio anteriore. 12 aprile 1989: l'Fbi dichiara che un cittadino americano ha «ingenuamente» portato la bomba a bordo. 21 giugno 1989: la polizia scozzese avanza un'indicazione precisa sugli autori dell'attentato, sarebbero uomini del Fronte popolare di liberazione

della Palestina di Ahmed Jibril, un gruppo dissidente palestinese sostenuto, in funzione «anti-Arafat», da Damasco. 10 maggio 1990: la Pan Am raggiunge un accordo extragiudiziario con 250 famiglie i cui parenti erano rimasti uccisi o feriti nel disastro. 11 settembre 1990: le indagini mettono in evidenza l'insufficienza dei sistemi di sicurezza negli aeroporti inglesi. Ma i famigliari delle vittime non sono soddisfatti: «Le proposte avanzate per rafforzare la sicurezza negli aeroporti sono troppo generiche».

14 dicembre 1990: il quotidiano inglese Independent scrive che l'esame dei frammenti dei detonatori indica che dietro l'attentato c'è la Libia. 13 febbraio 1991: un'inchiesta sul disastro, durata 4 mesi e tenuta a Dumfries (Scozia), si conclude con la messa sotto accusa della sicurezza aerea. «Pan Am zero in sorveglianza» titolano i maggiori quotidiani americani, mettendo in luce le «paurose» lacune nei sistemi di sicurezza degli aeroporti di Heathrow e Francoforte.

«Attendo chiarimenti»  
Craxi annulla il viaggio nella capitale libica

ROMA. Bettino Craxi ha annullato il suo viaggio in Libia dopo la notizia dell'incriminazione di due agenti libici, accusati per l'attentato di Lockerbie in cui morirono 270 passeggeri. Il segretario del Psi e assistente speciale del segretario delle Nazioni Unite, ha preso la sua decisione dopo essersi consultato con il governo italiano e con la segreteria generale delle Nazioni Unite. «Di fronte alla situazione di grave tensione che si è determinata e in attesa di doverosi e necessari chiarimenti che devono es-

serre forniti - ha dichiarato Craxi - ho deciso di sospendere il viaggio che avrei dovuto compiere domani a Tripoli. In questo senso ho già informato l'ambasciatore di Libia a Roma». In base alla ricostruzione della magistratura statunitense, infatti, dell'attentato sarebbero colpevoli due agenti di primo piano dei servizi di sicurezza libici. Craxi avrebbe dovuto recarsi in visita in Libia per due giorni e avrebbe dovuto incontrare Muammar el Gheddafi.

esisteva ancora la Rdt, fu sventato, ma da allora il problema era rimasto insoluto. Poi, qualche mese fa, si giunse all'accordo tra i maggiori partiti tedeschi che ieri è diventato legge. La regola generale che ispira il provvedimento è che chiunque abbia il diritto di sapere se negli archivi esiste un fascicolo a suo nome e, se lo vuole, di riceverne una copia della quale far l'uso che ritiene opportuno, fatti salvi alcuni casi in cui valgono criteri di riserva. A decidere su questi ultimi, come sulla concessione dell'autorizzazione, sarà un ufficio federale, diretto dall'attuale incaricato speciale del governo sugli atti della Stasi Joachim Gauck cui verrà assegnato il personale necessario. Tutti gli atti dovranno essere sotto il controllo di quest'ufficio, che stabilirà anche i criteri della loro pubblicazione o uso da parte della stampa, nonché la possibilità per le autorità investigative dello Stato (polizia, controspionaggio, servizi segreti) di prendere visione dei dossier «in casi particolari». Tutti i fascicoli della Stasi e le loro copie che attualmente non sono sotto il controllo dell'ufficio dovranno essere restituiti, pena una condanna fino a tre anni di prigione e anche la loro diffusione non autorizzata sarà punibile.

È su quest'ultimo punto che si sono addensate, nei giorni scorsi, le critiche del mondo dell'informazione. Il controllo affidato all'ufficio di Gauck è stato considerato lesivo della libertà di stampa, nonché una sorta di «protezione» accordata, più che alle vittime ai colpevoli, a suo tempo, delle attività «informative». La polemica è stata tanto dura che la legge, in parte, è stata modificata, operando una distinzione che, pur garantendo la protezione delle vittime, dà qualche margine in più alla stampa per denunciare i colpevoli.

OGGI IN EDICOLA

LASERVISION

REGALA 4 SPENDIDI FILM

LI AVRAI IN OMAGGIO ACQUISTANDO IN EDICOLA UNA videocassetta LASERVISION A SOLE L. 19.900.

IN OGNI CONFEZIONE TROVERAI IL COUPON PER RICEVERLI GRATIS. SCEGLI TRA QUESTI GRANDI TEMI LASERVISION.

Enciclopedia del Mare <b>OCEANUS</b>	<b>Atlantide</b> <small>PAESI POPOLI AVVENTURA</small>	<b>10 MILLE Fiabe</b>
le leggende del <b>JAZZ</b>	<b>Scoprire</b>	<b>COME PERCHÉ?</b> <small>Per rispondere in modo completo e simpatico alle tante domande dei bambini. Immagini semplici e divertenti che soddisfano le curiosità infantili.</small>
<b>STORIA DEL XX SECOLO</b> <small>IL LIBRO DELLA EUROPA</small>	<b>MondoViaggi</b>	<b>COME PERCHÉ?</b>
ARCHEOLOGY <small>ITINERARI ARCHEOLOGICI</small>	<b>il mio Bambino</b> <small>i suoi primi 365 giorni</small>	<b>PER GLI STUDENTI</b> <small>Biologia, Chimica e Fisica, tre corsi didattici creati per le esigenze degli studenti. Un sistema di apprendimento che sfrutta tutte le possibilità della memoria visiva.</small>
<b>QUARK</b> <small>LA VITA INTORNO A NOI</small>	<b>QUARK natura</b>	<b>BIOLOGIA</b> <small>SCUOLA FACILE</small>
<b>il nostro Corpo</b>	<b>WORLD</b>	<b>CHIMICA</b> <small>SCUOLA FACILE</small>
TRA GALASSIE E QUASAR <b>UNIVERSO</b>	<b>MARKETING</b> <small>PROFESSIONE MANAGER</small>	<b>FISICA</b> <small>SCUOLA FACILE</small>

La crisi jugoslava



È salpata la Slavija, nave traghetto carica di esuli Donne, bambini e disperati giungeranno oggi a Fiume Prosegue la missione di Carrington in Serbia e Croazia Secondo i serbi la città di Vukovar starebbe per cadere

Fuga da Dubrovnik, partono in 4mila

In Jugoslavia tutti d'accordo nel chiedere i Caschi blu

La Slavija è riuscita a salpare da Dubrovnik e dovrebbe arrivare questo pomeriggio a Fiume. La nave traghetto è stipata fino all'inverosimile. La missione di Lord Carrington a Belgrado e Zagabria. Le cinque condizioni dell'Onu per l'invio dei Caschi blu. La Serbia afferma di essere in grado di resistere ad un eventuale embargo petrolifero. Secondo i serbi Vukovar starebbe per cadere.

DAL NOSTRO INVIATO GIUSEPPE MUSLIN

ZAGABRIA. Quanti? Non si sa di preciso. Ma sulla nave Slavija che ieri poco dopo le 13 è salpata da Dubrovnik per Fiume erano proprio tanti. Il traghetto che normalmente può ospitare circa 1200 passeggeri era invece colmo, in ogni vano disponibile, circa 4mila persone. Vecchi, donne e bambini, malati e tanti altri che in ogni modo hanno cercato di lasciare la città assediata. Tra questi c'erano anche i 14 osservatori della Cee, obbligati dal loro comando a lasciare la «perla dell'Adriatico» e tutti, o quasi, i giornalisti che finora erano riusciti a rimanere nella zona dei combattimenti. Per questi ultimi c'è stato un chiaro invito ad andarsene con la Slavija, ultima spiaggia prima di una prevedibile e troppo spesso annunciata massiccia offensiva. Il traghetto che in queste ore sta risalendo l'Adriatico alla volta di Fiume è stato fermato ed ispezionato, secondo gli accordi tra le parti, in un porto montenegrino per controllare che non vi fossero armi e militari croati. Poi per tutta la notte la nave ha viaggiato in direzione dell'Istria dove secondo le



Carnelli Attilio, all'uscita dal tribunale dopo essere stato ascoltato dai giudici Casson e Salvarani in relazione al presunto traffico d'armi con la Croazia

cessate il fuoco. «Non esiste alcun motivo - ha dichiarato il diplomatico - per cui non debba esserci una tregua». Sulla possibilità di una tregua e conseguente invio di forze armate da parte dell'Onu ha parlato anche Cyrus Vance, l'inviato straordinario del segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, dopo aver esposto le conclusioni della sua missione in una riunione a porte chiuse del consiglio di sicurezza. Secondo Cyrus Vance l'eventuale invio di caschi blu in Jugoslavia dovrebbe essere preso solo nel caso che vengano rispettate cinque condizioni e precisamente: il consenso non solo delle forze regolari croate e di

quelle federali ma anche di quelle irregolari, vale a dire le formazioni paramilitari della Krajina e quelle ustasce, un mandato chiaro e definito che venga accettato dalle parti in lotta, la disponibilità dei paesi membri dell'Onu di contribuire con proprie truppe, il sostegno del consiglio di sicurezza compreso eventuali pressioni sulle parti inadempienti. La questione dell'embargo petrolifero, inoltre, non viene condivisa da tutti. I membri del consiglio di sicurezza, facenti parte del Movimento dei non allineati, infatti, avrebbero espresso dubbi sull'efficacia del provvedimento. A questo proposito il vice presidente del governo federale, Aleksandar

Mitrovic, in un'intervista al quotidiano belgradese Borba, ha affermato che la Jugoslavia non riuscirebbe a resistere più di due settimane se le venissero tagliate le forniture di petrolio, mentre il ministro dell'energia serbo, Nikola Sainovic, è di parere esattamente opposto. «La Serbia - ha affermato - ha una produzione annuale di petrolio grezzo di un milione di tonnellate più che sufficienti per le necessità dell'industria, agricoltura e trasporti». Intanto la situazione è sempre difficile a Vukovar che, secondo fonti serbe, potrebbe cadere quanto prima, mentre si segnala l'affondamento di una nave fluviale tedesca lungo il Danubio.

Armi alla Croazia Arrestato faccendiere «amico» del Sismi

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Si chiama Riccardo Trombetta, abita a Torino, non è un militare ma un uomo dalle molte conoscenze che, stando alle intercettazioni telefoniche, dovrebbe avere uno stretto rapporto con il Sismi. L'«ottavo uomo» del gruppo italiano che si è dato tanto da fare per procurare armi ai croati è stato arrestato l'altra sera dai carabinieri nella sua abitazione. Da Torino lo hanno portato al carcere di Padova. Oggi verrà interrogato, ultimo della serie di arresti, dal sostituto procuratore Ivano Nelson Salvarani. Restano latitanti ancora due persone, il veneziano Giovanni Battista Licata, ricercato anche per un traffico di droga con la famiglia Bodalamenti, e l'imprenditore torinese Edmondo Camurri, console onorario del Ruanda e titolare della «Kessen». Entrambi sono rifugiati in Croazia. Tra intercettazioni, sequestri e ammissioni degli imputati negli interrogatori davanti a Salvarani ed al gip Felice Casson, il quadro dell'operazione sventata si è fatto abbastanza chiaro. La prima iniziativa è dei croati che, alla ricerca di ogni possibile canale per ricevere armi, mettono all'opera anche il Licata. Quest'ultimo, scappato a gennaio dall'Italia ed intrufolatosi nella gestione di un casinò sulla costa istriana (la mala veneta ne controlla parecchi), non è in condizione di rifiutarsi. Contatta telefonicamente una sua conoscenza, Silvano Zornetta di Eraclea, attività ufficiale import-export di abbigliamento. Zornetta, a sua volta, mobilita altri imprenditori del ramo. Sono contatti a catena: prima i friulani Franco Tajariol e Attilio Carnielli (ancora import-export di abiti), attraverso questi Camurri e il torinese Giuseppe Giannelli (entrambi hanno conoscenze nel mondo militare), poi il milanese Mario Guglielmo (industria metalmeccanica ad Abbiategrasso) e il suo contabile, Luigi Antoniazzi di Pavia. Il gruppo approda infine a Shlomo Oren Sonnnewald, israel-

iano titolare di boutique a Sanremo. È l'anello giusto per arrivare ai mercanti d'armi. Viene stabilito un contatto con un «grosso personaggio» di Tel Aviv, uno di quei venditori d'armamenti che non muovono dito senza l'ok del Mossad. Intanto, in Italia, per definire l'operazione con gli intermediari, arriva più volte Ivan Capitani, console di Zagabria a Lubiana. Firmato un contratto per 50 milioni di dollari, tutto è pronto per il primo invio. I croati versano la prima rata, 5 milioni, su alcuni conti dell'Ubs di Lugano intestati a società degli italiani e del fornitore israeliano. Una nave carica di missili, mitra, granate, armi anticarro parte da Haifa diretta ad Umago, in Istria, ma a metà strada viene fatta rientrare. La marina jugoslava controlla i porti, passare si è rivelato troppo rischioso. Gli israeliani rinunciano, restituiscono anche la loro quota di guadagno. Ma la Croazia insiste. È a questo punto che entra in campo Trombetta, al quale si rivolgono gli intermediari italiani. È l'uomo che ha e mette a disposizione i canali alternativi, altri mercanti orientati che possiedono sia piccoli arsenali, sia tutti i permessi falsi per spedirli ovunque. Se Trombetta agisce in proprio o (più probabile) col consenso dei servizi segreti non è ancora chiaro. L'operazione, comunque, fallisce una seconda volta per l'intervento della magistratura che, tenendo da tempo sotto controllo il telefono di Zornetta, l'ha seguita fin dall'inizio. Linea di difesa di alcuni imputati anticipata ieri dal legale di Carnielli, il milanese Gabriele Cianci: «L'hanno fatto, almeno in parte, per ragioni politiche, per aiutare la resistenza croata». Hai voglia: i faccendieri si erano ritagliata una bella cresta, una provvigione sul 20%. Ed ora, oltre al traffico illegale d'armi, rischiano di vedersi contestato anche il «compimento di atti ostili verso un paese straniero».

LETTERE

Metadone: una lettera e le risposte di Manconi e Arnao

Caro direttore, vorrei esprimere la mia opinione sulla tesi esposta dal prof. Manconi nel suo articolo intitolato: «Droga, una proposta al Psi e agli altri» e pubblicato il 4 novembre. Il trattamento di mantenimento con il metadone non può essere certamente considerato una nuova prospettiva terapeutica visto che fu proposta dai prof. Dole e Nyswander fin dal 1964 (circa trent'anni fa) e che la consolidata sperimentazione (soprattutto negli Stati Uniti) non ha dato risultati brillanti. Infatti:

a) la sperimentazione di programmi di mantenimento ha fatto rilevare un deciso aumento del metadone sul mercato illecito, e ciò ha portato come prima conseguenza una maggiore frequenza d'intossicazioni acute di iperdosaggio, spesso mortali; e come seconda, che giovani non dediti all'uso di sostanze stupefacenti hanno iniziato ad assumere metadone; b) la terapia di mantenimento con il metadone non è altro che la sostituzione di uno stupefacente con un altro, non cura cioè la dipendenza, ma semplicemente la trasferece dall'eroina al metadone, subordinando così la salute del consumatore agli interessi socio-economici della comunità; il mantenimento con il metadone non ha altro significato che tenere sotto controllo legale la tossicodipendenza; c) è ampiamente dimostrata una correlazione tra la frequenza dei ritiri dai programmi di distribuzione e la disponibilità di droga sul mercato; quando questa scarseggia il tossico entra nel programma di mantenimento per uscirne poi immediatamente quando il mercato dell'eroina ritorna stabile.

Franco Acciari, Vicepresidente dell'Associazione dei genitori marchigiana «Agape», Ascoli Piceno

Non sono in discussione i limiti di una terapia di mantenimento con metadone; tuttavia voglio sottolineare - cosa che lo stesso Acciari non contesta - come tale terapia non esponga il tossicodipendente a rischi possibili e ai pericoli certi che comporta il consumo di eroina, e, soprattutto, va ricordata l'importanza del metadone al fine di una strategia contro l'Aids. Nel merito credo sia opportuno ascoltare il parere di Giancarlo Arnao che, sull'argomento, ha scritto pagine efficacissime nel volume «Legittimare la droga. Una ragionevole proposta di sperimentazione» (Feltrinelli, 1991).

Ed ecco il commento del professor Arnao del Comitato scientifico del Coordinamento radicale anti-proibizionista. Una ricerca pubblicata nel 1990 dal Comitato di esperti dell'Istituto di medicina della National Academy of Science (Nas) statunitense, fornisce una ampia e dettagliata documentazione sul mantenimento con metadone (Mm). Complessivamente il Mm è stato sperimentato per circa 1,5 milioni di persone/anno in Usa. Migliaia di casi sono stati accuratamente analizzati sul piano medico e ne sono state tratte le seguenti conclusioni: «(...) gli effetti collaterali che sono stati clinicamente osservati nei pazienti sottoposti a Mm sono minimi. La tossicità derivante dal metadone è estremamente rara durante il trattamento cronico». Rispetto ai risultati, il documento della Nas afferma che, fra tutte le modalità di trattamento, «il mantenimento con metadone è stato sottoposto agli studi più estesi». Da questi studi risulta che: 1) «È ampiamente provato (...) che i tossicodipendenti da eroina ottengono risultati migliori con Mm che quando non sono trattati o quando vengono semplicemente disintossicati, o quando il metadone viene scalato». 2) La riuscita dei programmi di Mm è collegata al dosaggio: «Vi è una consolidata evidenza sperimentale che dosaggi più alti sono molto più efficaci nel limitare l'uso di droghe illegali». 3) I soggetti trattati con Mm ri-

Ed ecco il commento del professor Arnao del Comitato scientifico del Coordinamento radicale anti-proibizionista.

Una ricerca pubblicata nel 1990 dal Comitato di esperti dell'Istituto di medicina della National Academy of Science (Nas) statunitense, fornisce una ampia e dettagliata documentazione sul mantenimento con metadone (Mm). Complessivamente il Mm è stato sperimentato per circa 1,5 milioni di persone/anno in Usa. Migliaia di casi sono stati accuratamente analizzati sul piano medico e ne sono state tratte le seguenti conclusioni:

«(...) gli effetti collaterali che sono stati clinicamente osservati nei pazienti sottoposti a Mm sono minimi. La tossicità derivante dal metadone è estremamente rara durante il trattamento cronico». Rispetto ai risultati, il documento della Nas afferma che, fra tutte le modalità di trattamento, «il mantenimento con metadone è stato sottoposto agli studi più estesi». Da questi studi risulta che: 1) «È ampiamente provato (...) che i tossicodipendenti da eroina ottengono risultati migliori con Mm che quando non sono trattati o quando vengono semplicemente disintossicati, o quando il metadone viene scalato». 2) La riuscita dei programmi di Mm è collegata al dosaggio: «Vi è una consolidata evidenza sperimentale che dosaggi più alti sono molto più efficaci nel limitare l'uso di droghe illegali». 3) I soggetti trattati con Mm ri-

Caro Foa, in merito alla rettifica, pubblicata ieri, dell'avv. Siniscalchi, legale dell'on. De Mita, tengo a precisare di non aver mai accettato l'amnistia. Non sono stato mai tratto a giudizio né all'udienza davanti alla II Sezione del Tribunale di Roma del 21 dicembre '90 né poi davanti al Gip poiché l'on. D'Alema aveva dichiarato al P.M. Rossini di aver fatto egli stesso il titolo e che il sottoscritto in quel periodo era in ferie. Inoltre, i giornalisti Fierro e Geremicca nei procedimenti indicati rispondono anche del fatto determinato di aver offeso la reputazione di Ciriaco De Mita tenendo a rappresentare il querelante e la sua famiglia come proprietari della Banca Popolare dell'Irpinia e promotori del suo rilancio finanziario sfruttando i fondi per il terremoto ed associandovi i suoi uomini eccellenti quali Gargani e Nicola Mancino». Del resto, il titolo dell'articolo di Fierro era «La banca dei soci eccellenti». Anche da queste accuse i giornalisti sono stati assolti. Giuseppe F. Mennella.

L'intervento dell'on. Guerzoni al convegno di Bologna

Caro direttore, l'Unità ha opportunamente dedicato un ampio servizio al convegno dell'università di Bologna per la presentazione dell'importante ricerca di «Poiteira» su «Come finanziare l'istruzione universitaria» (pag. 7 dell'edizione di martedì scorso), dando il dovuto rilievo alle parole e - fin dal sopraluogo - ai nuovi scenari del ministro Ruberti.

Si dà il c.v. so che il programma del convegno annunciava anche la mia partecipazione in rappresentanza del Pds e che, pur brevemente - per soprappiù (esigenze del calendario della Camera) al convegno abbia parlato anch'io, anticipando la posizione del governo ombra su uno dei più delicati e spinosi scenari annunciati dal ministro Ruberti: un consistente aumento delle tasse universitarie per fasce di reddito. Ma di questo intervento, nel pur esteso servizio dell'Unità, non se n'è parlato. Voglio quindi ricordare quello che ho detto.

Non c'è, per parte nostra, alcuna preclusione ideologica ad affrontare la questione di un più adeguato concorso, da parte degli studenti appartenenti a famiglie con reddito medio-alto al finanziamento dell'istruzione universitaria, stanti gli attuali vincoli del bilancio statale. Ho però segnalato tre preoccupazioni o condizioni: 1) che si tenga conto della rilevante differenza, tra i singoli atenei e facoltà, delle contribuzioni in atto (dalle 500.000 lire ed oltre, di contributi a Bologna, alle 20.000 di Lecce); 2) che si considerino la precarietà dei servizi didattici offerti, il forte disagio della condizione studentesca e, in particolare per certe sedi, gli alti costi per il mantenimento agli studi che gravano sulle famiglie; 3) che, soprattutto, a pagare di più non siano - come al solito - i titolari di reddito da lavoro dipendente, già penalizzati da una fiscalità niuca e indecente.

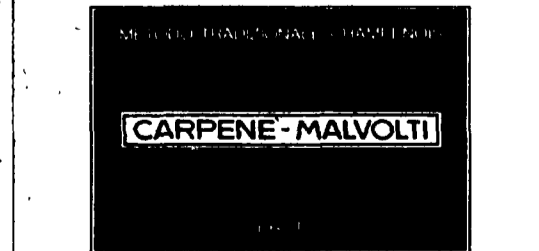
Luciano Guerzoni, Ministro Università e ricerca nel governo ombra

I giornalisti e le querele presentate da De Mita

Caro Foa, in merito alla rettifica, pubblicata ieri, dell'avv. Siniscalchi, legale dell'on. De Mita, tengo a precisare di non aver mai accettato l'amnistia. Non sono stato mai tratto a giudizio né all'udienza davanti alla II Sezione del Tribunale di Roma del 21 dicembre '90 né poi davanti al Gip poiché l'on. D'Alema aveva dichiarato al P.M. Rossini di aver fatto egli stesso il titolo e che il sottoscritto in quel periodo era in ferie. Inoltre, i giornalisti Fierro e Geremicca nei procedimenti indicati rispondono anche del fatto determinato di aver offeso la reputazione di Ciriaco De Mita tenendo a rappresentare il querelante e la sua famiglia come proprietari della Banca Popolare dell'Irpinia e promotori del suo rilancio finanziario sfruttando i fondi per il terremoto ed associandovi i suoi uomini eccellenti quali Gargani e Nicola Mancino». Del resto, il titolo dell'articolo di Fierro era «La banca dei soci eccellenti». Anche da queste accuse i giornalisti sono stati assolti. Giuseppe F. Mennella.



Usciamo stasera. Insegnamo alla città addormentata come si balla.



Piccoli attimi, nel fine perlage.

★ L'APPUNTAMENTO E' PER QUESTA SERA. ★ Ornella Vanoni in concerto. Alloggio Sporting Club di Montecarlo, un altro grande appuntamento con la musica dal vivo. E' di scena Ornella Vanoni con il suo repertorio di ieri e di oggi. E con la sua eleganza di sempre. ORNELLA VANONI IN CONCERTO. ALLE 20.30. TMC TELLMONTECARLO PEUGEOT 106 radiokiss network PER CHI AMA LA BUONA MUSICA.



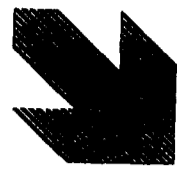
Borsa +0,20% Mib 997 (-0,3% dal 2-1-1991)



Lira Ancora un calo Il marco va forte



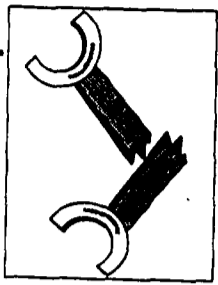
Dollaro Una lieve flessione (in Italia 1230,15 lire)



Alti e bassi della Fiat

Table with 4 columns: Stabilimento, Principali modelli costruiti, Settimane di sospensione produttiva nel '91, and numerical values for various Fiat plants and models.

Industria alle corde



ECONOMIA & LAVORO

Si della Confindustria ai referendum: «Vogliono cambiare» Agnelli sferzante con Forlani: «Non conti sul voto operaio» L'Avvocato duro anche sulla contingenza: «Il problema non è il costo del lavoro, ma il posto di lavoro»

L'ira degli industriali: governo inetto E intanto Pininfarina insiste: «Mai più scala mobile»

Altri 13mila lavoratori in cig quasi tutti a Mirafiori In un anno 300mila auto in meno. «Tipo» in ripresa Fiat, in dieci mesi produzione ridotta del 15%

La Piaggio conferma: lasceremo Pontedera

DALLA NOSTRA REDAZIONE PIERO BENASSAI

L'appoggio della Confindustria ai referendum sarà tutto politico, «perché accelerano il cambiamento». E non solo verbale: raccoglieranno le firme nelle sedi periferiche. Questo perché gli industriali non ne possono più di questo governo «impotente».

MILANO. Non sanno, non vogliono dire come e con chi, ma una cosa è certa: gli industriali italiani sentono ormai la necessità del cambiamento come urgente, ineludibile e drastica, e si affidano alla scommessa di un rimescolamento complessivo.

STEFANO RIGHI RIVA

Non sanno, non vogliono dire come e con chi, ma una cosa è certa: gli industriali italiani sentono ormai la necessità del cambiamento come urgente, ineludibile e drastica, e si affidano alla scommessa di un rimescolamento complessivo.

«Va bene, ma che cosa vogliono cambiare gli industriali? Non personalizziamo, rispondono in coro, e si guardano bene dal citare un uomo o un partito, ma poi mettono sotto accusa l'intero governo: alle loro diagnosi, ai loro dati non ha mai risposto nel merito, perché non sa confutarli, ma solo con gli insulti dettati da «irritazione e impotenza». Siamo arrivati - dice Pininfarina agli insulti personali». E chiaramente l'insulto più sanguinoso è stato quello del segretario della Dc Forlani, che ha accusato Agnelli di non vendere perché la cattive auto.

«Naturalmente dal mondo del lavoro arrivano reazioni altrettanto polemiche, come quella di Del Turco, che sulla contrattazione articolata accusa Patrucco di voler «eliminare, senza dirlo esplicitamente, il sindacato», denuncia il disprezzo di Pininfarina per le leggi e in generale addita nella Confindustria l'ostacolo vero alla trattativa. E infine un giudizio duro per bocca dell'economista Augusto Graziani, che accusa Agnelli di aver già scelto, in mancanza dello sfogo della svalutazione, la linea del «drastico calo del livello di attività con licenziamenti, disoccupazione e quindi una ripresa della ristrutturazione accelerata».

Sono 13.000, soprattutto di Mirafiori, i lavoratori che la Fiat-Auto metterà in cassa integrazione per una settimana in dicembre, in aggiunta al «ponte» natalizio che era stato concordato proprio allo scopo di evitare sospensioni. Così la produzione scenderà quest'anno di 300.000 auto, un taglio del 15%, e di altrettante nel '92. Intanto nei settori non automobilistici la Fiat denuncia 10.000 «eccedenti».

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. Per quanto tempo può tirare avanti un'industria che non utilizza il 15 per cento della capacità produttiva? La domanda è drammatica, perché riguarda 115.000 lavoratori della Fiat-Auto. Dalle fabbriche italiane del gruppo, che quasi ogni mese vengono fermate mettendo gli operai in cassa integrazione, usciranno quest'anno 300.000 automobili in meno. La produzione complessiva scenderà a circa 1.700.000 vetture, contro le 2.037.600 costruite nel 1989 e le 1.949.600 auto fatte nel 1990 (anno di inizio della crisi). Sono cifre folgoranti, in occasione dell'annuncio «a sorpresa» di nuove sospensioni in dicembre per 13.000 operai ed impiegati, che si aggiungono al «ponte» natalizio per tutti i dipendenti della Fiat-Auto concordato appena due mesi fa con i sindacati. Unica, vera «smentita» rispetto alle previsioni è la revoca della cassa integrazione a Cassino.

In dettaglio il funzionamento dei comitati paritetici previsti da un'intesa che ha diviso e poi riunito i sindacati

Ecco la partecipazione «made in Zanussi»

L'accordo Zanussi è pronto per essere messo in pratica. Un modello di codeterminazione o partecipazione, come amano dire nell'azienda. Come è fatto l'accordo? Chi leggerà i membri delle commissioni? Saranno delegati o supereperti? Domande e dubbi, su un'intesa che ha diviso e poi riunito i sindacati. E che l'azienda considera «un fatto politico per fare insieme l'impresa nuova».

FERNANDA ALVARO

ROMA. Attivo dei delegati Fiom a Porcia, Pordenone. Il più grande stabilimento della Zanussi, 3.700 operai. Nella fabbrica che per prima in Italia ha stabilito nel '69 l'elezione linea per linea dei comitati di collima, l'accordo sulle commissioni congiunte ha avuto il suo battesimo di fuoco. Riallora il timore che gli organismi storici di rappresentanza, delegati ed esecutivo, spariscano sotto il peso delle nuove, autorevoli, commissioni.

«C'è poi la Commissione per l'inquadramento, che studia «l'evoluzione dei profili professionali nello stabilimento». E il Comitato misto di sorveglianza sulla mensa. Al momento della firma, le commissioni erano costituite a seconda delle dimensioni occupazionali degli stabilimenti. Ma subito Fim, Uilm e azienda, avviando l'intesa, avevano modificato l'accordo: nessun limite di numero di occupati. Tutte le commissioni possono essere attivate dove «sussistono particolari condizioni o situazioni produttive e prestative». Le divisioni, tra i sindacati, si sono accentuate sull'articolo che affronta il problema di come poi queste commissioni prenderanno decisioni. Quanto non c'è unanimità, ma «orientamento prevalente», è scritto nell'accordo, i sindacati hanno cinque giorni di tempo per trovare una soluzione unitaria, anche diversa dall'orientamento prevalente. Trascorso questo tempo la decisione passerà a maggioranza. Da qui il pericolo di accordi separati. Magari riproponendo lo schema del 19 ottobre, Uilm, Fim e

azienda da una parte, Fiom dall'altra. L'intesa di ottobre scorso ha un suo terreno di semina: l'accordo del 17 ottobre '90, per esempio, che avvia la discussione sulle commissioni, e soprattutto quello del 12 giugno '91 firmato a Mestre, che regola in modo nuovo il monte ore a disposizione di delegati ed esecutivi di fabbrica. C'era,

Un interno dello stabilimento Zanussi a Pordenone

sottolineano alla Fiom, il disegno di restringere le ore dei delegati a vantaggio dell'esecutivo, di rompere la struttura di rappresentanza e della contrattazione, saltare il delegato e arrivare alla commissione. Partecipazione, sì, ma ad alti livelli. Non è andata così: a Porcia nel '92, delegati ed esecutivi avranno 30mila ore da utilizzare per le attività sindacali. Ora però, con commissioni che deliberano, la possibilità di estromettere il consiglio di fabbrica si ripropone. I membri di queste strutture sono eletti dai firmatari degli accordi che le costituiscono: le segreterie provinciali del sindacato e gli esecutivi. Potranno essere lavoratori, sindacalisti di base, o tecnici lontani mille miglia dai problemi del singolo stabilimento. «Sarebbe la morte dei consigli - spiega Valentiniano Danelon, responsabile Zanussi alla Fiom di Pordenone - la nostra indicazione è mandare nelle commissioni delegati di fabbrica. Certo investendo in formazione sindacale, per evitare di trovarsi spiazzati davanti a supereperti».

Ma la codeterminazione non finisce a Porcia

BRUNO UOLINI

ROMA. L'accordo Zanussi da discutere. Tutto era cominciato al Congresso della Cgil, a Rimini, quando l'accordo era «separato», firmato solo da Fim e Uilm. E anche oggi c'è chi lo vede come il faro-guida della codeterminazione, parola magica del futuro sindacato. Per altri, invece, è un diabolico tranello del padrone ormai pronto ad inghiottire anche la vecchia e gloriosa Fiom. Il problema non è rappresentato dalle pregiudiziali ideologiche. È stato Romiti a teorizzare, negli anni scorsi, non la «codeterminazione», ma la liquidazione dello strumento sindacale, la volontà di avere le «mani libere» nei processi produttivi. Le ristrutturazioni spesso sono state condotte così. Con un sindacato che gridava il suo

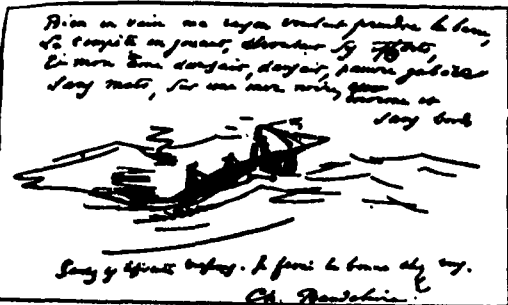
teressi. L'obiettivo rimane quello di luoghi di lavoro pacificati, con sempre maggiore efficienza e produttività. Magari facendo diventare il sindacato un semplice cuscinetto tra interessi padronali e richieste dei lavoratori. Magari facendo del sindacato una «istituzione centralizzata, staccata dai lavoratori. Magari costruendo in fabbrica un gruppetto di «esperti» designati dai sindacati, lontani da chi sta materialmente nelle aere delle nuove tecnologie e nelle aere vecchie delle catene di montaggio. Sono tutti rischi presenti nell'accordo Zanussi. Non lo negano nemmeno i dirigenti della Fiom che pure lo hanno firmato. È probabile che qualcuno veda, ad esempio, nella formazione della ormai famosa «commissione paritetica», incaricata di esaminare i proble-

mi dell'azienda, la possibilità di un annullamento del potere del consiglio di fabbrica. Ma intanto c'è da dire che già oggi il ruolo dei delegati del consiglio, del suo comitato esecutivo è in crisi. Il sindacato è andato preparato a questo appuntamento. Ma è altrettanto vero che l'ambizione, magari nascosta, di far fuori la struttura sindacale di fabbrica, appare velleitaria. Non sarebbe davvero facile «saltare» il rapporto con i delegati. Un episodio significativo, uno sciopero di mezz'ora contro l'aumento del carico di lavoro, in un reparto appunto della Zanussi, ha dimostrato che i fatti sono più prepotenti delle parole e dei disegni più o meno occultati. E, comunque, nel preambolo all'accordo Zanussi è scritto, con grande chiarezza, che il «sistema della contrattazione» non viene scardinato. Quello che bisogna stabilire è una «complicità», come dicono alla Fiom, tra, ad esempio, la «commissione» e i delegati del consiglio. Insomma è possibile ricostruire, chiarire, nel vivo dell'esperienza concreta, il potere contrattuale del sindacato in fabbrica. Magari in forme nuove, magari facendo vivere quella riforma dei consigli prevista nella intesa nazionale formulata a suo tempo da Cgil, Cisl e Uil: sulla rappresentanza sindacale, ma rimasta sulla carta. Rischi che, tra l'altro, se non verranno combattuti non risolveranno nemmeno quei problemi di produttività, efficienza e «partecipazione», cari all'azienda. Non c'è con un gruppo di «esperti», chiusi nelle stanze di una commissione paritetica, che si fa «partecipare» la massa del popolo di fabbrica. Ma non si può nemmeno pretendere che il caso Zanussi

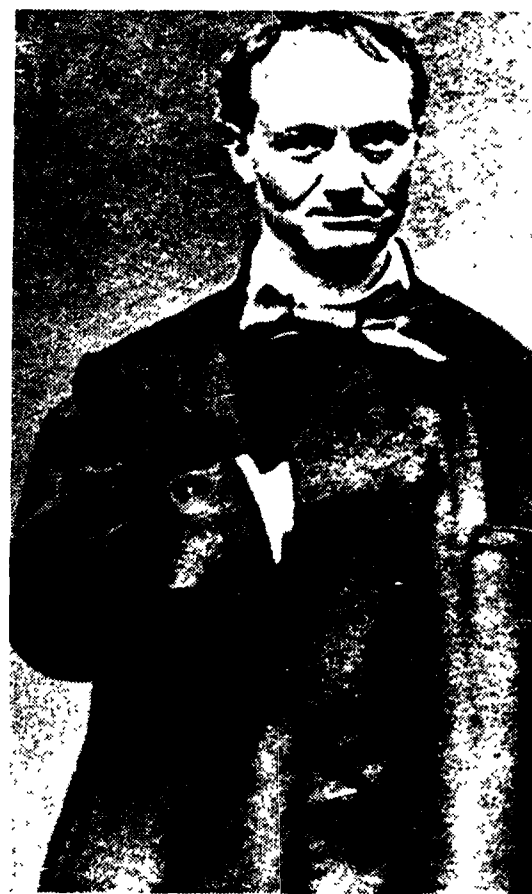
Alia domanda iniziale, se può reggere un'azienda col 15% della capacità produttiva inutilizzata, il responsabile Fiat-Auto delle relazioni industriali, dott. Paolo Gasca, ha risposto ostentando ottimismo: «Siamo comunque sopra il punto di pareggio. E la cassa integrazione non è l'unica nostra terapia. A Mirafiori investiremo 2.500 miliardi in 5 anni per fare la «Tipo B», nuovi cambi e motori. A Chivasso faremo un nuovo motore. Allo stato attuale delle previsioni confermo che non vi saranno riduzioni di capacità produttiva, né eccedenze strutturali di manodopera. Sarebbe suicida tagliare, visto che per la metà degli anni '90 si prevede una forte ripresa». Ma intanto le «eccedenze strutturali» la Fiat le ha già denunciate nei settori non automobilistici per un totale di 10.000 persone. E nell'auto, se si osserva la tabella sopra, si vede che gli stabilimenti in cui più imperversa cassa integrazione sono quelli che fanno vetture medio-alte.

Advertisement for IRI (Istituto per la Ricostruzione Industriale) featuring the text 'PRESTITO OBBLIGAZIONARIO IRI 1991 - 2001 A TASSO VARIABILE di nominali L. 1.000 miliardi (cc. 27615) AVVISIO AGLI OBBLIGAZIONISTI' and details about the loan and interest rates.





# CULTURA



A cent'anni dalla nascita del grande pensatore tedesco, un convegno a Roma mette in risalto tutti gli aspetti ancora estremamente attuali delle sue teorie: dalla ricerca del senso ultimo della saggezza all'analisi delle realtà possibili attraverso gli strumenti della critica

## Benjamin alle origini della bellezza

FRANCO RELLA

no, o suoi margini, un sentiero, da pochi percorso, ma che spinge così lontano come forse mai si era giunti prima d'allora. Questo movimento inizia nel 1922 con un saggio dedicato a *Le affinità elettive di Goethe* (pubblicato nel 1924) in cui Benjamin mette a punto una teoria della scrittura critica alla quale rimarrà fedele per tutta la sua opera.

esprime il rapporto dell'uomo con il mondo. E se, come egli dice all'inizio dell'*Origine del dramma barocco tedesco*, «è proprio della scrittura filosofica ritrovarsi di nuovo, a ogni sua svolta, di fronte al problema della presentazione», il modo della presentazione, la *Darstellungsweise* della nostra epoca è il commento, quella scrittura che si fa e si costruisce sui margini del sapere del moderno. Si tratta di una scrittura

del limite e del margine e della soglia, che si presenta, anche dal punto di vista della lingua e della forma, come un discorso marginale, perché solo nei margini è ormai possibile trovare le parole che articolano un sapere di questa realtà: della realtà del nostro tempo.

Il romanzo, secondo Benjamin, apre il varco in cui si manifesta ciò che non ha espressione (*das Ausdruckslose*). «Ciò che è privo d'espressione co-

unitiva di cui ci hanno parlato i classici fino a Goethe compreso, ma piuttosto ciò che spezza quello che resta in ogni bella apparenza come eredità del caos: la totalità falsa e aberrante - la totalità assoluta». Dunque ciò che non ha espressione compie paradossalmente l'opera - la porta dunque al suo fine e alla sua perfezione: «riducendola a un "pezzo", a un frammento del vero mondo, al torso di un simbolo».

terruzione che spezza l'unità e si offre come frammento. Alle spalle di Benjamin stanno i frammenti di Baudelaire, di cui abbiamo parlato, e davanti a lui il *Passagen-Werk*. Simone Weil ripeterà questa parola quando ci dirà che la bellezza è smembramento. Ma il ragionamento di Benjamin ci riporta ad un altro punto cruciale della storia della modernità: si tratta della scoperta che Holderlin ha fatto del tragico in quell'annotazione sull'*Edipo*, «che non pare sia stata ancora compresa nella sua fondamentale importanza» oltre che per la tragedia, dice Benjamin, anche «per l'arte generale». Benjamin si riferisce a quel testo, delle *Osservazioni sull'Edipo*, in cui Holderlin afferma che «il trasporto tragico è propriamente vuoto e il più srenato. Perciò, nella successione ritmica delle immagini, in cui si sviluppa il trasporto, diventa

necessaria quel che si dice nel metro cesura, la pura parola, l'interruzione aritmica, per venire incontro così, al suo culmine, alla vicenda incalzante delle immagini, perché appaia così non più questo avvicinarsi, ma l'immagine, la rappresentazione stessa».

## Le armi della scrittura nell'Inferno delle città moderne

CRISTIANA PULCINELLI

ROMA. Cento anni fa nasceva Walter Benjamin. La sua figura è stata ricordata in un convegno internazionale dal titolo *Walter Benjamin e il moderno* che si chiude oggi a Roma. Studiosi tedeschi, italiani, francesi e spagnoli sono stati chiamati a confrontarsi sui caratteri che la modernità presenta nella riflessione del pensatore tedesco. Una riflessione giocata sempre tra filosofia, critica letteraria, sociologia dell'arte. Il convegno, dunque, ha spaziato dall'estetica alla filosofia politica; dalle relazioni introduttive sono emersi comunque i fili conduttori della discussione. Ne ricordiamo alcuni.

Il moderno, nell'opera di Benjamin, assume aspetti propri dell'inferno. Il tempo del moderno è infernale perché è il tempo di coloro che non possono mai portare a termine ciò che hanno cominciato (i lavoratori ogni giorno sono costretti a ricominciare da zero). La sempre più elevata velocità dei trasporti e dell'informazione fa sì che il tempo diventi un continuum che non vuole più essere interrotto da niente, neanche dalla morte. «Questo tempo non vuole conoscere la morte».

Il moderno ha un carattere distruttivo. Produce oggetti nuovi in modo sempre nuovo è possibile solo distruggendo ciò che è stato prodotto sin qui. Così, come mostra l'esperienza delle città metropolitane, l'esperienza della modernità, *grandesboulevards* si costruiscono distruggendo gli antichi quartieri. Il progresso ha come presupposto dunque la catastrofe e il rinnovamento è solo apparente, poiché il nuovo deve essere distrutto per far posto al più nuovo. «La catastrofe è che tutto rimanga come prima».

Tuttavia, nella valutazione che Benjamin dà del moderno non c'è alcun elemento nostalgico. La sua critica non è critica del progresso, ma critica dell'ideologia del progresso. Benjamin si oppone alla fede in un cammino irreversibile che porta l'umanità a cedere nella vittoria finale del bene. Del resto, lo scenario dell'Europa in quegli anni Trenta contraddiceva non

poco l'idea illuminista di un progresso infinito ed inarrestabile. Tra i partecipanti al convegno nelle giornate di mercoledì e giovedì ricordiamo: Hermann Schweppenhäuser, Mauro Ponzì, Stéphane Mosès, Alfred Schmidt, Fabrizio Dessideri, Giulio Schiavoni, Remo Bodei, Klaus Garber, Vincenzo Vitiello. Oggi, oltre alla relazione di Franco Rella, di cui pubblichiamo ampi stralci in questa pagina, sono previsti gli interventi di J.F. Yvars, Gianni Carchia, Christine Buci-Glucksmann, Gary Smith, Winfried Menninghaus. Gli incontri, organizzati dal Goethe Institut assieme all'Istituto italiano di studi germanici e all'Istituto di germanistica dell'Università di Bari, si svolgono nella sede del Goethe Institut in via Savola 15.



Cui accanto, una foto di Walter Benjamin. In alto a destra, un classico ritratto di Charles Baudelaire; a sinistra, un disegno del grande poeta francese

Intervista al drammaturgo tedesco Heiner Müller, che denuncia con ironia la colonizzazione occidentale

## «La Germania unita? Mai stata così divisa»

LIDIA CARLI

ROMA. Heiner Müller, il drammaturgo tedesco, è stato definito «poeta delle due Germanie» e considerato uno dei veri eredi di Brecht. Si trova a Roma ospite del Goethe Institut per partecipare ai lavori del convegno su Walter Benjamin. Heiner Müller è arrivato all'appuntamento preceduto dall'odore dell'immane sigaro. Oggi sul consueto cocktail di disgusto e cinismo che potenzia la forza delle sue affermazioni prevalgono l'ironia e la voglia di scherzare. «Nella Ddr sono tornate a circolare le barzellette e mi racconta quella di un contadino del Meclemburgo che, dopo aver realizzato il suo sogno di una tv color con mega antenna per la ricezione dei satelliti, scopre: «A questo punto per stare veramente bene manca solo il ritorno di Honcker!». O quella dell'immane tedesco dell'Est che dice a quello dell'Ovest: «Siamo un popolo!» e l'altro: «Anche noi!».

spalle 200 anni di storia, sia pure con qualche interruzione. Finché c'è stato Brecht, l'Accademia ha svolto un ruolo fondamentale nella vita culturale del paese. Pur essendo interamente finanziata dallo Stato, si sono avuti numerosi episodi di conflittualità con il partito e con lo Stato stesso. Basta pensare che la candidatura dei nuovi membri doveva essere approvata dal Consiglio dei ministri della Ddr e che quella di Christa Wolf è stata respinta per ben cinque anni mentre la mia e quella di Volker Braun sono state accettate soltanto alla fine degli anni Settanta. Oggi si vuole procedere allo smantellamento: però il primo tentativo di chiuderla si è rivelato giuridicamente inattuabile. A questo punto lo Stato ha dichiarato che dalla fine di marzo non farà arrivare più una lira. Siamo in contatto con l'Accademia di Berlino Ovest per cercare di tenere in vita questa istituzione che ci rappresenta, anche se dovremmo trasformarla in qualcosa di nuovo, magari attraverso un nuovo statuto, delle elezioni libere e una riduzione del numero dei membri.



Un'immagine del drammaturgo tedesco Heiner Müller

mente nelle mani dei colossi occidentali che la saturano di letteratura di seconda classe e di ogni sorta di trivialità. La letteratura della Ddr, come la letteratura straniera stampata nella Ddr, da Balzac a Tolstoj, viene fatta sparire. In alcuni casi viene addirittura bruciata per fare posto a quello che arriva dall'Occidente: ne siamo sommersi.

risponde soltanto attraverso la repressione, che purtroppo non serve a molto. Anche se discutere con questi ragazzi è quasi impossibile. Come valuta la discussione intorno al passato della Ddr e al coinvolgimento della Stasi nella vita del paese? In Germania si affronta il discorso della Stasi come non si è mai affrontato quello sulla Gestapo. E così facendo si cerca di liberarsi dal complesso del passato nazista. A ciò si aggiunge la fede tutta tedesca nei documenti. I tedeschi credono ai documenti della polizia segreta, atti che possono essere stati tranquillamente manipolati e falsificati. Ecco perché tutta questa discussione intorno al passato mi sembra una guerra sporca. Che ancora continua.

L'impressione è che questa distruzione sia già avvenuta. La maggior parte degli intellettuali dell'Est rimane a guardare, come se non avesse più niente da dire. È una storia lunga. Molti intellettuali del nostro paese, tra cui Christa Wolf, Stefan Heym ed altri, hanno avuto forse un po' troppo a lungo l'illusione che fosse possibile imboccare una terza via, realizzare una società più giusta e migliore. Quando l'hanno sostenuto apertamente era già troppo tardi. Oggi l'editone è intera-

senza lavoro, e comincia a bere. Non credo. Anche se da fuori ovviamente sembrano diversi e più pericolosi perché hanno rispolverato i simboli del nazional-socialismo come simboli di forza. Da noi come altrove certi atti tradiscono il bisogno di una gioventù frustrata di sentirsi forte all'interno di un gruppo. È una risposta a un tipo di società dove il denaro rappresenta il valore principale e dove chi non ce l'ha non ha il diritto di esistere. Lo Stato

Quindi la svendita della Ddr, della quale si parlò subito dopo l'apertura del muro nel famoso appello «Per il nostro paese», è avvenuta a tutti i livelli? Direi di sì. Tra l'altro sono successe cose anche grottesche. Come quando si è proceduto velocemente e ribattezzare le strade che portavano il nome di Liebknecht o Rosa Luxemburg e a fare posto al viale dell'imperatrice Augusta, o alla strada di Bismark. Adesso è il turno dei monumenti. La protesta che si è accesa in difesa del monumento di Lenin, nel frattempo abbattuto, non è stata altro che un modo per dare sfogo alla rabbia di vedersi portar via tutto quello che fa parte del proprio passato. In certe cose si avverte già una vera e propria nostalgia per la Ddr, soprattutto a livello sociale ed economico. Per i più adeso è una catastrofe. La disoccupazione continua ad aumentare. Il 60% delle donne è

Recenti casi di violenza ai danni degli stranieri in Germania hanno fatto tremare l'Europa. I sentimenti di xenofobia tedeschi sono diversi da quelli del resto dell'Europa? I criteri sono rigorosamente

Quali sono i criteri adottati nel decidere la chiusura delle varie istituzioni?

**Nuova. In tutto, per tutto aggiornatissima.**

**eug 92**

**UNIVERSALE**

Il mondo cambia. L'enciclopedia si aggiorna e si rinnova. I fatti degli anni '80, le prospettive degli anni '90, 3000 voci nuove, cronologie, dati statistici si aggiungono alla ricchezza del sapere di sempre.

1664 pagine - 5000 illustrazioni - 48.000 lire

Per chi studia, per chi lavora e anche per chi è solo curioso di nomi e di parole.

I mutamenti della politica, gli avvenimenti della scienza, dello spettacolo, dello sport, i personaggi del mondo di oggi in migliaia di voci nuove.

Il sapere di sempre in una memoria di 50.000 voci, agile come un piccolo computer.

**L'UNIVERSALE guida il grande progetto enciclopedico delle Garzantine.**

In 10 volumi, materia per materia: ARTE • LETTERATURA • MUSICA • FILOSOFIA • DIRITTO ED ECONOMIA • GEOGRAFIA • STORIA • SCIENZE • MEDICINA • BIOLOGIA

I criteri sono rigorosamente





# SPETTACOLI



Gianni Boncompagni: in basso da sinistra, Raffaella Carrà, Enrica Bonaccorti, Gianni Ippoliti e Lio Beghin

«Non siamo in crisi non leggo l'Unità»

ROMA Il nuovo «uomo d'oro» della Fininvest, Gianni Boncompagni, non ha fatto centro: *Primadonna* ha chiuso, *Non è la Rai*, con Enrica Bonaccorti, non dà i risultati previsti. Ma non sono solo questi programmi a non funzionare. Il pranzo è servito non ha più il successo di un tempo. Il programma di Sandra Milo, *Canzonatori*, va in onda per pochi intimi. Sembrava l'anno in cui il centro di produzione romano della Fininvest doveva conoscere nuova gloria, invece continuano i passi falsi. «Non è vero: ci sono programmi già visti che danno risultati mai visti, come *Forum* e *Scene da un matrimonio*», Paolo Vasile, figlio dello sceneggiatore e regista Tun Vasile, giovane direttore del centro Palatino e «capo-istruttoria» delle produzioni romane, è sicuro di sé.

«Siamo progettando due nuove trasmissioni che seguono questa (temporanea) predisposizione del pubblico alle piccole storie quotidiane - continua Vasile - Mio padre diceva che le leggi del cinema sono ferree e...inconcoscibili. Per la tv è la stessa cosa. Dopo il bagno purificatore della tv realtà e di *Chi l'ha visto* (un programma che io ho sempre contrastato: non ero contento neppure di dover fare qui *Linea continua*), c'è una catarsi rispetto all'indifferenza del quotidiano e noi lavoriamo sulle piccole cose di ogni giorno, la tv consolatoria, che conferma valori, problemi, angosce».

Queste nuove trasmissioni di cosa parleranno? «Di chi parlano non è ancora tempo di dirlo. Certo, saranno trasmissioni di seconda serata: l'augurio che mi faccio è di non dover fare mai più trasmissioni per le 20,30 (partita Corrado): è la cosa più brutta che possa accadere. Forse parlo così perché è rimasto in questi studi lo spettro di Dorelli... ma per lo più si tratta di progetti fattosi e di poca soddisfazione».

Gli scarsi risultati di Boncompagni incidono sulle scelte? «Ho creduto molto in lui e ci credo tutt'ora. Questo centro di produzione esiste grazie a Corrado, per il suo successo. Dopo è stata la volta di Costanzo, poi di Baudo. Adesso c'è Boncompagni. Noi al mezzogiorno avevamo trasmissioni diverse per le nostre telespettrici, non giovinette e abituate a trasmissioni posate, il suo arrivo è stato uno chocch. L'arrivo di Mentana e del suo Tg al Centro Palatino, nello studio 3, cambierà qualcosa? «Il Tg non penalizzerà l'entrata, non verranno stornate risorse».

Insomma, non spira una di crisi al Centro Palatino? «Nient'altro. Venerdì c'è stata la prima puntata dell'*Istruttoria*, abbiamo avuto ascolti molto alti, così come con il *Costanza show*, la Fininvest quella sera ha avuto uno share molto superiore alla Rai, risponde con durezza Vasile. Queste cose L'Unità le ha scritte... L'Unità le ha scritte? Ma sì, io non la leggo... Io lo so che l'obiettivo di Veltroni - è un mio amico dai tempi di scuola - è di farci chiudere. E io credo che non vadano finanziati quelli che vogliono far chiudere; per questo non leggo L'Unità, che è l'organo del suo partito».

S. Gar

Dal 40% di share sulle reti Rai a un modesto 11% nel gruppo Berlusconi Gianni Boncompagni, (ex) indiscusso re della domenica televisiva ha conosciuto i suoi primi fallimenti. «Primadonna» è stato cancellato, si tiene appena a galla «Non è la Rai». E allora l'autore si sfoga così...

## Mamma, ho perso l'Auditel

Gianni Boncompagni ha esordito da poche settimane sulle reti Fininvest ma, dopo anni di successi d'ascolto, ha fatto crack: *Primadonna* è stato cancellato dai programmi, *Non è la Rai* ha un ascolto molto, troppo basso. Tra autocritiche scherzose e no, ecco la sua ricetta per riconquistare il pubblico: usare il computer. «Alla Rai avevo un sesto senso, il senso Auditel: qui non capisco il pubblico».

SILVIA GARAMBOIS

ROMA «Sotto il venti, uno non ha diritto di spartire. Figurarsi io, che sono solo "uno da dodici". Eppure mi basterebbero quattro punti per essere felice... Per passare in serie A scarpe Reebok nere, giubbotto O'Neill azzurro, rosa e giallo, pantaloni attillati di velluto nero "millerighe" (quelli che si portavano negli anni '70), Gianni Boncompagni dà i numeri. Quelli dell'Auditel. Da quando è passato alla Fininvest è diventata una fissazione. «Qui sembrano giapponesi tanto sono bravi nel calcolo: sanno tutto di come si analizza l'audience, la penetrazione, la curva degli ascolti, i picchi... Cose da diventare matti. Infatti sono un po' matti».

Boncompagni sembrava un marchio di sicuro successo

so, invece, dopo il trasloco in casa Fininvest, un suo programma ha persino dovuto chiudere i battenti... Che succede?

*Primadonna* era un programma sbagliato. Anzi, non era un programma. Alla Rai forse lo avrebbero lasciato, per l'ultima puntata avevano un milione e mezzo d'ascolto... mi pare che Gigi Marzullo sia riuscito ad

avere il record di 17mila telespettatori! Non è neppure la prima volta che sbaglia: *Galassia 2*, un varietà di fantascienza per Raidue, era ripetitivo e senza idee e ha avuto la stessa sorte.

Anche la Carrà e Baudo, passati alla Fininvest, hanno dovuto subire dei brutti contraccolpi, hanno perso pubblico.

Allora era un'altra storia. Alla Fininvest non c'era la diretta. Baudo, con *La Giostra*, non resse nemmeno un quarto d'ora... Ora tra Rai e Fininvest non c'è nessuna differenza.

Perché ha lasciato la Rai?

C'erano già stati contattati. Quando mi telefonò il direttore del Centro Palatino, dicendo «Adesso abbiamo la diretta, possiamo trattare?», io ho solo risposto: «Fatemi un'offerta che io non possa rifiutare». Me l'hanno fatta. Oltretutto alla Rai c'era maretta. Io non sono benvenuto alla Rai, non sono democristiano, non sono un ruffiano e poi (non per fare un'apologia di me stesso) dicevo sempre "no". Nonostante io passi per comunista, militante o no, nessuno mi aveva mai creato problemi per questo, ma tirava una brutta aria...

Qui Berlusconi mi offriva delle telecamere nuove, cose mai viste in Italia, e io - non è un segreto - ho una passione per queste cose. Insomma, mi sono detto: perché no? E ho fatto bene, visto cosa succede là... È vero che si è portato dietro tutto il gruppo di «Domenica In»?

Non esageriamo. Con me sono venuti il mio datore di luci, il più bravo in tv, il musicista, la costumista, alcuni ragazzi della redazione, e poi Irene Ghergo, che collabora con me da diversi anni. Sono persone che conosco da anni, in cui ho fiducia. Tutta gente che non spreca: è un mio pallino. Che alla Rai non apprezzavano. Anzi: per *Domenica* in abbiamo utilizzato per quattro anni la stessa scenografia, senza cambiare neppure una sedia, e poi si chiedono come face-

vamo a spendere solo 260 milioni per cinque ore di trasmissione. In Rai non mi amano anche per questo.

I suoi problemi alla Fininvest riguardano anche la trasmissione del mezzogiorno. Non va molto bene...

Ci troviamo in un ginepraio terribile: il Tg2 che alle 13 va fortissimo, alle 13,30 parte il Tg1, Frizzi è alle stelle, Funari ha sempre un 12, 13 per cento dell'ascolto, per ultimo è arrivato anche *Piacere Raiuno*, che non è una bomba come ci aspettavamo, però... Io l'ho detto: per reggere a quest'ora bisogna calcolare l'ascolto al 150 per cento... In questo orario, anzi fa, lei ha creato un genere, abbaucato gli ascolti e promosso personaggi come la Carrà e la Bonaccorti: perché non ce la fa più?

Forse adesso funzionano le trasmissioni che hanno un minimo di contenuto, come *I fatti nostri*, che presenta dei casi di cronaca. Non a caso i milioni d'ascolto li fa il Tg. Noi invece ci muoviamo nel vuoto pneumatico... Facciamo un programma smaltito, di bella forma e poca sostanza. Il problema è questo: o il nostro è un

programma troppo spensierato, o Frizzi è più bravo, molto più bravo.

Significa che si sta esaurendo un genere?

Io vedo molta tv, anche quella americana, leggo molti libri sulla tv: insomma, non ho notizie di seconda mano. E mi pare che stia incominciando ad avvenire in Italia quello che in America succede da molti anni: i generi televisivi vanno su, vanno giù, prima *Dallas* poi *Dynasty*, viene la moda dei cazzotti, poi ritorna il talk-show... Noi eravamo abituati a una tv immobile, il monopolio aveva immobilizzato i gusti: *Fantastico* era il mito del sabato sera perché era l'unico programma del sabato sera! Adesso invece c'è uno scardimento veloce di tutte queste regole. Succede persino che

Baudo non riesca a reggere il confronto con Colombo e la Cucarini. Insomma, se mi posso permettere il paradosso, penso che in tv sia tutto molto vero. E sia vero il contrario.

Ma con questi ascolti «Non è la Rai» ha un futuro?

Noi viaggiamo intorno al 15 per cento dell'ascolto. «Piccoli numeri», li chiamo io; ero abituato al 45, 50 per cento di share. Ma qui sono contenti, lo sponsor è contento. E poi mi sono fatto una teoria: se uno ha ascolti alti deve sbandierarli, se uno ha «piccoli numeri» deve negare che l'Auditel serva a qualcosa. Anche perché se sono 2.500 le famiglie col meter, vuol dire che *Non è la Rai* va guardato soltanto in 270... Il problema vero, qui, è che non capisco il pubblico, mentre a *Domenica* in lo conoscevo perfettamente, mi rendevo conto subito di cosa andava e cosa no. Insomma, lo sentivo: un sesto senso, anzi, un senso Auditel che qui non ho. O meglio: non ce l'ho ancora. L'ho avuta un pubblico del centro sud che mi era ormai familiare, qui c'è un pubblico del centro nord che devo imparare a conoscere.

Avete rispolverato il famiglia-

rato «cruciverbone»: aiuta a far salire gli ascolti?

Nessuno inventa niente. È dai tempi di *Bandiera gialla* che ho in studio 50 ragazze, sono sempre quelle là. Col cruciverba siamo stati sommersi dalle telefonate, i centralini facevano scintille (mai come alla Rai, comunque, dove la Sip ci segnalava 300mila tentativi al secondo).

E ora, il nuovo programma per fare concorrenza a «Beautiful», come sarà?

Al computer. Ho commissionato una ricerca, molto accurata, per sapere chi guarda la tv a quell'ora, quanto anni ha, cosa fa nella vita, la situazione socio-economica, cosa gli piace, insomma: tutto. E poi, farò un programma su misura. Ma non è una novità: l'avevo già fatto per *Franto*, Raffaella?.

Dietrofront Rai-Fininvest andata e ritorno



Dopo l'addio non sono più tornati al cavallo



Gli eterni indecisi Un po' qua e un po' là



Quelli che sono spariti durante lo zapping



I più famosi sono stati Raffaella Carrà e Pippo Baudo. Anno 1987, mentre divampava la guerra tra Rai e Fininvest il re del varietà e la più amata dagli italiani sbatterono le porte della Rai e scelsero la Fininvest. Un fiasco: polemiche, malumori e poco pubblico. E così hanno scelto di tornare alla Rai. Non sono stati i soli: anche il direttore di Raiuno, Carlo Fusconi, aveva già fatto lo stesso percorso Rai-Fininvest andata e ritorno. Lo ha invece percorso al contrario Massimo Boldi, con accompagnamento... legale: aveva strappato il contratto con Berlusconi (per fare *Fantastico*) e perso la causa.

Enrica Bonaccorti appartiene a quel gruppo di star che non ha preso il biglietto di ritorno: approdata alla Fininvest a un programma del mezzogiorno, in quel fatidico 1987, nonostante i primi insuccessi, non ha abbandonato. «Migrata» da un programma all'altro, tenta ora di nuovo le sorti Auditel in *Non è la Rai*. Ma i primi, storici, erano stati Mike Bongiorno e Corrado. Come loro numerosi altri (uno per tutti Giuliano Ferrara), alcuni nascosti dietro le quinte come il capo-ufficio stampa della Fininvest a Roma, Alessandro Binarelli, arrivato al Palatino sulle orme di Baudo e qui rimasto e numerosi cameramen e tecnici.

Gianni Ippoliti, Gianfranco D'Angelo, Fabio Fazio, Alba Parietti, Lino Banfi, Loretta Goggi: sono gli artisti «quattro stagioni», che passano agevolmente dall'una all'altra rete, che con il telecomando «pizzichino» in contemporanea su mille tv, dalla Rai, alla Fininvest a Telemontecarlo. Ippoliti «parla» (con la voce del direttore di Raiuno Angelo Guglielmi) durante *L'Istruttoria* di Giuliano Ferrara e intanto arriva in video proprio su Raiuno con *C'era una volta Fluff*. Gianfranco D'Angelo è il comico di *Fantastico* e intanto il suo telefilm, il sit-com *Casa dolce casa*, va in onda su Canale 5. E sembra che abbiano il dono dell'ubiquità...

C'è anche chi, dall'una all'altra tv, resta «frullato», sembra venir ingoiato dalla frenesia dello zapping. È il caso di Lio Beghin, «papà» della tv-realtà, che su Rai aveva impresso il proprio marchio. Poi ha scelto la libera professione, passando prima alla Fininvest con *Linea continua* e poi, recentemente, a Tmc. Ma non è solo un destino di chi sta dietro le quinte: anche gli ospiti troppo sfruttati, che fanno cambiare canale al primo apparire, seguono la stessa sorte. Ed è su una brutta china anche Debora Capriglio, finita a Tvitalia con una trasmissione «a luci rosse» dopo l'esperienza Fininvest.

## Cossiga si diverte, svela un segreto dopo l'altro La telenovela del Quirinale «Beautiful» e il finale misterioso

ELEONORA MARTELLI

ROMA. «Io come esperto di servizi segreti, e Gerosa come storico, abbiamo preso l'impegno reciproco di informarci su quel finale che tiene in sospeso 10 milioni di italiani». Niente scherzi, parola di presidente! L'ha detto ieri Cossiga, a conclusione della sua telefonata con il senatore socialista Guido Gerosa, con il quale ha avuto uno scambio di opinioni su... i destini dei belli televisivi più seguiti dagli italiani. Tempo fa Cossiga aveva «svolato» a Colette Rosselli (che mercoledì ne aveva parlato a *Unomattino*) il presunto finale della telenovela. Ma è proprio vero che Ridge si farà prete? Che Caroline morirà di leucemia? E Brooke? Che fine farà la povera Brooke, eternamente innamorata di Ridge? Da due giorni le esternalizzazioni del nostro presidente riguardano anche *Beautiful*. La rivelazione di Donna Le-

tizia, alias la giornalista Colette Rosselli, nonché moglie di Lino Montanelli, era finita naturalmente su tutti i giornali. C'è però chi, di questo finale, non era affatto convinto, nonostante la fonte dalla quale veniva la rivelazione. È difatti, il sen. Gerosa, che ha goduto anche lui del privilegio di seguire il serial televisivo negli Stati Uniti, dove il racconto è avanti a noi di due anni, non è d'accordo con la versione presidenziale. Secondo lui, è vero che Carolina muore, ma non che Ridge si farà prete. Ne ha parlato anche per telefono con Cossiga, che ha voluto sciogliere il dilemma sulle due versioni: «Mi avevano fornito informazioni esatte su Carolina, ma non su Ridge - ha detto il presidente -. Infatti Ridge non si fa prete nel seguito della storia, ma sposa invece la sua ex-amante che egli aveva abbandonato e che poi era stata sposata dal padre di

Ridge, Eric Forrester, il quale a sua volta si era separato dalla moglie Stephanie». Tutto a posto, dunque? No. Il tarlo del dubbio continua a inquietare Cossiga, che sempre al telefono, aggiunge: «Può anche essere che in seguito Brooke muoia, e che allora Ridge si faccia prete». È ritorno, così, caparbiamente, alla sua prima congettura. Pioggia di reazioni, commenti, smentite e battute. Il direttore di Raidue, Gianpaolo Sodano, «corregge» Cossiga: «Sono molto lieto - ha dichiarato - che il presidente della Repubblica Cossiga segua con simpatia la programmazione di Raidue. Ma Ridge - ha ribadito - non si è fatto e non si farà prete». Da Barcellona arriva fulminea la risposta di Cossiga, che non voleva, ieri, rinunciare all'ultima parola: «Magari Ridge non finisce immediatamente in seminario, magari potrebbe aspettare di rubare al padre la seconda moglie di questi,

grazie all'aiuto della madre abbandonata». Intanto nel pomeriggio di ieri, mentre Colette Rosselli scriveva una lettera di scuse a Cossiga, per il bel pasticcio combinato, i politici del «Palazzo» non si sottraggono alle domande dei giornalisti. Per cominciare, i presidenti di Camera e Senato, Iotti e Spadolini, anche loro seguono *Beautiful* con tanta passione? «Non c'è nulla di male a confessarlo - ha detto Spadolini - qualche volta lo vedo per una parentesi di relax». E Nilde Iotti? «Per carità, non potrei proprio sopportarlo». Nicola Mancino, presidente dei senatori dc, si dice stupito dell'interesse di Cossiga per *Beautiful* e spiega: «Una volta, in un incontro con la delegazione dc, ci chiese se seguivamo il serial. Forlani, Gava ed io dicemmo di no. Solo De Mita ammise di aver seguito qualche puntata». Il sottosegretario Francesco D'Onofrio nota che



Ron Moss, divo di «Beautiful»

«Cossiga ha felicemente inaugurato la stagione della soap-politica». E il dc Rebutta ha il dubbio che Cossiga abbia voluto dare una mano al Tg3 di Curzi in lotta con *Beautiful* di Raidue. E mentre Borri, ridendo sotto i baffi: «Divergente... fossero tutte così le esternazioni!», Zaniboni, direttore della «Discussione», ironizza: «Di tutte le esternazioni, questa

è la migliore». «Ma a chi è andato a chiederlo?», si interroga Clemente Mastella. «Ha l'antenna parabolica, capta tutto», risponde la sua collega di partito, Silvia Costa. E il Pds, che dice? Parla l'on. Alborghetti: «Date le grandi capacità premonitrici, potrebbe anche dirci come va a finire *Cossigaful* senza farci aspettare l'ultima puntata».

## Tagliati 15 secondi dal nuovo clip La Bbc censura Jackson «Pericoloso per i bimbi»

DIEGO PERUGINI

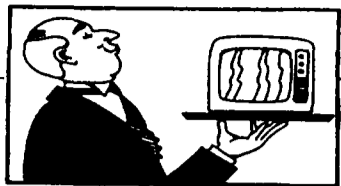
La «perfidia Albione» contro Michael Jackson: non passa attraverso le maglie della censura inglese il nuovo video del cantante americano, ieri trasmesso in anteprima mondiale da 27 emittenti televisive di altrettanti paesi (inclusa Canale 5 nell'ambito di *Telemilano*). La Bbc ha infatti giudicato violento ed offensivo per la sensibilità del pubblico familiare alcune immagini contenute in *Black or White*, clip appiattita all'atteso album *Dangerous*: sotto accusa, in particolare, un paio di scene della seconda parte del video, quando Jackson appare da solo su una strada dall'aria malfamata e si scatena in un selvaggio tip-tap notturno senza accompagnamento musicale. È il volto più cupo ed esasperato del cantante, la contrapposizione rabbiosa alla «solarità» della prima parte,

quasi una presa di posizione sociale metaforizzata attraverso gesti nervosi e danze serratissime: Michael Jackson che diventa una sorta di portavoce del malessere del popolo nero, forse una reazione alle frequenti critiche di disimpegno rivoltegli. Il tutto svolto in maniera abbastanza discutibile, con un gusto autocensurabile poco convincente: Jackson balla, si dimena, mugula, si getta in una pozza di fango, si denuda, ostenta sofferenza. C'è da credergli? Ma ecco i due momenti incriminati: Michael si tocca ripetutamente la zona pelvica mimando un atto sessuale e quindi sfascia i vetri di una macchina con un ferro. Troppo per la censura inglese che ha ritenuto le scene pericolose per l'audience giovanile del celebre programma pomeridiano *Top of the Pop*. Morale: il video va in onda, ma con un

taglio netto di 15 secondi sulla durata complessiva di undici minuti. La versione integrale, ha promesso la Bbc, verrà comunque trasmessa più avanti, in un orario meno accessibile ai teneri virgulti locali. Faccende di casa nostra: alla Fininvest, dopo un giro di telefonate e accordi con la casa discografica di Jackson (Sony-Music), si è deciso per la trasmissione integrale del video incriminato, seppure dopo le 22. Nessuna dichiarazione ufficiale, per il momento da Jackson e dal suo «management», così come nulla trapela dalla Sony-Music ai di là di un generico senso di stupore: resta l'impressione di un caso destinato a sgonfiarsi in fretta, anche perché privo di reali elementi di scandalo. Il vero scandalo è, semmai, lo strabiliante costo del video diretto da John Landis, 6 milioni di dollari: lussuoso biglietto da visita per una canzoncina «dance» neanche tanto eccezionale.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



È polemica per il conduttore dello «Zecchino d'oro», diviso fra Rai e Fininvest
Zurli, il mago che si fa in due

IL CIRCOLO DELLE 12 (Raitre, 12). Fu Belli o Meucci a inventare il telefono? Se lo chiede Oliviero Beha - il giornalista con la puntata di oggi conclude il suo «ciclo» nel rotocalco quotidiano del Dse - nel primo capitolo del programma. Tra l'altro verrà «rievocato» il discusso processo, tenuto nel 1887 a New York, che riconobbe a Belli la paternità dell'invenzione. Come al solito, viaggio a Cuba: stavolta per ricostruire un periodo della vita di Antonio Meucci. Secondo capitolo: i cult movie. Vedrete spezzoni da film con Shirley Temple e Carmen Miranda. Per finire, Salvatore Veca, Luciano Pellicani e Gaspare Barbiellini Amidei discutono di marxismo-leninismo.

FORUM (Canale 5, 14.30). Si litiga anche per poco nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa. Oggi è la volta di un insegnante d'inglese e del padre di un ragazzo, venuti ai ferri corti per il pagamento di alcune lezioni.

SPECIALE DSE (Raiuno, 15). Vanno in onda le «immagini dell'ultramondo» in questa puntata del Dse. Ovvero, le immagini che nascono dall'uso «creativo» delle nuove tecnologie: computer art, olografia, alta definizione, realtà virtuale. Attraverso filmati e interviste a tecnici e teorici del settore, il curatore Paolo Calcagno tenta una panoramica dell'«arte senza gravità».

TV DONNA (Telemontecarlo, 17). A tutto sport oggi nel programma condotto da Rita Dalla Chiesa. Oggi è la volta di un insegnante d'inglese e del padre di un ragazzo, venuti ai ferri corti per il pagamento di alcune lezioni.

ORNELLA VANONI LIVE (Telemontecarlo, 20.30). Un concerto registrato a Montecarlo il 6 settembre diventa un'ora e passa di programma. Ornella Vanoni canta vecchi e nuovi successi. Subito dopo (alle 21.40), Alain Elkann, nella sua rubrica «L'appuntamento», intervista la cantante milanese.

I FATTI VOSTRI (Raidue, 20.30). «Beautiful» continua a imperversare. Dopo l'esternazione di Cossiga sul finale della soap opera, ecco due dei biondi attori nella seconda puntata serale dei «Fatti vostri». Si tratta di Katherine Kelly Lang che interpreta il ruolo di Brooke Logan, e di Daniel McVicar, cioè Clarke Garrison. Accanto a loro, ci sarà anche Pippo Baudo.

L'ISTRUTTORIA (Italia 1, 22.30). Miracoli: crederci o no? È il quesito che Giuliano Ferrara pone nella seconda puntata del programma. Rispondono il filosofo ateo Lucio Colletti, l'astronoma Margherita Hack, l'esorcista monsignor Balducci. A dire la sua in particolare sull'esistenza di Dio, il padre, anche Adriano Celentano. Ancora, si torna a parlare di padre Pio con testimonianze vecchie e nuove su di lui. In studio una signora, cieca dalla nascita e senza pupille, che sostiene di aver ottenuto la vista da padre Pio. Nel corso del programma, per finire, altri servizi sui miracoli e un collegamento via satellite dalla cappella di San Gennaro a Napoli.

FESTA DI COMPLEANNO (Telemontecarlo, 22.30). Valeria Moriconi compie gli anni. Oltre a Gigliola Cinquetti e alle musiche suonate da Lello Luttazzi, la festeggiano in studio Mia Martini, il regista Enzo Muzi, la sua caposarta da 30 anni Maria Adelaide Zaccaria, l'amministratore del teatro Argentina Gianni Bonfanti.

MAURIZIO COSTANZO SHOW (Canale 5, 23.05). Dario Fo e Gene Gnocchi, ospiti del salotto di Costanzo insieme a Isabella Cecca, ventiduenne affetta da invecchiamento precoce.

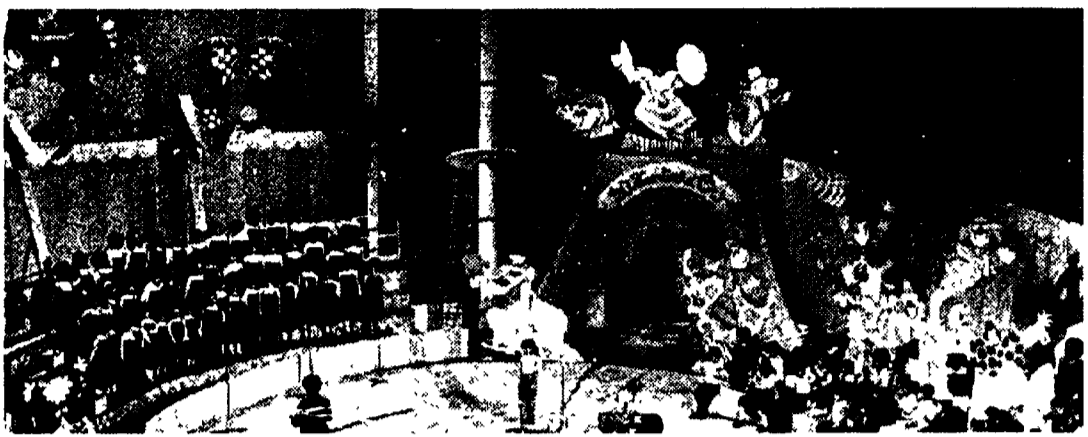
(Roberta Chiti)

Il mago Zurli, volto storico dello Zecchino d'oro, si sdoppia tra Rai e Fininvest. E scoppia la polemica. Il conduttore figura infatti, da quest'anno, anche nello staff di Bravo Bravissimo la risposta di Canale 5 alla storica manifestazione canora coprodotta da Raiuno e dall'Antoniano di Bologna. Alle accuse di «tradimento» il mago risponde: «La Rai non mi fa lavorare da un anno... ma anch'io ho famiglia!».

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. Aria di burrasca nei serafici ambienti dello Zecchino d'oro, il secolare festival della canzone per bambini, coprodotto dall'istituzione religiosa dell'Antoniano di Bologna e da Raiuno. Al centro della tempesta il mago Zurli, che quest'anno si è «fatto in due» tra Rai e Fininvest. Il celebre mago, ideatore nel '59 della manifestazione canora, è ora anche nello staff di Bravo, bravissimo, la nuova «risposta» di Canale 5 allo storico programma dell'Antoniano. La Fininvest, dopo un tentativo fallito di aggiudicarsi la messa in onda dello Zecchino d'oro - il «marchio» appartiene all'istituzione religiosa bolognese - aveva ora un «gemello» che prende il via da stasera alle 20.40. Alla conduzione sarà Mike Bongiorno che per tre serate consecutive (fino al 29 novembre) terrà a battesimo il debutto di 20 giovani talenti

provenienti da tutto il mondo. Mentre lo Zecchino d'oro vero e proprio, presentato dal Mago Zurli (affiancato da Maria Teresa Ruta), debutterà in eurovisione il 21 novembre alle 16 con Raiuno, per tre pomeriggi consecutivi. Serata finale poi, in mondovisione, domenica 24 novembre alle 20.40. Ma lo sdoppiamento di Mago Zurli non è andato giù ai vertici dell'Antoniano: «L'impegno sui due fronti di Tortorella ci ha colto tutti di sorpresa - ha detto ieri padre Bernardo Rossi, presidente dell'Antoniano, nel corso della conferenza stampa di presentazione dello Zecchino d'oro -. E sicuramente la cosa non ci ha fatto piacere. C'è da dire che Tortorella è un uomo geniale e dell'uomo geniale ha anche i piccoli difetti. Ma abbiamo deciso di prendere in parola la Fininvest, con la quale abbiamo anche collaborato in passato: ci hanno garantito che tra i due



Una vecchia immagine dello «Zecchino d'oro»; anch'esso conteso tra Rai e Fininvest

festival non ci saranno «parentele» di nessun tipo». Anche Luciano Scafà, capostruttura di Raiuno ha dimostrato a tinte forti il suo dissenso per il «tradimento» del mago Zurli: «Tortorella ha il contratto con l'Antoniano, non con noi. Altrimenti l'avremmo cacciato via. Quanto a Bravo, bravissimo nessun timore di concorrenza, ma anzi i migliori auguri a chi dà spazio ai bambini in tv». A sua volta Cino Tortorella ha ribattuto agli attacchi: «Perché dovrei rinunciare a lavora-

re con la Fininvest, visto che la Rai in un anno non mi ha offerto nessuna opportunità di lavoro? Io ho famiglia e non posso permettermi di stare lunghi periodi fermo. Inoltre, non avendo un contratto con la Rai, posso accettare le proposte che mi arrivano da altre direzioni». Giunto alla sua 34esima edizione, con il vento di dati di ascolto che nell'anno passato hanno registrato una media di circa otto milioni di telespettatori, lo Zecchino d'oro non

cambia formula e si mantiene fedele a se stesso. Saranno in concorso dodici canzoni interpretate da diciotto piccoli concorrenti italiani e stranieri. «Le canzoni - ha detto Mariele Ventre, la direttrice del coro dell'Antoniano - sono dedicate all'amicizia, dal primo d'entusiasmo all'ecologia. Ci saranno anche dei concorrenti dello Zaire che proporranno un vero e proprio spiritual». Come di consueto alla fine del Festival, lo Zecchino d'oro non

bitto disponibili nei dischi della Fonit Cetra. La manifestazione, patrocinata dall'Unicef, ha aperto quest'anno una sottoscrizione in favore del Bangla Desh, per la costruzione di una scuola a Khulna. «Abbiamo scelto questo piccolo paese - ha detto Arnaldo Fanna, presidente dell'Unicef - per cercare di non far cadere nel vuoto gli aiuti che vengono da ogni parte. Noi vogliamo che lo Zecchino d'oro rappresenti almeno una speranza per loro».

A gennaio L'ultimo segreto della Piovra

ROMA. Ed eccolo le riprese cominceranno il 7 gennaio prossimo e Vittorio Mezzogiorno, che ritroveremo nei panni del poliziotto Davide Licata, si sta allenando per mantenere la forma, visto che dovrà restare sul set almeno per un anno. Ma è confermato anche che la Rai non ha alcuna voglia di inscrivere nella sua programmazione. Siamo parlando, ovviamente, della Piovra 6, sceneggiata sempre da Sandro Rulli e Stefano Petraglia, della quale si conosce ora anche il titolo: L'ultimo segreto.

Una riunione svoltasi tra il direttore di Raiuno, Carlo Fuscaigni, e Sergio Silva - ex capostruttura e «inventore» della «fiction» di Raiuno, passato a dirigere qualche anno fa la Rcs, società del gruppo Rizzoli che opera nella produzione di audiovisivi - aveva fatto pensare a un repentino ripensamento della rete pubblica, dopo il diktat con il quale i due avevano congelato il «serial» di maggior successo che la Rai abbia mai coprodotto e messo in onda. Ma ben presto si è appurato che Fuscaigni e Silva avevano parlato d'altro. Del resto, ancora l'altro ieri, durante l'audizione in commissione di vigilanza, il direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, aveva confermato che per tutto il '92 la «Piovra» non figura nella programmazione Rai, che pure me ne detiene il marchio (alla Rcs è affidata la produzione). L'ultimo segreto - sei puntate - sarà girato tra Milano, Roma, Praga, con alcune riprese in esterni in Senegal e in Turchia, con la regia di Luigi Perelli. In questa serie Vittorio Mezzogiorno interpreta un Davide Licata promosso a capo di un gruppo di superpoliziotti in borghese, dotati delle più sofisticate tecnologie. Per aumentare l'atmosfera di segretezza che aleggia sulla trama, Silva ha consegnato all'attore un copione nel quale sarebbero scritte soltanto le battute che lo riguardano. Per quel che riguarda i colpi di scena, il produttore avrebbe fornito soltanto scame paginette, senza specificare né l'inizio né la fine della storia, che vedrà nascere anche l'amore tra Davide Licata e il giudice Silvia Conti.

Esami a viale Mazzini: Raitre ok, i sondaggi ko

Un lungo botta e risposta tra Angelo Guglielmi, direttore di Raitre, e il consiglio di amministrazione. L'imposizione del black-out ai sondaggi durante la campagna elettorale; la convocazione di una serie di riunioni in casa; la conferma della scarsa salute di Telegiò 1: ecco alcune delle questioni che anche ieri hanno agitato il panorama tv. RAITRE. «Ah, come era bella la terza rete di una volta...», parola più, parola meno, così ha sospirato ieri uno dei consiglieri d'amministrazione dc della Rai, durante la lunga

audizione del direttore di Raitre, Angelo Guglielmi. Nostalgia della tv rassicurante e pronta ad accontentare parrochie e deputati. In verità, c'era una certa attesa per questo incontro ravvicinato, soprattutto per il malcontento verso Raitre che cova sempre sotto la cenere dc. Ma le vicende degli ultimi giorni hanno consigliato atteggiamenti più prudenti. Tuttavia - al di là degli scambi polemici, dei riconoscimenti, delle critiche - alcune questioni di sostanza sono venute fuori. Prima questione. Si dica quel che si vuole, Raitre ha introdot-

to generi, caratteri, linguaggi, personaggi (e soprattutto ascolti) che costituiscono un patrimonio del quale l'azienda non può fare a meno. Seconda questione. Ai fini dell'ascolto e della pubblicità sta assumendo valore strategico la cosiddetta seconda serata, quella che comincia dopo le 22.30. Tra le 20 e le 22.30 Rai e Fininvest sono ancora testa a testa; ma in seconda serata, le reti di Berlusconi lasciano almeno a 10 punti di distanza la Rai ed è un fatto che Raitre è quella che cerca di reggere» anche in seconda serata. Terza questione.

Non è facile per Raitre mantenere i livelli, anche di ascolto, conseguiti in questi ultimi tre anni, non lo è - ha spiegato Guglielmi - quando si ha un budget di 100 miliardi (le altre due reti sfiorano i 300 miliardi), senza poter costruire un magazzino programmi, con film al secondo, terzo passaggio. PAY TV. I centomila abbonati previsti per la fine d'anno sembrano molto lontani, il mercato risponde senza troppi entusiasmi. Alcuni giorni fa è stato lo stesso Berlusconi a fare

immersione nella sede della società per una bella ripassata ai suoi dirigenti. Ora è la volta del suo socio più importante, Vittorio Cecchi Gori. «Speravo che le cose andassero meglio - ha detto Vittorio Cecchi Gori - evidentemente non ci siamo preparati abbastanza... tuttavia, se la legge lo consentirà, cercheremo di fare altre tv a pagamento...». Tuttavia, in seconda serata Cecchi Gori ha smentito tutto. SONDAGGI. Niente sondaggi in Rai durante la campagna elettorale. Lo ha deciso ier-

ri il consiglio di amministrazione. Non ne potranno fare reti e testate, dovrà essere autorizzata anche la diffusione dei sondaggi fatti da altri. La questione fu posta da Pasquarelli all'indomani di un sondaggio del Gr1 che risultò sgradito alla nomenclatura dc. VERTICI DC. Lunedì 18 tutti a piazza del Gesù per quella che viene annunciata come una riunione preparatoria della conferenza nazionale che a gennaio la Dc vuole dedicare alla Tv. Seguramente convocazioni singole per i vari direttori.

Grid of TV and radio schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, Odeon, Tele+, and Radio channels, listing programs and times.

**Ferrara Musica**  
I progetti per il nuovo triennio

■ MILANO. Concluso felicemente il suo primo triennio, Ferrara Musica annuncia a grandi linee le proposte per il periodo 1992-94, che prevedono nuove iniziative: doveva parlare in una conferenza stampa Claudio Abbado, presidente onorario di Ferrara Musica, ma la neve gli ha impedito di raggiungere Milano. Abbado sarà anche negli anni prossimi protagonista di alcuni degli appuntamenti più prestigiosi: il 19 settembre 1992 tornerà a Ferrara con i Wiener Philharmoniker e nel febbraio 1993 con i suoi Berliner, che porterà in tournée in Italia toccando anche Milano, Napoli, Reggio Emilia e Venezia. Sempre nel 1993 e nel 1994 dirigerà a Ferrara la Chamber Orchestra of Europe, che anche nel triennio 1992-94 sarà l'orchestra residente di Ferrara Musica con due cicli di concerti all'anno, in primavera e in autunno.

Il rapporto stabile con i giovani della Chamber Orchestra of Europe rimane dunque, insieme con la presenza di Abbado, il più forte elemento di continuità per l'iniziativa ferrarese: fra i direttori invitati si annunciano per ora Frans Bruggen, Peter Eötvös, Ivan Fischer.

Ma accanto all'attività dell'orchestra residente si progettano molte novità: nel 1992 John Eliot Gardiner con l'Ensemble Baroque Solists e il Monteverdi Choir dirigerà quattro recite di *Costi fan tutte* di Mozart (in collaborazione con il Théâtre Châtelet di Parigi e con il San Carlos di Lisbona) e Ferrara Musica ospiterà anche l'Orchestra Giovanile Gustav Mahler (la seconda fondata da Claudio Abbado, nella quale ha coinvolto i paesi europei che non fanno parte della Coe) e l'Orchestra Révolutionnaire et Romantique. Nel 1993 e nel 1994 l'orchestra ospite sarà lo splendido Ensemble InterContemporain diretto da Pierre Boulez. Inoltre Gardiner proseguirà il suo ciclo dedicato alle opere di Mozart, che si concluderà nel 1996.

Il sindaco di Ferrara, Roberto Soffritti, ha ricordato che questi e altri progetti (fra i quali figura un centro di ricerca e sperimentazione sulle nuove tecnologie musicali) potranno realizzarsi soltanto se Ferrara Musica troverà sostegni economici superiori a quelli che finora gli sono stati garantiti. Ci si domanda perché fino ad oggi è mancata ogni sovvenzione da parte del Ministero. □ P.P.

Il regista belga Thierry Salmon parla di «Quadriglie», quinta tappa di uno studio teatrale sui «Demoni» da lunedì in scena a Modena

Un gruppo di attori internazionali e l'intesa artistica con Vassiliev del Taganka di Mosca: «Ci sentiamo come funamboli, sempre in pericolo»

# «Con Dostoevskij sul filo»



Una scena della prima parte del progetto Dostoevskij di Salmon

«I miei attori sono sempre nel pericolo: è come se camminassero su un filo». Thierry Salmon, a pochi giorni dall'uscita pubblica di *Quadriglie*, quinto studio su *I Demonj*, parla del suo lavoro e di un lungo viaggio «russo» verso l'anima dostoevskijana. In scena a Modena, nell'ex atrio di una scuola professionale, una improvvisazione in lingua russa e francese. In attesa dello spettacolo-meta del '92.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
EDUARDO SAMMARTINO

■ MODENA. Segnali nuovi attraversano l'Europa della cultura. Mentre gli ambienti dell'economia e della politica faticano a prendere atto della fine di un'epoca storica, il vecchio continente dei registi e degli attori traccia già nuove strade di collaborazione che ridisegnano le carte teatrali del futuro.

E se Londra ospita un seminario del regista russo Anatolij Vassiliev, e Bologna si anima in questi giorni delle campagne cosmopolite del Festival della Convezione teatrale europea, a Modena il regista belga Thierry Salmon pensa a *Quadriglie*. Quinto Studio Pubblico su *I Demonj* in scena da lunedì, a poche settimane da

una prima presentazione davanti al pubblico del teatro Taganka di Mosca. Ora, attorniato da una numerosissima troupe di attori e collaboratori italiani, belgi e russi, Salmon ripercorre le tappe del lungo processo che lo porterà nell'autunno del '92 a debuttare con lo spettacolo finale del suo *Progetto Dostoevskij*.

«Dopo *Le Trolane*, spettacolo recitato in greco da più di trenta attrici di diverse nazionalità, (vincitore nell'88 del premio Ubu, n.d.r.), ho lavorato in due scuole di teatro in Belgio e contemporaneamente ho cominciato a pensare a *I Demonj* - spiega Salmon - perché mi sembrava il momento giusto nella mia vita per

affrontare un testo come questo, che mette in discussione i propri pensieri e anche i metodi di lavoro».

Con la proposta produttiva di Drama Teatri di Modena, il *Progetto Dostoevskij* si è allargato nei suoi orizzonti geografici e ha preso la forma di un *workshop* italo-russo interrotto da due anni che vede impegnato un nucleo centrale di attori italiani e belgi (molti già interpreti di precedenti spettacoli di Salmon, come Renata Palmiello e Maria Grazia Mandruzzato) e una fitta trama di legami e scambi con la Scuola d'arte drammatica di Anatolij Vassiliev.

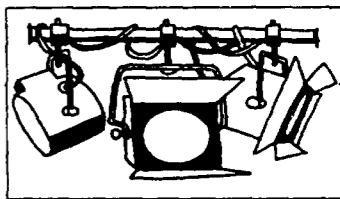
«Non conoscevo Vassiliev - ammette Salmon - poi ho avuto l'occasione di incontrarlo a Mosca e di vedere un suo spettacolo. Mi ha commosso e ho capito che pur avendo metodi di lavoro differenti cerchiamo tutti e due la stessa cosa, il teatro come vita. Noi occidentali parliamo con un'inerfiorità rispetto agli artisti russi: il loro grande tesoro infatti è il senso dell'anima». Al Taganka, Vassiliev dirige una grande scuola che è completamente dedicata alla sperimentazione teatrale secondo i metodi dell'im-

provvisazione. E' il che Salmon ha lavorato per tre settimane in preparazione a questa quinta tappa dostoevskijana, che segue lo «Studio» presentato a Volterrateatro lo scorso luglio.

«Lavorare su Dostoevskij è pericoloso ma necessario, proprio perché ci permette di andare a fondo, insieme, in questa ricerca di spiritualità: è come fare un pellegrinaggio assieme. La meta? No, non è in fondo alla strada. E' lo stesso cammino. L'anno scorso, ad esempio, abbiamo passato una profonda crisi personale, io e alcuni attori del gruppo, per le emozioni che gravano attorno al progetto: ma questo è un lavoro che, come dice Vassiliev, può far nascere dei capolavori a porte chiuse, piccoli tesori di improvvisazione destinati a vita effimera. In questo senso credo che il pubblico dovrà sapere che gli attori che ha davanti sono nel pericolo: è come se camminassero su un filo».

A Modena *Quadriglie* viene presentato (saranno le uniche date italiane) dal 18 al 20 novembre presso la Sala XXVI settembre con la musica originale di Patrick De Clerck eseguite dal vivo.

SPOT



**LA SCOMPARSA DELL'ATTORE GABRIELE TINTI.** Ieri, a Roma, si sono svolti i funerali dell'attore cinematografico Gabriele Tinti (nella foto), morto improvvisamente nei giorni scorsi. Aveva interpretato, dal '47 ad oggi, oltre cento film. Il suo fisico atletico gli aprì la strada del filone storico-mitologico (*David e Golia*, *Ulisse contro Ercole*) e quello del film d'azione (*La banda Casaroli*). Negli anni Settanta continuò a restare legato al cinema «popolare» interpretando pellicole come *Emmanuelle nera*, *Camorra*, *Il mostro di Firenze*.

**PARTE DA BARI IL TOUR DI GILBERT BECAUD.** Rimasto per un mese in cartellone all'Olympia di Parigi, con straordinario successo, Gilbert Becaud, 64enne energico e passionale interprete della canzone francese, si appresta a giungere in Italia: il suo tour debutterà l'8 dicembre al Teatrotream di Bari.

**MORTA CHARLOTTE MOORMAN.** È la Giovanna d'Arco della nuova musica, così il compositore Edgar Varese amava definire Charlotte Moorman, la violincellista americana, morta sei giorni fa a New York per un tumore. Era diventata celebre nel 1967 quando fu arrestata sul palco da due poliziotti: stava eseguendo uno spartito di Nam June Paik, nuda dalla cintola in su, come da spartito. Dal 1963 la Moorman si era dedicata esclusivamente all'avanguardia, abbandonando il mondo della musica classica che l'aveva, a suo dire, «annojata».

**SEQUESTRATE LE SCENOGRAFIE DI ADRIANA ASTI.** Si è sciolta la compagnia dello spettacolo *Nina di André Roussin*, interpretato da Adriana Asti, dopo che l'altro ieri al teatro Metropolitan di Catania l'ufficiale giudiziario ha fatto sequestrare le scenografie su ordine del tribunale catanese. All'origine del provvedimento c'è il debito di 70 milioni che il produttore dello spettacolo, Raffaele Scavano, ha nei confronti della ditta.

**TGS: PIENA FIDUCIA A MENTANA.** Si è riunita ieri l'assemblea dei redattori del nuovo notiziario Geia Fininvest, «Telegiornale 5», diretto da Enrico Mentana. L'assemblea, dopo aver ascoltato le linee programmatiche ed editoriali del direttore, gli ha espresso all'unanimità (con voto segreto) piena fiducia per il mandato conferitogli.

**ANAGRUMBA A CONVEGNO.** Domani e sabato si terrà a Terni la convenzione nazionale di Anagrumba, l'associazione che raccoglie i gruppi musicali di base. Questa sera, alla presenza di Gino Paoli, da tempo sostenitore di Anagrumba, verrà presentato il Libro bianco sugli spazi.

**ORAFI VALENZANI CONTRO «PROFONDO NORD».** Polemici gli orafi di Valenza Po nei confronti di Gad Lerner, conduttore della trasmissione di RaiTre *Profondo nord*. Secondo il presidente degli orafi valenzani, Giuseppe Verdi, Lerner avrebbe cercato «di ridicolizzare una città che vanta la leadership mondiale della gioielleria conquistata con incredibili sforzi in decenni di duro lavoro».

(Alba Solaro)

Damiano Damiani presenta il suo nuovo film, la storia di una donna armata in lotta contro la criminalità

## La giustizia? «Un angelo con la pistola»

DARIO FORMISANO

■ ROMA. Anche se la pubblicità e il look della sua protagonista Thane Welch dicono il contrario, ha ben poco a che vedere con quel *Nikita* di Luc Besson campione d'incasso dello scorso anno. Tanto meno con le donne aggressive e liberate alla *Thelma & Louise*, con *L'angelo della vendetta* di Abel Ferrara, o con tutte le altre donne più o meno armate che si apprestano ad invadere gli schermi cinematografici e televisivi.

*L'angelo con la pistola* di Damiano Damiani (tra qualche giorno nelle sale di Roma, Ge-

nova e Torino) «non è un film d'azione ma una storia psicologica, dove la suspense, se c'è, riguarda l'evoluzione del rapporto tra i due personaggi», spiega il regista. L'«angelo» del titolo in due ore di film fa fuori un bel po' di persone, seppure in nome della giustizia. «Ma ogni giorno leggiamo di bambini che rapinano e ammazzano: che volete ci sia di strano in una donna che spara?», si domanda Damiani.

«I miei eroi - aggiunge - sono due disperati, due tartassati dalla vita. Un commissario di polizia e una ragazza che ha

assistito, da bambina, all'eccidio di genitori e fratelli, colpevoli di essere testimoni di un efferato delitto». Due persone «che credono alla giustizia ma non alla possibilità di perseguirla con i metodi normali». E dunque pronte a trasformarsi in «giustizieri» dei più pericolosi boss della città, firmando un tacito patto di complicità e affetti però intensi. «Nessuno creda però - precisa il regista - che il film sia un inno alla violenza privata. Io mi limito a raccontare lo smarrimento di due persone sconfitte.

Niente spettacolarità gratuita, dunque, e nessun compia-

cimento nella violenza. Mafia e politica, territori di caccia prediletti di questo regista nato a Pordenone ma cresciuto a Roma, questa volta apparentemente c'entrano poco. Tutta la vicenda si svolge in una Genova, ritratta «senza dialettizzazioni». «Una città che potrebbe anche essere Torino o Milano, per la storia sarebbe lo stesso». Remo Girone è un commissario dolente che ha poco a che vedere con l'arcigno Tano Cariddi che rivedremo nella *Piovra*.

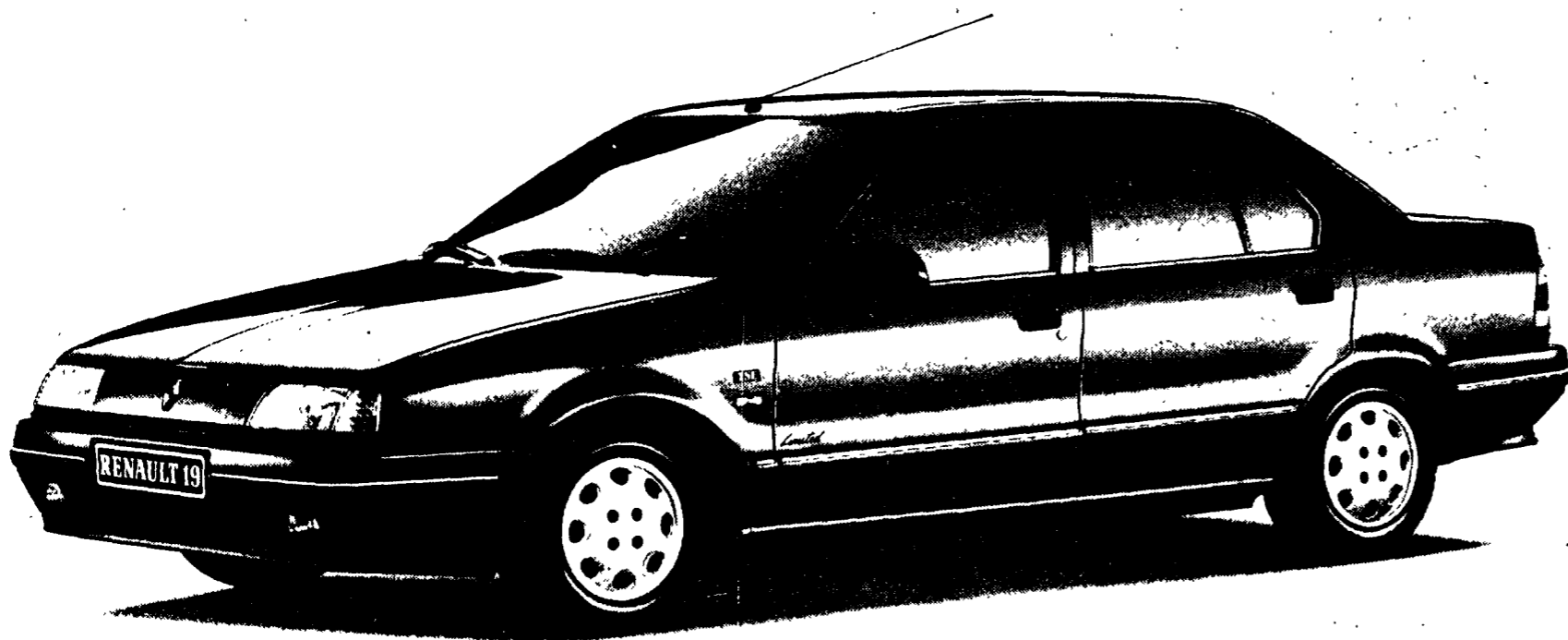
Se la mafia si confonde nel film con qualsiasi altra criminalità organizzata, di politica, prendendo spunto da «una

giustizia a pezzi», Damiani parla comunque. L'idea di democrazia («qui in Italia è più che altro servita a dare un nome al partito di maggioranza») sembra essere un chiodo fisso del regista del *Giorno della civetta*, una delle chiavi di interpretazione anche di questo *Angelo con la pistola*, in Italia - continua Damiani - neanche sappiamo cos'è la democrazia. La confondiamo con una delle nostre solite arlecchinate. Non c'è nessun interesse a costruirle, perseguire i valori della democrazia. E quest'assenza di valori politici saldamente democratici, ma potrei anche dire di valori morali, è il terreno

che consente alla mafia di vivere e di proliferare. E la mafia è anche nei governi, se ne fanno parte ministri che non rifiutano legami con i mafiosi. I ri-torni li leggiamo sui giornali».

Sarà per questo che per il suo prossimo film pensa a una storia semplice semplice: «Mi piacerebbe - dice Damiani - raccontare la vita di un maestro, ma un maestro particolare, uno che insegni ai bambini che cos'è la democrazia proprio come se si trattasse di una materia scolastica. E vedere poi questi stessi bambini tornare a casa e chiedere ai genitori il perché di tanti loro comportamenti...».

# IL PIACERE E' NELL'ARIA.



RENAULT 19 LIMITED.

## ARIA CONDIZIONATA DI SERIE.

Il piacere è nell'aria condizionata di serie, completa

della funzione di ricircolo, che vi trasporta nell'ambiente ideale. E' nell'equipaggiamento, pensato per creare un'atmosfera perfetta: alzacristalli elettrici anteriori, volante regolabile, chiusura centralizzata con telecomando.

E' nella linea, pura ed elegante, esaltata dalla colorazione integrale. E' nella stabilità e nel confort assoluti, garantiti dalle sospensioni a ruote indipendenti con retrotreno a barre di torsione.

Il piacere è nell'aria. Quella che si lascia attraversare dagli 80 cv di potenza del motore Energy 1400.

Renault 19 Chamade Limited, serie limitata, proposta dai Concessionari a L. 17.700.000 chiavi in mano.

Su ogni Renault, prezzo garantito per 3 mesi dall'ordine

Garanzia 8 anni anticorrosione.



Da FinRenault nuove formule finanziarie

Renault sceglie lubrificanti elf

I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle



AGRICOLTURA

Identikit del settore: aumentano i consumi ma anche le importazioni. Intanto i produttori sollecitano una via nazionale alla floricoltura

Nell'Italia in fiore la spina del deficit

MARZIO DOLFI

Se si mettessero insieme, uno accanto all'altro, sarebbe viva di tutta Italia, si avrebbe un'enorme fabbrica di verde grossa quasi quanto Milano e Napoli. 27.000 ettari di florovivaismo: un immenso tappeto colorato, fatto di centinaia di specie arboree (oltre 900 sono le piante in catalogo) e di altrettante varietà floreali. Il tutto per un fatturato che si stima attorno ai 3000 miliardi.

delle piante in vaso), ha cambiato i suoi connotati internazionali: l'Italia da paese esportatore (fino al 1985) è diventata forte importatore. È lo scorso anno la bilancia si è chiusa con un deficit di quasi 165 miliardi.



la ideale di clima e ambiente fanno sì che da queste parti le piante siano in grado di crescere più rapidamente che altrove, più sane e robuste e adatte tanto ai climi del nord Europa come a quelli del Medio Oriente. Non a caso infatti partono da qui Tir che arrivano in mezza Europa e le piante pistolesi si trovano in prestigiosi giardini pubblici e privati e sui progetti degli architetti più famosi.

La domanda di fiori e di verde sta infatti aumentando. In Italia negli ultimi anni la spesa media pro-capite ha oscillato attorno alle 100.000 lire. Nell'89 è cresciuta del 19%, salendo oltre le 130.000. Nel mondo (con la Germania in testa alla classifica) si calcola che si spendano oggi circa 31.000 miliardi in petali e piante. Fra dieci anni saranno 43.000: una bella torta di cui i produttori italiani potrebbero avere una fetta consistente.

Progetti e curiosità di un'officina verde. Qui le piante crescono a catena

Nasce il vaso che si «scioglie» nella terra

Non basta il «pollice verde» per tirar su buone piante. Ci sono tecniche da aggiungere, sperimentazioni da avviare, selezioni vegetali da azzeccare, progettazioni del paesaggio da meditare. Tutto questo si trova in un moderno vivaio. Eppure, ad ascoltare Miro Mati, proprietario e «registra» di uno dei più grossi vivai pistolesi, si respira anche un molo di «antico», forse si coglie il vecchio, genuino, amore per la pianta, il grande rispetto per la natura, la voglia matta di non tradirla, di seguirne i ritmi e le necessità. La sua filosofia è semplice: accelerare al massimo i tempi di accrescimento e di produzione per guadagnare in competitività, ma allo stesso tempo crescere piante sane ed in grado di adattarsi alle più diverse condizioni.

gono geometrici filari e macchie dalle multiformi sfumature, per un ordinatissimo caos vegetale. Per le gerbe come per i tigli, per le magnolie come per i cedri, i pini, i larici... in modo molto sommario funziona così: un primo trapianto dopo un anno di vita, altri due anni di «avviamento» e tre di «vecchiamento» e sono pronti per il mercato. La metà viene venduta, per le altre ancora l'«accrescimento in vivaio ancora per tre anni. Ma possono essere anche 30 o 40. Piccole o grandi, sempreverdi o a foglia caduca, adatte a ripopolare i boschi o ad abbellire giardini, a fare l'architettura del paesaggio o a trasformarsi in status-symbiol... ce n'è per tutti i gusti, perché la gente vuole scegliere. «Anche se molti finiscono per orientarsi sulle piante più classiche - dice Mati - l'assortimento deve essere ampio. Per questo si sono fatte accurate selezioni nel catalogo vegetale a disposizione nei cataloghi mondiali, con un occhio particolare a quelle più richieste dagli utilizzatori di verde pubblico».

ca 3000 variazioni sul tema vegetale. Le piante più richieste sono però alben di medio e grande sviluppo, conifere, arbusti per siepi o da fiore... Il resto sono «accessori». Nel vivaio non si produce soltanto. Si progetta anche, consegnando ambienti «chiavi in mano»: giardini, parchi, spazi verdi. «È cresciuta la necessità di progettare - ci spiega Miro Mati - non solo come promozione che dà prestigio, ma anche per la necessità della stessa azienda. Si progettano infatti i viali nella loro struttura e forma. Si progettano i piani culturali, le scelte botaniche, le consociazioni e gli avvicendamenti, il trattamento del suolo. Di qui alla sperimentazione e al prodotto è breve: i modelli di allevamento, le tecnologie più avanzate per l'attaccamento e la ripresa vegetativa sono continuamente aggiornati. «Due di queste tecnologie le abbiamo inventate e brevettate - dice Mati e ci fa vedere il «Plantpast», una pellicola plastica che avvolge il pane di terra fissandolo alle radici ed assicura un trasporto senza danni ed una rapida ripresa vegetativa.

«Mi dicono -commenta con una punta di orgoglio - che in Florida me l'hanno copiato». L'ultimo nato è il «vaso ecologico», uno speciale contenitore in legno finissimo, in grado di rimanere a contatto per un anno e di degradarsi poi a tutto.

Niente alambicchi, ampole o strani marchingegni. Solo un pennellino intinto nel polline, tanta pazienza, un po' di fortuna e una buona dose di esperienza e fantasia. Ecco il ritratto dell'«inventore di fiori». Siamo andati a trovarlo uno «doc», uno dei pochi. Non sono molti infatti gli «ibridatori» italiani: bulbi e piantine «neonate» sono un monopolio in mano quasi esclusivamente dell'Olanda. Sono di origine straniera soltanto i migliori garofani («partoriti» in Liguria) e qualche rosa. Tutti gli altri fiori nascono olt'Alpe.

l'incrocio». Insomma si perderebbe la strada. Quando spunta una varietà nuova occorre in primo luogo riconfermarla (e non è facile, visto che esistono oggi circa 600 diversi tipi di gerbera) e poi provarla «sul campo».

«L'ultimo nato è il «vaso ecologico», uno speciale contenitore in legno finissimo, in grado di rimanere a contatto per un anno e di degradarsi poi a tutto. Vediamo allora come si lavora per ottenere una nuova invenzione floreale: incrociando le varietà, trasmettendo le caratteristiche da un petalo all'altro, migliorando il patrimonio genetico. Il «laboratorio» sono tante piccole piantine trattate con diversi pollini e «incappucciate». «Bisogna proteggerle dalle api - spiega Bindi - altrimenti loro possono portare altro polline e diventerebbe un rompicapo capire qual è la linea giusta da cui è nato

«L'ultimo nato è il «vaso ecologico», uno speciale contenitore in legno finissimo, in grado di rimanere a contatto per un anno e di degradarsi poi a tutto. Vediamo allora come si lavora per ottenere una nuova invenzione floreale: incrociando le varietà, trasmettendo le caratteristiche da un petalo all'altro, migliorando il patrimonio genetico. Il «laboratorio» sono tante piccole piantine trattate con diversi pollini e «incappucciate». «Bisogna proteggerle dalle api - spiega Bindi - altrimenti loro possono portare altro polline e diventerebbe un rompicapo capire qual è la linea giusta da cui è nato

Nei nuovi orientamenti che la Comunità sta definendo, restrizione e limitazione degli aiuti

Il pomodoro nel mirino della Cee

MARIO RICCIO

Le prospettive del settore nazionale della produzione e della trasformazione del pomodoro sono fortemente condizionate dalla regolamentazione comunitaria. Secondo i sindacati di Far, Flai e Uilias, R. Vicentini, M. Raspinis e P. Rossetti, due sono i dati di «grande novità» da cui è necessario partire. In primo luogo il fatto che gli orientamenti Cee in via di definizione prefigurano una tendenza alla restrizione, limitazione o controllo degli aiuti, «con una prevedibile crescita della competitività tra i Paesi comunitari e non, anche in vista della scadenza del 1992». Dal prossimo anno, in secondo luogo, si prevede per il settore la fine del regime delle quote nazionali annuali e degli aiuti e la sua sostituzione con l'assegnazione in sede comunitaria ai singoli Stati di quote triennali (1992-1994), mezzo la ripartizione delle quote aziendali.

zione, della trasformazione e del mercato in grado di garantire l'equilibrio necessario tra domanda e offerta. I contrasti tra produttori di trasformazione e produttori sulla qualità e sulla quantità delle produzioni, hanno portato nel 1990 a rendere impossibile l'accordo «interprofessionale», che prevedeva la creazione di una commissione tecnica di esperti e operatori che aveva il compito di definire un «piano di settore». Attualmente vige una «intesa di gestione» che prevede solo l'elenco di 300 aziende stocche, che producono 33 milioni di quintali di pomodoro.

Nel Mezzogiorno, la campagna del pomodoro del 1990 è stata caratterizzata dal massiccio impiego di manodopera extracomunitaria nella fase della raccolta con l'estensione e l'aggravamento del fenomeno del caporalato, del sottolavoro e dello sfruttamento. Al nord la produzione agricola è stata assorbita quasi totalmente dalle imprese che sono arrivate a forme di ritiro fuori quote senza premio e senza aiuto comunitario, con fenomeni di decentramento produttivo dalle grandi alle piccole imprese lavorazione dei vughli. Non si sono dunque verificati fenomeni di stoccaggio.

Queste richieste sono state sottoscritte unitariamente dai dirigenti nazionali dei sindacati di categoria: «Il Piano deve avere l'obiettivo di un vero e proprio riordino del settore sulle versanti della produzione, della trasformazione e della commercializzazione; riordino che non può essere lasciato ai soggetti agricoli e industriali che operano nel settore e che richiede un intervento delle istituzioni preposte (Ministero dell'Agricoltura, Ministero dell'Industria, Regioni). Un Piano nazionale di settore del pomodoro è quindi rivolto ai ministri dell'Agricoltura e dell'Industria e chiama in causa le responsabilità dei produttori, gli imprenditori pubblici e privati e le loro organizzazioni, il movimento cooperativo e i suoi consorzi di produzione, nonché le amministrazioni regionali».

Sul versante della trasformazione, Van-Flai-Uilias, chiedono, oltre a strumenti legislativi che favoriscano l'innovazione tecnologica, la concentrazione e la diversificazione produttiva, la qualificazione delle produzioni, la ristrutturazione del sistema cooperativo. Inoltre per quanto riguarda la commercializzazione, i sindacalisti chiedono «linee che consentano la conquista di nuovi mercati e la predisposizione di una rete di promozione e di marketing del prodotto sui mercati esteri».

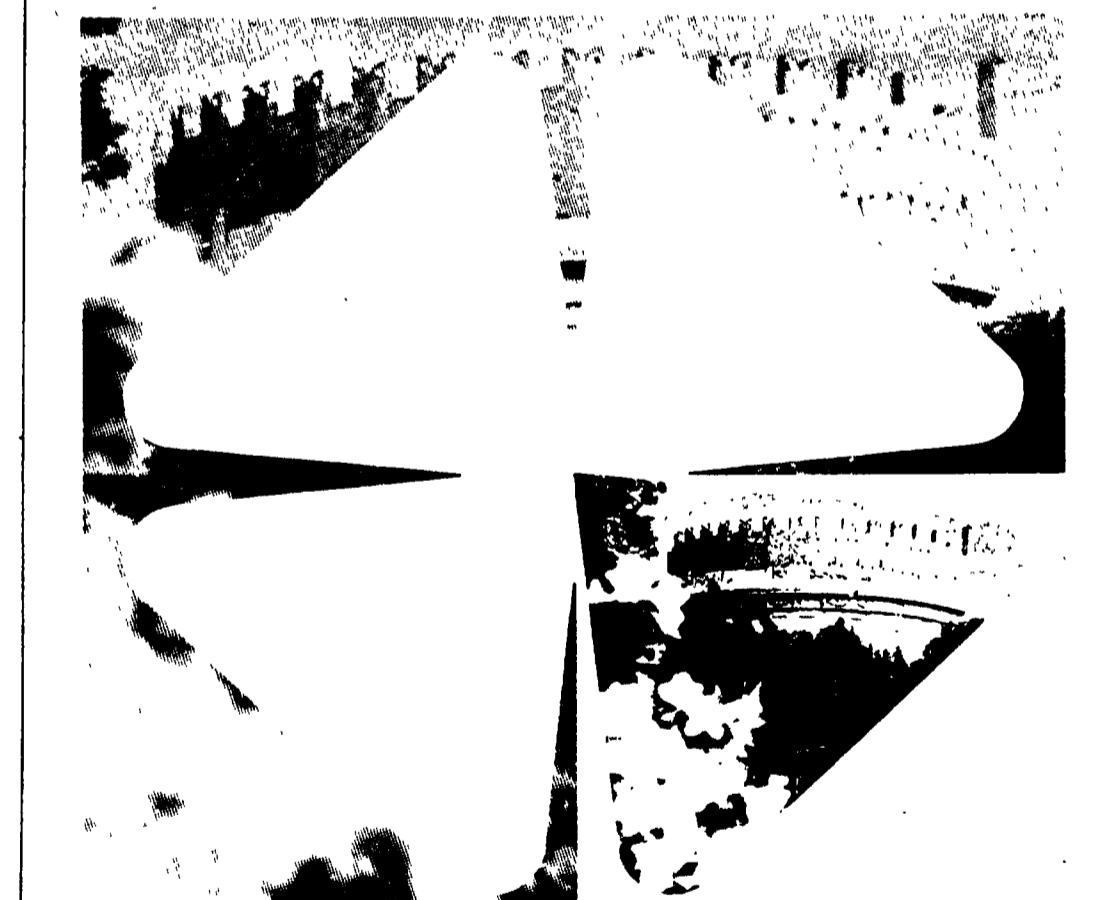
Perde quota l'oro rosso di Napoli

Quattordici milioni di tonnellate di pomodoro prodotte nell'84, contro i sei milioni e mezzo del 1990: la Campania sta perdendo quota sul mercato nazionale ed estero. Tra le cause del crollo dell'«oro rosso», l'epidemia di virosi, e costi di produzione più elevati anche rispetto a regioni confinanti. Che fare per arginare la drammatica caduta? Finanziato dalla Cee, è nato il progetto «Solania». Ne fanno parte ditte ed enti impegnati in tutti gli stadi del ciclo produttivo: dalla semina alla conservazione e commercializzazione. Accanto al consorzio di bonifica dell'Ulita, per realizzare il progetto (un'inedita alleanza fra pubblico e privato), ci saranno un pool di imprese come la Sme ricerche (gruppo In), aziende locali come la Mario Farone Bennella e la Franco

Faiella spa, multinazionali come la Rhone Polenc e la Bayer. Obiettivo del «Solania» completamente autofinanziato dai partners è quello di concorre a recuperare le quote produttive perdute spostando l'asse della cultura verso le aree interne, a partire da quelle di nuova irrigazione ubicate nell'ambito del consorzio di bonifica dell'Ulita, il cui comprensorio si estende in parte al territorio delle provincie di Avellino, Benevento e Foggia. Il progetto, oltre a salvare l'«oro rosso», riguarda anche altre colture ortive: cece, fagiolo, pisello, ed alcune crucifere, come ad esempio il cavolo. In questa zona, dal prossimo anno, arriveranno i pomodori gialli. Infatti, dopo sei milioni di «rosso fuoco», il San Marzano diventerà color lime. Sentiamo i «responsabili

che hanno realizzato il nuovo ibrido - già utilizzato da numerosi pizzaioli - che temporaneamente viene chiamato «goldenboom». La nostra sfida - ha detto il dott. Antonio Faiella, commissario straordinario dell'Ulita - sta nel dimostrare di aver fatto una scelta giusta. I campi-pilota, per un'estensione di oltre 10 ettari, stensano spazi nelle proprietà di 18 consorziati che hanno voluto essere i primi a sperimentare la validità delle nostre idee».

Si tratta delle varietà di pomodoro «Markoro», «Long dechi», e «Tombolino» che secondo le previsioni dei tecnici - dovrebbero consentire una resa per ettaro di circa 17 milioni di prodotto lordo vendibile rispetto al milione e 800 mila attuale. Secondo i promotori dell'iniziativa, il progetto «Solania» oltre a tonificare l'econo-



Produzione e vendita di piante ornamentali, Progettazione e realizzazione di parchi, giardini e arredi urbani, Manutenzione di parchi e giardini, grandi potature, trattamenti fitosanitari, Lavori di sistemazioni agrarie e forestazione, Progettazione e realizzazione di impianti di irrigazione, Studio dell'impatto ambientale, salvaguardia e recupero piante storiche (chirurgia arborea), Allestimenti congressuali, adibiti con piante esemplari e fiori, Realizzazione impianti sportivi. Florovivaistica del Lazio società cooperativa, Florovivaistica del Lazio - 00179 Roma via Appia Antica, 172 - tel 7880802 - 7811807 - fax 786675

MARCHE

La politica agricola regionale a difesa della produzione artigianale. Antico e moderno convivono senza fratture. Il segreto? Salvare la qualità

# Economia doc in nome della tradizione

Armenti di pecore e bovini al pascolo. Questa la ricchezza antica di quella parte di Appennino che nel 1500 costituiva il Ducato di Urbino comprendente l'Alta Valle del Metauro, il territorio di Cantiano, di Cagli, Carpegna e Urbino. Un'economia agricola da cui nasceva un prodotto che ha ottenuto, con decreto del Presidente della Repubblica, il riconoscimento della denominazione di origine.

La Casciotta d'Urbino, formaggio di grande tipicità, prodotto utilizzando latte di pecora stemperato con latte vaccino, può essere raccontato attraverso la storia di uno dei più grandi pittori e scultori del nostro Rinascimento, tale Michelangelo Buonarroti. Il maestro, che aveva acquistato una serie di poderi nel territorio dell'Urbinate, si faceva pervenire a Roma le «casciote», tramite un certo Francesco Amatori, suo fedele servitore, soprannominato l'Urbino. Il Cellini ci assicura della grande passione di Michelangelo per questo formaggio per cui non sembrò irraguardosamente laico affermare che le pennellate alla Cappella Sistina hanno insieme la

forza che la Casciotta può aver dato ai suoi muscoli. Un formaggio che sembra essersi vocato alla religiosità se dobbiamo ancora storicamente ricordare la lettera autografa del cardinale Ganganelli (poi Papa Clemente XIV), datata Roma 14 gennaio 1761. In essa il cardinale ringrazia l'abate A.

Tocci per avergli inviato da Cagli le «squisite casciole». Chiamato nelle varie località di produzione con termini diversi, «cascina» nel Marcatelliese, in Urbina e a Cagli «casciotta», in Urbino «casciotta», questo formaggio possiede, quindi, il fascino dei secoli. Le tecniche di lavorazione rimangono an-



cora oggi particolari.

Partendo da latte fresco di giornata, vengono aggiunti nobili lieviti, gli stessi del parmigiano reggiano, e quindi il caglio. Il fioccolo che si ottiene,

detto «cagliata», viene rotto e versato in piccole forme con il fondo bucherellato per permettere la fuoriuscita del siero la cui sgrondatura viene completata in cassoni di legno in cui viene immesso vapore alla temperatura di 90°. Dopo circa

tre ore le forme vengono tolte, lasciate raffreddare e avviate alla salatura che può essere effettuata a secco o per immersione in salamoia. I formaggi vengono sollevati dall'acqua, asciugati, e posti nei magazzini di conservazione dove, con una temperatura e umidità controllata, vengono lasciati per circa un mese. Il prodotto commercializzato è usato come formaggio da tavola, riconoscibile per una tipica forma cilindrica ed un peso che non supera gli 800 grammi, lieve occheggiatura della pasta, sapore dolce caratteristico. Per la distribuzione l'unico referente ufficiale della «Casciotta d'Urbino» è rappresentato dalla Cooperativa Agricola del Petranò-Cagli. Le altre produzioni che si realizzano nel territorio di produzione sono realizzate da pastori che commercializzano il prodotto direttamente in azienda. L'Appennino fornisce oggi gli stessi pascoli della sua storia passata, le greggi e il bestiame si alimentano in un ambiente che riesce a conservare per questo prodotto una tipicità che cerca la sua valorizzazione nel mercato della qualità.

Un reddito integrativo protegge i più deboli

## Piccolo è ancora bello e salva il pregio della qualità



Il maggior pregio che può essere attribuito alla nostra regione è dato dal possedere un raro senso dell'equilibrio, portato dalla sua cultura agricola, legata a valori e tradizioni antiche, dove una saggezza che rifugge dalle eccessive improvvisazioni funge da mediatrice per quelle che sono le nuove esigenze industriali. Antico e moderno, cielo e terra, un dualismo senza fratture per una filosofia operativa che si esprime con una grande concretezza. Quando si è trattato di scegliere l'orientamento politico che doveva accompagnare l'agricoltura marchigiana, accanto alle ragionevoli pressioni dettate dal sistema agricolo nazionale, vi è stata una scelta verso la qualità.

Probabilmente un passaggio obbligato, considerando le dimensioni medie aziendali possedute dalle nostre aziende, ma che pure ha trovato la sua validità nella grande tipicità dei nostri prodotti, sia riferita ai magnifici D.o.c., dodici vini di grande pregio e tradizione, che ai formaggi, con il fascino assoluto dell'Ambra di Talamello e della Casciotta di Urbino, le olive ascolane, il tartufo di Acqualagna, i prosciutti di Carpegna, l'olio di Cartoceto.

L'azienda che supera l'autoconsumo, rimanendo troppo piccola per avere un potere di collocamento del prodotto, trova ora la possibilità di riagganciare la propria vicenda agricola. Un reddito integrativo capace di far sopravvivere una grande schiera di coltivatori diretti a cui si deve la storia agricola degli ultimi decenni del nostro Paese. L'Ente di Sviluppo Agricolo nelle Marche è l'organo istituzionalmente predisposto per dare alla nostra agricoltura regionale la spinta per quel progetto immaginifico di valorizzazione e potenziamento di marketing dei nostri prodotti agricoli.

## Per quei magnifici undici è arrivato il blasone enologico



La vocazione delle Marche alla coltura della vite è antica ed i loro vini sono stati ricordati ed esaltati via via nel tempo dalla letteratura più accreditata.

Però per troppo tempo un'ineffabile iniziativa commerciale ha fatto sì che la produzione vinicola venisse considerata sul mercato italiano solo come grande «serbatoio di vino» a disposizione delle Regioni del Nord che vi hanno attinto ottima materia prima per la preparazione dei loro vini. Ora, con la legge 930 del 13 luglio 1963 sulla disciplina per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, la produzione vitivinicola marchigiana ha saputo emanciparsi svincolandosi dalla subordinazione commerciale nei confronti di altre regioni. La vite nelle Marche, per secoli, è stata allevata in coltura promiscua, tanto che nel 1951 se ne annoveravano ben 351.353 ha, contro soli 8167 ha di coltura specializzata. Oggi le Marche, che complessivamente hanno 32.971 ha di vigneti specializzati con una produzione di circa 4 milioni di quintali d'uva e quindi di circa 3 milioni di vi-

no, si presentano con un blasone enologico di tutto rispetto e che allineando ben 11 vini Doc, con un potenziale produttivo di circa 1 milione di ettolitri, si propongono allo stesso livello delle regioni italiane più evolute ed affermate in questo campo. Anche gli «Spananti secchi» competono con la migliore produzione italiana. Quindi i viticoltori marchigiani e le aziende vinicole hanno fatto, come si suol dire, un «salto di qualità».

I vini marchigiani non sono più degli sconosciuti e all'affermazione degli 11 Doc hanno non poco contribuito i numerosi imprenditori privati che hanno saputo ridonare splendore ad aziende per troppo tempo mortificate anche se avevano, come unico astro lucente cui riferirsi, nell'allora opaco firmamento dei vini marchigiani, quel Messer Verdicchio che è sempre stato un cavallo di razza, stupendo accompagnatore dei saporiti pesci dell'Adriatico.

Da alcuni anni si sta operando attraverso un complesso di azioni pubblicitarie e promozionali rivolte al maggior consumo di vino marchigiano, sia

all'interno che all'estero. In particolare le azioni sono rivolte a promuovere la conoscenza del vino marchigiano di qualità, coordinando le iniziative promozionali con il regolare afflusso del prodotto, ed a qualificare l'organizzazione di vendita principalmente attraverso lo sviluppo di rapporti diretti con gli operatori che si trovano negli stadi finali di mercato. Il consumo di vino in Italia, negli ultimi tempi, è sceso da 120 ad 80 litri annui pro capite. Ciò significa che il consumo si è ridotto di un buon terzo, mentre l'offerta resta costante ed i costi continuano a salire. In queste condizioni il mercato si affina, diventa sospettoso, più esigente, ed i consumatori operano una certa molto severa tra quanto viene loro presentato.

C'è da temere che, molto presto, alcuni vini verranno messi fuori gioco da queste nuove regole mercantili. In una regione come le Marche, con viticoltura collinare e produzioni unitarie contenute, con vitigni di pregio e costi produttivi elevati, non è pensabile ridurre i prezzi di vendita e abbassare la qualità.

Si deve continuare sulla strada intrapresa negli ultimi 15 anni, che ha già portato ad una buona riconversione dei vigneti ed alla realizzazione di moderni ed aggiornati impianti di trasformazione. La scelta della qualità è stata fatta, ed è per i marchigiani una scelta obbligata, la quantità di vini Doc certificata e commercializzata rappresenta ancora il 34% del potenziale produttivo, però è in costante aumento. I vini Doc delle Marche sono ormai presenti e conosciuti dappertutto.

## L'Ambra di Taramello Ogni forma è una scultura

Nella zona del Montefeltro, tra il fiume Sivo ed il Marecchia, vi è una estensione di terre che anticamente costituivano un Municipio Romano. In questo territorio, su picchi rocciosi, si ergono abitazioni fortificate a memoria di continue scorribande compiute nel periodo del Medio Evo. Nei terreni attorno, in cui la vite si torce, soffrendo del dolore di penetrare la pietra, le uniche attività dell'uomo sono legate all'artigianato del legno e all'allevamento del bestiame. I grandi fronti appenninici offrono pascoli alle greggi ed ai bovini. Il latte che se ne ricava, misto in uguale misura, viene utilizzato per un formaggio a cui il destino può riservare un valore unico. Al centro di questo comprensorio vi è Taramello, antico feudo appartenente alla famiglia dei Malatesta. Questo paesino è talmente piccolo da essere dimenticato da molte carte geografiche. La storia gli ha tuttavia, conferito una tradizione particolare. Ciascuna delle sue case, costruite su roccia arenaria, possiede, generalmente all'interno, scavata con attrezzi primitivi centinaia di anni fa, una buca, un grosso anfratto nel pavimento, in cui si mantenevano i viveri legati al bisogno della famiglia.

Non conosciamo chi, come né quando questi grossi anfratti furono utilizzati per seppellire il formaggio prodotto nel circondario. Le forme, dopo essere state conservate per circa un mese ed aver quindi subito una prima fermentazione in ambienti controllati, poste in sacchi di juta, vengono pressate nelle fosse, precedentemente rivestite di paglia. Un fondo di legno, sigillato

con del gesso, chiude il rifugio. In questo ambiente anaerobico, la flora microbica viva del formaggio inizia una seconda fermentazione. La temperatura all'interno della grotta aumenta, si formano gas, le fibre vegetali dei sacchi si riscaldano, costituendo un setaccio che lascia percolare acqua e grasso di cui il formaggio sembra voglia spogliarsi. Il gioco delle tenebre, particolari condizioni di umidità e temperatura, fantasmi che risalgono dalle viscere della terra ammorbidiscono interamente la pasta, amalgamando la parte esterna con l'interno. Gli odori della pietra permeano nella massa. L'interamento avviene nella seconda metà di agosto. Dopo quattro mesi di oscurità, pochi colpi vengono portati per rimuovere la tamponatura di legno. I sacchi vengono aperti, il bianco pallore del latte si è dipinto di un colore ambrato, risorge l'Ambra di Taramello. In nessuna altra parte del mondo si verifica un fenomeno simile. La possibilità di un esatto conteggio di quanto interato, aggiunge preziosità a ciascun pezzo. Pressioni diverse sulle colonne costipate avranno deformato in modo particolare ciascuna forma dando ad ognuna una fisionomia diversa, quasi delle sculture modellate da una mano ispirata. La sua produzione limitata consacra questo formaggio di fossa ad una conquista preziosa. Una parte di entrolterra marchigiano si è così inventato, attraverso la valorizzazione delle sue tradizioni, un reddito, regalando a ciascuno di noi un prodotto che appartiene alla storia.

LE MARCHE  
D.O.C.

DOVE NASCE LA QUALITÀ

ENTE DI SVILUPPO AGRICOLO NELLE MARCHE  
Via del Lavoro, 20 60131 Ancona (AN)  
Tel. 071/80041 Fax 071/85979 Telex 501200 ESAMAN

IL MERCATO E LE MONETE

Table with 3 columns: INDICI MIB, CAMBI, and various market indicators like ALIMENTARI, ASSICURATIVE, etc.

I riporti sostengono gli acquisti Ripresa (e poi persa) quota mille

MILANO. Fattori tecnico-speculativi hanno fatto sì che ci sia stato un buon avvio di seduta ieri mattina (protrattasi molto più a lungo del solito) nonostante le molte complicazioni connesse alla delicata riunione dei riporti e alle coattive, con prezzi di aumento a cominciare dalle Fiat, piuttosto scialbe da qualche tempo in qua. La seduta ha affrontato anche la coattiva dell'agente di cambio insolvente Gianpiero Sozzi, (per Claudio Cappelletti il comitato direttivo ha disposto di azzerare tutti i contratti dell'agente ma contestualmente di ripristinare tali posizioni con il comitato stesso che pertanto avrebbe agito da controparte al posto dell'agente fallito). Ciò che era emerso dalla riunione dei riporti (cominciata alle nove e finita poco dopo le dieci) era una forte richiesta di titoli da mettere a riporto, a fronte di una scarsissima offerta. Chi però non ha trovato i titoli in quella riunione si è poi rivolto al mercato di listino per averli: di qui la forte domanda iniziale che ha fatto lievitare i prezzi e che dopo però si è in parte esaurita anche se il Mib alle 12, con un progresso dello 0,4%, ha potuto riconquistare per poco tempo quota mille (Mib finale +0,2). Una serie di blue chips ha potuto così beneficiare della caccia ai titoli da riportare ottenendo discreti rialzi come la Fiat (+1,20%), la Cir (+1,24%), le Ili privilegiate (+1,35%), le Montedison (+0,66%). Un vero e proprio exploit hanno registrato fra l'altro le Pirellone con un rialzo di oltre il 3%. (Continental ha però smentito che sia stato siglato con Pirelli un patto di intenti). Buona chiusura hanno avuto anche le Generali (+1,66%) che continuano la loro serie positive, mentre gli assicurativi in genere non hanno mantenuto i ritmi inconsueti della precedente seduta. Dal canto loro le Olivetti, dopo aver progredito per un paio di sedute, accusano una lieve limitatura (-0,10%). Anche le Sip sono tornate sui livelli della vigilia. Ci sono stati anche un paio di titoli inviati al rialzo e al ribasso, le Smia Risparmio e le Manifatture Rotondi. Esaurita la seduta dei riporti si aspetta ora la liquidazione dei saldi. La Consob ha frattempo deciso di far uscire allo scoperto le posizioni stipulate dagli agenti con contratti a fine dicembre, chiedendone il consenso. C.J.R.G.

FINANZA E IMPRESA

PIRELLI-CONTINENTAL. I titoli Pirelli e Continental chiudono la giornata in rialzo nelle borse valori di Milano e Francoforte, ma le due società smentiscono le voci della firma di un accordo circolato nei mercati finanziari e ripreso dalla stampa. Alla causa di Leopoldo Pirelli («nessuna dichiarazione fino a quando non ci sono fatti nuovi») risponde la casa di Hannover, la quale sostiene che Conti e Pirelli non è stata siglata nessuna dichiarazione di intenti. BTP. Lieve aumento dei rendimenti (10 centesimi di punto) per la terza tranche di Btp settimanali di settembre, che hanno registrato richieste più alte dell'offerta. Le domande degli operatori sono ammontate a 5,123 miliardi di lire, a fronte di un'offerta di 3,000. SME. Antonio Vanoli, attuale amministratore delegato della Alivar, sarà il nuovo direttore generale della Sme in sostituzione di Costantino Savoia destinato a diventare nuovo amministratore delegato della Ciro-Ber-

toili-De Rica: la nomina è stata decisa da casa della Sme. CANON. Canon, azienda leader nel mercato italiano dei sistemi e delle macchine per ufficio, ha siglato un accordo con Bufiletti, presente con i suoi 10.000 punti vendita in franchising su tutto il territorio nazionale. L'accordo prevede la co-distribuzione da parte delle due aziende dei prodotti consumer della stessa Canon. MOBIL-APRILIA. È stato rinnovato ieri, per i prossimi tre anni, l'accordo di collaborazione tecnica fra Mobil Oil italiana e Aprilia che già nell'ultimo triennio ha portato ad eccellenti risultati sportivi. ROLLS ROYCE. La Rolls-Royce e la Douglas Aircraft hanno stipulato un accordo per il lancio di motori Roll Royce Trent 11, il nuovo Mc Donnell Douglas M-12, il nuovo tritettore (375 pph) su rotte di circa 15mila chilometri progettato dalla corporazione statunitense per competere su quella nicchia di mercato controllata dal Boeing 747.

MERCATO AZIONARIO

Table with 3 columns: ALIMENTARI AGRICOLI, ASSICURATIVE, BANCHE, CARTELE E EDITORIALI, CEMENTI CERAMICHE, etc.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various state bond titles like BTP-17M9212.5%, etc.

ITALIANI

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various Italian stock titles like FONDIRISERZ ITALIA, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various investment fund titles like GEFICREDITO FINANZA, etc.

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and convertible bond titles like ATTIVIMM-85 CV 7.5%, etc.

OBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various bond titles like MERLONI-87/91 CV 7.5%, etc.

TERZO MERCATO

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various third market titles like B.S. PAOLO BASSI, etc.

MERCATO RISTRETTO

Table with 3 columns: Titolo, prezzo, var. % and various restricted market titles like BSA AGR MAN, etc.

**rosati** LANCIA  
p.zza cad. della  
montagnola 30  
via trionfale 7396  
viale XXI aprile 19

L'USATO  
**rosati**  
motivazione  
d'acquisto

# ROMA

l'Unità - Venerdì 15 novembre 1991

La redazione è in via dei Taurini, 19

00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13

e dalle 15 alle ore 18



## I farmacisti partecipano alla campagna referendaria

I farmacisti della capitale si schierano a favore del referendum: in un comunicato diramato dal presidente, Franco Caprino, si afferma la necessità di lanciare «un segnale di insolenza verso la partitocrazia». La responsabilità dello sfacelo della sanità e la crisi che attraversa il paese, si legge nel comunicato, sono il «prodotto di una politica di irresponsabilità e dissipazione. Da martedì prossimo alcune farmacie ospiteranno dunque un banchetto per la raccolta delle firme con cartelli pubblicitari esposti nelle vetrine. Le prime cinque ad aderire all'invito del presidente sono le farmacie in via Fontebuono 45, viale XXI Aprile 31, piazza dei Mirtili 1, via del Trullo 292, via Carcaricola 58.

## Un incendio distrugge un negozio a via Gregorio VII

Un violento incendio ha distrutto ieri pomeriggio un negozio di arredamento a via Gregorio VII. Era appena passata l'una quando le fiamme si sono sprigionate all'interno di «Casa Vogue», appartenente a Paolo Blasetti e Caterina Di Giovanni, e il fuoco è divampato facilmente fra i mobili di legno, procurando quasi un centinaio di miliardi di danni. Per domare l'incendio sono accorsi polizia, carabinieri e quattro squadre di vigili che hanno giudicato opportuno far evacuare quattro famiglie che vivevano al primo piano dello stabile. Un'anziana signora paralizzata, che si trovava al quarto piano, è stata invece tratta in salvo da Pietro Marzulli, sovrintendente dell'ispettorato di polizia presso il Vaticano, che si trovava a passare per caso di lì e ha udito le grida spaventate della donna.

## Arrestato ieri l'ex boss della banda della Magliana

Aveva ottenuto gli arresti domiciliari e poi era fuggito, ma la conquistata libertà di Francesco Zumpano, ex boss della banda della Magliana, è durata solo pochi mesi: gli agenti lo hanno arrestato sotto casa in viale Marconi, dove Zumpano aveva appuntamento con la sua convivente. Dopo un movimentato tentativo di fuga, l'ex boss si è dovuto arrendere. Considerato uno dei «pezzi da novanta» della malavita romana, Zumpano era stato condannato per associazione per delinquere di stampo mafioso. Come capo della banda della Magliana controllava anche il traffico di stupefacenti nella capitale proveniente dai clan siciliani. Nel 1987 era già stato condannato in contumacia a otto anni di reclusione. Due anni dopo era stato arrestato ma nel novembre del '90, la magistratura gli aveva concesso gli arresti domiciliari per motivi di salute e lui ne aveva approfittato per fuggire lo scorso agosto.

## 214 immigrati controllati dalla polizia 63 gli espulsi

214 extracomunitari sono stati fermati dalla polizia nella zona fra piazza Vittorio e piazza di Santa Maria Maggiore. I controlli effettuati all'ufficio stranieri della questura hanno verificato che 63 stranieri, per la maggior parte nord-africani e in parte asiatici, erano stati fermati verso la fine di ottobre e trovati non in regola con il permesso di soggiorno, ma non avevano lasciato l'Italia dopo 15 giorni consentiti dalla legge. Per questo sono stati espulsi dal territorio nazionale e imbarcati immediatamente all'aeroporto di Fiumicino. Altri 72 extracomunitari, risultati illegali, sono stati invitati a lasciare il paese entro i termini di legge, mentre gli stranieri in regola sono stati rilasciati. Gli agenti hanno inoltre passato al vaglio cinque pensioni tra via Giolitti e via Gioberti, denunciando i proprietari per violazioni amministrative.

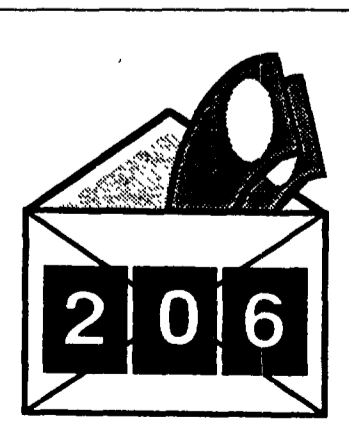
## Il socialista Acquaviva nomina tre sub-commissari

Il partito all'imminente confronto politico-elettorale. I tre sub-commissari affiancheranno il commissario nella gestione della prossima campagna elettorale e collaboreranno con lui per il nordino e il rilancio del ruolo del Psi a Roma.

## Dure proteste antidiscarica a Magliano Sabina e a Pomezia

Dura protesta del comune di Magliano Sabina contro la discarica provvisoria per i rifiuti della provincia di Rieti, che la giunta regionale vorrebbe predisporre nell'area dell'ex fornace Buzzaio. Alla manifestazione, organizzata dal comitato cittadino anti-discarica, ha aderito tutto il paese, i cui rappresentanti si sono riuniti nella sala consiliare del comune. Da 114 giorni, inoltre, i maglianesi stanno picchettando la fornace per evitare colpi di mano. Proteste anti-discarica anche a Pomezia, dove il comune vorrebbe installare una discarica per i rifiuti di vari comuni a sud di Roma. Ma la zona intorno al posto prescelto è prevalentemente sfruttata dagli agricoltori e la discarica inquinerebbe i prodotti e la falda acquifera sottostante utilizzata dall'acquedotto di Carano. I dimostranti hanno presidiato la via laterale che porta alla discarica e sono pronti a proseguire il picchettaggio fino alla revoca delle ordinanze.

ROSSELLA BATTISTI



Sono passati 206 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente.

## Il ciclone tangenti

Dopo le inchieste finite nel nulla sulla corruzione alla Regione Lazio salta solo la testa dell'assessore. Una convulsa riunione dell'esecutivo riesce in extremis a far tirare un sospiro di sollievo al pentapartito

# Ma la giunta non si dimette

## «Lucari ha lasciato l'incarico, ci ha tolti d'imbarazzo»

Dopo la pubblicazione della registrazione in cui un assessore regionale, identificato nel dc Lucari, chiede la tangente a un'impresa di pulizia, la giunta della Pisana si riunisce in fretta e furia. Alla fine è lo stesso Lucari a «togliere d'imbarazzo» il pentapartito presentando le sue dimissioni. E la giunta, per ora salva, tira un sospiro di sollievo. Oggi si riunisce il consiglio, le opposizioni annunciano battaglia.

DELIA VACCARELLO

La riunione di giunta convocata di fretta finisce dopo un'ora. Gli assessori escono sollevati. «Lucari ci ha tolto dall'imbarazzo», dice Carlo Proietti, vicepresidente socialista. «Appena entrati abbiamo trovato la lettera di dimissioni». La patata bollente, la pubblicazione sulla stampa di due conversazioni tra un assessore e una ditta durante le quali si chiede una bustarella di 40 milioni, adesso scotta un po' meno. Mentre Rodolfo Gigli, il presidente democristiano, e

Proietti vanno incontro alla stampa riunita nell'apposita saletta, Lucari, l'assessore sospeso, si dilegua. Finita la giunta non si trova più: si è allontanato con la stessa tempestività con cui si è dimesso, che ieri i colleghi, timorosi del boomerang tangente, hanno tanto apprezzato. Si è smorzata così, verso le quattro, la mattinata convulsa della giunta regionale. Di buon'ora, appena letti i giornali, i telefoni sono andati in tilt. In pochi secondi le linee

telefoniche del presidente, Rodolfo Gigli, del «diretto interessato», e dei colleghi di giunta sono diventate incandescenti. Gigli ha parlato con tutti. Con i capigruppo, con il socialista Bruno Landi e con il dc Vittorio Sbardella. Il capocorrente andreettiano ha consigliato di svolgere un'azione tempestiva. E con rapidità, si dice spontaneamente, è arrivata la lettera di dimissioni di Lucari. L'assessore al centro di una serie di denunce, e di un'indagine della magistratura proprio sugli appalti delle pulizie, ieri è saltato. «Sono sereno e preoccupato», ha detto Gigli. «Preoccupato per il clima che stiamo vivendo, sereno perché la decisione tempestiva dell'assessore offre alla giunta la possibilità di affrontare un dibattito in consiglio, che si terrà nelle prossime ore, in modo più tranquillo». Ieri in giunta c'erano tutti, tranne Salato, che si trova all'estero. Nessuno ha chiesto a Lucari di lasciar perdere, di pensarci un po' su.

Nessuno, dopo, è apparso indignato. E Proietti dichiara: «Ho espresso solidarietà a Lucari e al presidente per il comportamento avuto. Rinnovo l'impegno di giunta. Mi auguro che Lucari non sia responsabile». In serata un comunicato degli antiproibizionisti ricostruisce i retroscena della esplosiva registrazione. Vanna Barengi, consigliera regionale antiproibizionista, dice di essere stata contattata da una donna, amministratrice della ditta, che si è dichiarata in possesso della cassetta. La consigliera le avrebbe consigliato di rivolgersi alla magistratura, ma la signora si sarebbe tirata indietro per timore di ritorsioni. Anche impaurita dal fatto di aver trovato proprio in quei giorni la propria macchina manomessa. La Barengi le aveva promesso comunque la copertura politica del proprio gruppo e un appoggio giornalistico. Ma la signora, terrorizzata, avrebbe deciso di rendersi irrever-

abile. Alla fine, «ritrovata» dai giornalisti, nei giorni scorsi avrebbe cambiato idea. Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti anche i vertici regionali Psi e Dc. Bruno Landi, capogruppo del garofano alla Pisana, dopo aver ricordato che i socialisti erano contrari alle posizioni democristiane sull'appalto delle pulizie, ha dichiarato che «la vicenda è un grave campanello d'allarme: è il punto limite sul quale si misura la possibilità di tenuta della maggioranza di pentapartito». E Bruno Lazzaro, segretario dc: «Positiva la tempestiva e autonoma richiesta di dimissioni. Nel merito, la vicenda ci lascia perplessi: ci sono elementi che ci fanno pensare ad una macchinazione: la registrazione potrebbe essere manipolata. E poi si riferisce ad un anno e mezzo fa, come mai è venuta fuori solo ora?». Intanto si è appreso che la magistratura sta per aprire tra poche ore un'inchiesta.



Arnaldo Lucari, a sinistra, stringe la mano a Pietro Giubilo

Pds, Verdi, Antiproibizionisti, Rifondazione contestano l'intero esecutivo regionale

## «Il governo della Pisana deve andar via ha sempre coperto gli scandali denunciati»

### Gigli: «Non vado via e non accetto strumentalizzazioni»

Presidente Gigli, come risponde a chi ha chiesto le dimissioni della giunta?

In passato il Pds, che d'altra parte fa il proprio mestiere, ha chiesto le dimissioni di Lucari, portando una serie di argomenti che si sono rivelati infondati e pretestuosi. Lo abbiamo dimostrato con il dibattito in consiglio regionale. Oggi si pone un problema diverso. La stampa ha pubblicato delle presunte registrazioni. Di fronte a questo fatto nuovo c'è stata un' immediata decisione del diretto interessato. Un atto responsabile che ha evitato l'imbarazzo della giunta e della maggioranza. Non siamo però disponibili a strumentalizzazioni da parte di chi le ha già fatte in passato.

Secondo lei c'è un collegamento tra questa vicenda e le denunce sugli appalti delle pulizie che hanno già avuto al centro l'assessore Lucari?

La diversità di valutazioni che erano state date sugli appalti non riguardavano la correttezza morale. C'era chi sosteneva che non si era agito nel rispetto delle norme. Ma poi il consiglio decise che le gare dovevano essere ritenute valide. Ho comunque inviato tutto alla magistratura perché da parte di alcuni consiglieri erano state avanzate riserve anche sulla correttezza sostanziale. Alcuni consiglieri sostenevano che erano state fatte delle pressioni sull'andamento della gara. Comunque nel testo della conversazione pubblicato dalla stampa si parla di proroga. Quindi non mi sembra che ci sia in discussione l'aggiudicazione di un appalto.

Crede che si è colpito Lucari per colpire Gigli?

Non mi sento in grado di commentarlo, né di smentirlo.

Si tratta di giochi interni alla Dc in vista delle elezioni?

Se ne possono dire tante, ma siamo nell'ambito della fantasia.

politica.

Come affronterà il dibattito in consiglio che si terrà nelle prossime ore?

Sono preoccupato perché tutte queste vicende vere o false che siano incidono sulla credibilità delle istituzioni, per il clima che stiamo vivendo, per il giudizio che la gente dà delle istituzioni e delle forze politiche. Sono sereno per il gesto di responsabilità compiuto dall'assessore. Per il resto non spetta a me entrare nel merito delle trascrizioni. Spetta alla magistratura.

Secondo lei la capitale e il palazzo della Regione conoscono il fenomeno tangenti?

Non si può affermare che tutti quelli che lavorano in un particolare settore sono puliti. E sarebbe demagogico dire che sono tutti corrotti. Ogni tipo di generalizzazione può solo essere ad effetto.

Con quale stato d'animo ha letto ieri i giornali?

Ho provato disagio, sconcerto e, non esagero, anche sofferenza fisica.

Lucari come ha reagito?

Lucari ha smentito, si dice in grado di contestare le affermazioni pubblicate. E, da diretto interessato ha deciso di dimettersi.

Non ci sono dubbi che è proprio Lucari il diretto interessato?

Non è difficile risalire all'assessore Lucari leggendo il testo del colloquio. Si parla di conversazioni avvenute in data ben precise. Si parla di proroga di appalti. In quelle date l'assessore competente era Lucari.

Chi prenderà il posto di Lucari?

Noi abbiamo preso atto dal punto di vista politico delle dimissioni. A ratificarle sarà il consiglio. Poi si vedrà se qualcuno ne prenderà provvisoriamente il mandato. □D.V.

RACHELE GONNELLI

All'opposizione non basta che l'assessore Lucari che si sia ritirato dal governo. I primi a chiamare in causa l'intera giunta sono stati, ieri mattina, i rappresentanti regionali del Pds, che già nell'ultimo consiglio avevano presentato una mozione di sfiducia a partire dal malgoverno della sanità. Richieste di verifica del mandato della giunta sono poi arrivate da Verdi, dagli Antiproibizionisti, da Rifondazione comunista.

«Siamo di fronte a una giunta che ha coperto un assessore dieci per cento, quindi è una giunta dieci per cento, che non può più rimanere in carica», ha detto in tono pacato il segretario regionale della Quercia, Antonello Falomi. E, a riprova, ha raccontato il commento alla vicenda del giorno di un amministratore dicit. Parole sconcertanti, raccolte in mattinata durante il convegno sulle auto-

nomie locali: «Lo sapevano tutti che quel signore il prima o poi sarebbero andati a prenderlo a casa». Perché se «utilizzano a conoscenza di quanto avveniva in quegli uffici, l'assessore è rimasto al suo posto così a lungo?»

Era mezzogiorno, nella sede dei gruppi di piazza Sant'Apollinare ancora non si sapeva delle dimissioni dell'assessore al demanio, quando Danilo Collepardi, capogruppo del Pds alla Pisana, ha fatto il nome di Arnaldo Lucari, ricordando la denuncia presentata alla magistratura un anno fa e la proposta di una commissione d'inchiesta sull'appalto delle pulizie. «La nostra richiesta di dimissioni per Lucari e di provvedimento disciplinare per il dirigente Aldo Rivela risale ad allora», ha detto Collepardi. Fu boccata con 23 voti favorevoli, tra i quali quattro franchi tirato-

ri della maggioranza, e 33 contrari. Il principale difensore di Lucari - sottolinea il capogruppo del Pds - fu proprio Rodolfo Gigli, che per l'occasione sfoderò argomentazioni puntigliose degne di miglior causa».

Lionello Cosentino e Angiolino Marroni sono d'accordo nel dire che non si tratta di qualche pecora nera nelle circoscrizioni romane o in Regione, «ma di una classe dirigente che è convinta di rimanere sempre a galla, con l'arroganza e la sicumera di chi crede avere garantita l'impunità». A questo proposito Marroni considera indicativo della diffusione del fenomeno tangente negli uffici della Regione il caso della banda di truffatori che mesi fa erano riusciti a farsi dare soldi da alcune imprese spaccando per funzionari addetti alla riscossione delle bustarelle.

«Cioè che è più agghiacciante in questa vicenda - sostiene Goffredo Bettini del Pds capito-

lino - è la naturalezza delle parole che si scambiano il politico e il suo cliente nella trascrizione del nastro registrato per stabilire le modalità del patto di corruzione. Il politico appare un ras che decide il destino di un suddito». Bettini si chiede quanto le forze che si alimentano in questo sistema di potere pensano di poter continuare a ingannare, a comprare e vendere favori, consumando gli ultimi spazi di moralità e di capacità di governo di fronte alla sfida dell'Europa. «Siamo alla fine di un ciclo - continua - il Psi deve rimuovere le ambiguità e le connivenze che purtroppo lo rendono ancora ampiamente subalterno alla Dc».

Un'alleanza fondata sull'onestà e la trasparenza è la proposta della Sinistra giovanile. I senatori Ugo Vetere (vicepresidente dell'Antimafia) e Menotti Galeotti hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro di Grazia e giustizia.

MARINA MASTROLUCA

Quando convocavano i rappresentanti delle ditte in qualche ufficio regionale e, tra mezze parole e richieste brutte, arrivavano al dunque chiedendo soldi in cambio di un occhio di riguardo nell'assegnazione degli appalti, nessuno batteva ciglio. Ed è stato solo per caso che si è scoperto che dietro le sollecite proferte non c'erano funzionari regionali ma truffatori in piena regola: finti impiegati che promettevano un aiuto che non erano in grado di dare. Tanta l'abitudine a mettere mano al portafoglio, trattando con l'amministrazione pubblica, che nessuno ha trovato insolite le richieste della banda delle finite tangenti.

Per pochi fisci funzionari, però, le cronache registrano tanti abusi veri, da quattro soldi e da qualcosa in più, magari a percentuale fissa. Quei dieci per cento richiesti ad una impresa di pulizie in cambio della proroga di un appalto o quel sette per cento sul valore dell'affare che pagano le ditte edili su ogni lavoro, una consuetudine segnalata da una tele-

fonata al «Pronto tangente» dell'Unità.

A fare scuola, in questa gran parata di bustarelle chieste, date o sbandierate in piazza è stato Paolo Pancino, il commerciante della XIX circoscrizione che in cambio di una concessione per un chiosco bar si vide chiedere nell'aprile scorso 20 milioni; registrò tutto su un nastro e fece pescare un consigliere dc, Sergio Iadelluca, con i soldi nelle mutande. Tre mesi dopo, volarono dalla finestra di una casa del quartiere Parioli 13 milioni, lanciati dalla moglie di Gianfranco Rosci, garante dc nella Usl Rm 12.

«Sono soldi sporchi», spiegò la signora ai carabinieri che lei stessa aveva chiamato, consegnando altri 100 milioni fino ad allora nascosti in un armadio. «Ci aiuta ad attaccare i manifesti - lo aveva difeso Sbardella -. Avrà intascato qualche extra».

Altri due mesi e poco più. Questa volta la tangente viaggia in diretta, finendo immortalata dalle telecamere di Ivano Selli, giornalista della Teleservice. Due funzionari dell'XI

circoscrizione finiscono in manette mentre intascano il «dovuto».

Storie da pochi soldi, su scala comunale, non escono fuori dal circondario. Le storie grosse, quelle dove si muovono pezzi importanti, restano sempre sullo sfondo. Come gli appalti a ditte della moglie e del figlio di Sbardella alla Fiera di Roma: tutto regolare, la famiglia sa il fatto suo.

E ci sono le storie che si sussurrano nei corridoi. Tangenti inafferrabili, di gente del mestiere. Alla Regione, la vicenda degli appalti alle imprese di pulizie gira da tempo. Nell'ottobre scorso una prima scossa del terremoto che ieri ha portato l'assessore Lucari alle dimissioni, si era fatta sentire quando un rivale di partito denunciò la revoca di una gara d'appalto già aggiudicata, perché nessuna delle ditte vicine a Mp era risultata vincitrice. Non si parlò, allora, di tangenti, ma di pressioni politiche di peso. La giunta però tirò avanti. E chiuse un occhio sulla finanza allegria di Lucari, assessore noto per comprare senza badare a spese, né ai prezzi di mercato. Fino a ieri.

# Il colpo alle poste «Dovevo curare mia figlia malata»

Hanno raccontato tutto, soffermandosi nei minimi particolari. I tre rapinatori sorpresi sabato scorso dalla polizia mentre tentavano un grosso colpo all'ufficio postale di via Marsala, sono stati interrogati ieri dal magistrato. «Il piano? Era stato organizzato da un amico, morto di recente in un conflitto a fuoco». Volevano portarsi via solo il denaro che riuscivano a trasportare e poi fuggire in metropolitana.

Il piano era stato studiato nei minimi particolari da un loro «collega», morto qualche giorno fa in un conflitto a fuoco con la polizia. Il capo della banda aveva deciso di metterlo in atto per pagare le costissime cure della figlia, malata di cuore dalla nascita. Interrogati ieri dal magistrato, i tre rapinatori che sabato scorso sono stati sorpresi dalla squadra mobile mentre tentavano un colpo miliardario ai danni dell'ufficio postale di via Marsala, hanno raccontato tutto. Come era stato organizzato il piano, il movente, la dinamica. Lo hanno fatto soffermandosi sui più piccoli dettagli. Huguel Rechcia che era agli arresti domiciliari, Luciano Bitti e Bruno Verini, che erano in stato di semilibertà, sono stati accusati di sequestro di persona, tentativo di rapina aggravata e violazione della legge sulle armi.

Sono stato io a convincere gli altri a partecipare al colpo - ha confessato Bruno Verini al giudice - Mi sono deciso perché ho una figlia cardiopatica che devo curare. I tre - che sono stati ascoltati alla presenza dei loro avvocati Antonio Filizola, Mario Giraldi e Massimo Ferrante - erano stati sorpresi mentre stavano svuotando le casseforti custodite al primo piano dell'ufficio postale, verso le due del pomeriggio di sabato. Erano entrati senza

difficoltà, poi, sotto la minaccia delle armi, avevano immobilizzato gli impiegati legandoli e rinchiusendoli in uno sgabuzzino. Hanno immobilizzato anche un agente salito per un controllo. Poi hanno cercato di prendere il denaro. Ma qualcuno era riuscito a dare l'allarme e sul posto erano arrivate diverse volanti. Ieri, dal magistrato, la loro versione dei fatti. «Non c'è mai stato un basto - ha detto ancora Verini - Siamo entrati con dei tesserini plastificati di identificazione falsi. I guardiani, al piano terra, non si sono accorti di nulla. Salii nella stanza delle casseforti abbiamo immobilizzato il primo agente che ci aveva sorpresi. Poi è arrivata un'altra guardia ed è scattato l'allarme».

Bruno Verini e i suoi compagni prevedevano di poter prelevare dall'ufficio postale di via Marsala circa diciotto miliardi, malgrado le casseforti contenessero una cifra molto più alta. Il conto era presto fatto. «Ogni miliardo in banconote - hanno detto i tre malviventi - pesa circa dieci chili. Avevamo pensato che ognuno di noi era in grado di caricarsi sulle spalle due sacchi contenenti tre miliardi ciascuno». Al giudice hanno confessato anche il piano di fuga: «Se il colpo fosse riuscito - hanno detto - avevamo progettato di allontanarci in metropolitana».

# Torpignattara, aggressione davanti al tecnico «Giorgi» Colpita l'insegnante accoltellato uno studente

# Picchiata anche una donna che ha ostacolato il bandito Pochi giorni fa un'anziana uccisa da un «balordo»

# Rapinatore contro la prof Alunno la difende, ferito

Professoressa scippata davanti a una scuola, un suo alunno interviene a difenderla e viene accoltellato. Una terza signora che ha assistito alla scena, si getta contro il rapinatore e lo mette in fuga. È accaduto ieri, davanti all'istituto tecnico di via George Sorel, a Torpignattara. In un appartamento a pochi isolati di distanza, mercoledì scorso, un'anziana signora era stata uccisa da un balordo che voleva rapinarla.

ANNA TARQUINI

Una professoressa aggredita da uno scippatore davanti alla scuola, un studente che cerca di difenderla e viene accoltellato, una signora di passaggio che vede tutta la scena e si getta contro il malvivente per fermarlo. Insegnanti e studenti che assistono inermi. «Roba di tutti i giorni» affermano senza nessun cinismo gli insegnanti dell'istituto tecnico Giorgi, di via Sorel, dove ieri è accaduto l'episodio. «Da tempo - dicono ancora i prof - abbiamo chiesto alla polizia di garantire l'incolumità di studenti e professori, e almeno una sorveglianza nell'orario d'entrata e d'uscita dall'istituto». Solo mercoledì scorso, a pochi isolati di distanza, un'anziana signora è stata uccisa con quattro coltellate e rapinata dei suoi risparmi probabilmente da un «balordo» che era riuscito ad entrare nella sua abitazione. E sempre lo stesso giorno quattro studenti dell'istituto professionale



Luca D'Ottavi in ospedale. Il ragazzo ha tentato di difendere una professoressa che era stata aggredita da un rapinatore

al, all'uscita di scuola, sono state derubate dei pochi spiccioli da un uomo armato di siringa. Quello di ieri resta l'ennesimo caso di violenza subito da chi vive a Tor Pignattara. Questi i fatti. Sono le 8.15 del mattino. E come tutte le mattine Franca Bonavenna, di 45 anni, posteggia la sua auto in una stradina stretta, proprio accanto all'istituto tecnico dove insegna lettere. Mentre è china sull'automobile per chiudere la serratura, sente tirare la borsetta. Si volta, vede un uomo che con un coltello da macellaio le sta segnando la cinghia. «Sui 25 anni, corporatura media, capelli lunghi, lisci e neri dirà poi alla polizia. Dopo un attimo di terrore la donna reagisce e l'uomo la minaccia: «Q, mi dai la borsa, o ti do una coltellata»- le dice aggredendola. Una breve colluttazione e l'insegnante finisce a terra. Un suo alunno, Luca D'Ottavi, 17 anni, che frequenta il terzo anno di elettronica,

gnotaki, 55 anni, di origine greca, viene sbattuta a terra e picchiata selvaggiamente, ma riesce ad impadronirsi della borsetta, mentre il rapinatore fugge a bordo dell'auto. I tre feriti sono stati portati all'ospedale Figlie di San Camillo. Luca D'Ottavi è stato ricoverato con una prognosi di 10 giorni, mentre Franca Bonavenna e la signora di origine greca - ferite lievemente - hanno avuto rispettivamente 7 e 6 giorni. «La realtà di questa scuola è particolare - ha detto una professoressa - proprio davanti a noi c'è un giardino dove stazionano spesso tossicodipendenti, e dove si spaccia eroina alla luce del giorno. Abbiamo ripetutamente denunciato la cosa alla polizia, ma siamo abbandonati. Sia i professori che gli studenti subiscono continui scippi. Non capiscono che viviamo in una condizione pazzesca, tutti. Ora gli studenti sono scesi in agitazione e martedì prossimo si riuniranno in assemblea per chiedere protezione».

# Il Campidoglio intima all'azienda di revocare il servizio distribuzione Ultimatum alla Centrale del latte «Stop agli appalti ai concorrenti»

Voto unanime, in consiglio comunale, per la revoca degli appalti alle ditte distributrici del latte della Centrale, legate ai concorrenti. Le ditte non rispettavano le consegne e le vendite, nell'ultimo anno, sono calate del 3%. Ma il consiglio d'amministrazione dell'azienda municipalizzata non si decideva a cambiare appalti. Accettava, invece, «viaggi-premio» in Canada.

d'amministrazione della Centrale, con famiglia al seguito. Motivo ufficiale della trasvolata in Canada: vedere le fabbriche dove si fanno le buste di cartone. In testa alla comitiva, c'era il presidente della Centrale, Ma al seguito, neppure un tecnico. E nessuna decisione sulla revoca delle concessioni alle ditte che hanno fatto calare le vendite propagandando marchi di latte concorrenti. Ora, però, i viaggi e le «legerezze» di gestione dovrebbero essere finiti. Il voto unanime, oltre ad ordinare la revoca degli appalti attuali, ordina di provvedere al ripristino di un'efficiente distribuzione riprendendo il controllo diretto del mercato e impone che entro la fine del '91 il consiglio d'amministrazione proceda alla nomina di un direttore, considerato il fatto che da anni l'azienda municipalizzata è retta da un direttore facente funzione. Non contenti, i membri del consiglio hanno chiesto anche una relazione da parte dell'azienda non appena saranno stati decisi i provvedimenti da adottare. Per controllare da vicino.

Un voto unanime in consiglio comunale ha messo la parola «fine» alla vicenda degli appalti concessi dalla Centrale del latte a ditte di distribuzione che non rispettavano le consegne. Si citano le irregolarità accertate ed il fatto, denunciato da tempo dal Pds, che le tre ditte sono controllate da un concorrente della Centrale. Il risultato, infatti, è stato quello di un calo delle vendite del 3% in un anno. La distribuzione diretta dell'Azienda è del 35%, spiega l'ordine del giorno consiliare, mentre il restante 65% è in mano a due grossi concessionari. Infine, il concessionario di Regione e Provincia non rispetta i pagamenti. Tra le ditte romane che vedranno ora revocato l'appalto, c'è quella «Tetrapak Spa», beneficiaria di un budget miliardario, che lo scorso settembre offrì un bel viaggio a Toronto a buona parte dei consiglieri

Grande scontentezza per i risultati della votazione è stata espressa dal consigliere comunale Pds e vice presidente della commissione di vigilanza sulla Centrale Daniela Valentini. «Il voto unanime - ha commentato Valentini - segna una svolta in una travagliata vicenda: è un contributo concreto alla correttezza e alla trasparenza amministrativa». Soddisfatto anche il consigliere amministrativo Antonio Rosati. «È da tempo - ha spiegato - che, come forza di opposizione, denunciavamo l'inadempienza dei distributori. Ora si può lavorare sul serio per il risanamento della Centrale».

# SCANDALO DEI SOGGIORNI ANZIANI AFFARISMO E INCOMPETENZA NELLA GESTIONE DEI SERVIZI SOCIALI L'ASSESSORE AZZARO SE NE DEVE ANDARE

Il Pds invita tutti i cittadini, anziani, gli operatori del volontariato e degli immigrati e le associazioni a manifestare. Venerdì 15 novembre, ore 10 in Piazza del Campidoglio



DA LETTORE A PROTAGONISTA  
DA LETTORE A PROPRIETARIO  
ENTRA nella Cooperativa soci de l'Unità

# Questa sera alle 19 Personale di Benaglia alla Fiat di viale Manzoni



Nei locali della Fiat di viale Manzoni, stasera alle ore 19, sarà inaugurata una mostra personale del pittore Enrico Benaglia. La mostra è patrocinata dal Comune di Roma, dall'assessore alla cultura della Regione Lazio e dalla direzione Fiat di Roma

# Associazione sul territorio «Roma, la città futura» per la Sinistra giovanile

# II ASSEMBLEA GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE ISCRITTE

Ore 10: Manifestazione cittadina sotto al Campidoglio per le dimissioni dell'assessore ai Servizi sociali Azzaro  
Ore 16: In federazione (via Principe Amedeo, 188) assemblea cittadina degli iscritti e delle iscritte  
«Verso l'assemblea nazionale della Sinistra giovanile, bilancio politico e prospettive di lavoro»

S. P. Q. R.

Il Comune di Roma rende noto che dal 16 novembre 1991 e per 30 giorni consecutivi saranno pubblicati all'Albo Pretorio, largo Corrado Ricci 44, gli atti relativi alla variante al P.R.G. adottata con deliberazione del C.C. n. 269 del 23-24 luglio 1991 « Variante di Salvaguardia ». Fino a 30 giorni dopo la scadenza del periodo di pubblicazione potranno essere presentate dagli interessati osservazioni avverso la variante al P.R.G. suddetto in duplice copia, di cui una in carta legale da L. 30.000 nelle ore di ufficio di ciascun giorno ferialo, al Protocollo del Segretario generale del Campidoglio 1, che ne rilascerà ricevuta. Dal Campidoglio, 6 novembre 1991. IL SINDACO FRANCO CARRARO

### AGENDA

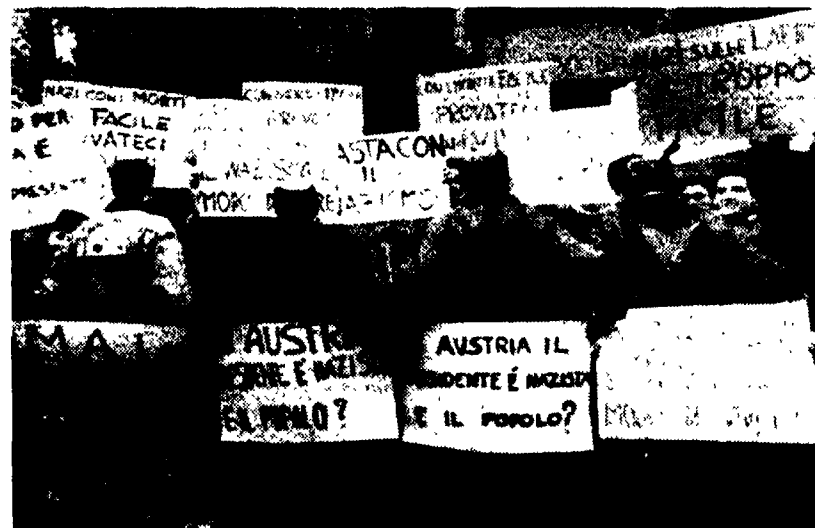
Ieri ☺ minima 13  
● massima 18  
Oggi ☀ il sole sorge alle 6.59  
☁ tramonta alle 16.49

### VITA DI PARTITO

**FEDERAZIONE ROMANA**  
Sez. Alberrone. Davanti fibrona «L'ultimo» raccolta firme su referendum dalle ore 18 alle ore 20  
XII Circo. C/o Centro Petroselli ore 17.30, assemblea di sostituzione della XII Unione circoscrizionale con M Fedati  
XI Circo. C/o Centro socio-culturale via Callaro ore 19-4.000 firme per la riforma della politica dalla XI Circo. Assemblea di costituzione del Comitato per i referendum della XI Circo. C/o Bartolo Ceccardini, presidente del Corel di Roma, Agostino Ottaviano, segretario del coordinamento Corel-Com di Roma  
Sez. Esquilino. Ore 18.30 assemblea su legge Finanziaria con L. Cosentino  
XIV Circo. C/o sez. Fiumicino ore 18.30 riunione del comitato dell'Unione circoscrizionale e gruppo con G. Bozzetto  
Avviso. In Federazione è disponibile la petizione sul traffico e inquinamento a Roma. «100 km di metropolitana per Roma». È disponibile anche il volantino ed il manifesto delle proposte del Pds sul traffico.  
Le lezioni delle seguenti circoscrizioni sono impegnate venerdì 15 e sabato 16 davanti a tutte le fermate della metropolitana per iniziativa esterne sulla Finanziaria. X Circo. C/o Castelli, Rete Azzurra, ore 18.30, dibattito sul referendum, partecipano Magni Pds, Dutto Fv, Ruggeri De, Colonna 18 Cd (Di Paolo); Marino ore 18.45, 12 raccolta firme referendum. Lanuvio ore 18 Cd, Torvaianica ore 18 Cd di Torvaianica e Pomezia  
Federazione Latina. In Federazione ore 16 riunione gruppo provinciale (Di Resta)  
Federazione Tivoli. Marcellina ore 20 assemblea (Gasbarrini, Predda); S. Oreste ore 20.30 assemblea sulla Finanziaria (Paradisi); In Federazione, ore 16.30 presidenza Cig  
Federazione Viterbo. Viterbo consiglio comunale città di Viterbo ore 16.30, in seduta «votante per commemorazione Luigi Einaudi. In Federazione ore 18 incontro con la Sinistra giovanile. Ore 20.30 Cd; Acquapendente ore 20.30 Cd.

### REFERENDUM

**Tavoli fiscal periodo referendario:** piazza Barberini 10.30-14.30, piazza della Repubblica (Cinecittà via Nazionale) 15.30-19.30, piazza Buenos Aires 16.15-19.30, viale Europa (Farmacia) 16-19, via Cola di Rienzo 16.30-19.30, viale Regina Elena 9.30-13, largo Argentina 16-20.  
**Ulteriori luoghi di raccolta firme:** piazza Fiume 16.30-19.30, piazza Malatesta 9.30-13, Gs. Villaggio Olimpico 16-19, piazzale Clodio 10-13, Ugo Detti «Gio d'Amelia» 9-19, V. Lepanto (metro) 11-13.30, Adenauer (bar Fontana) 10-13, Lepanto (metro) 16-19, piazza Sempione 17-20, piazza Vittorio 9.30-13.30, galleria Colonna 16-20, piazza di Spagna all'uscita del metro, largo Goldoni, largo della Maddalena 21-24, piazzale Flaminio (metro) 16-20, presso tutte le sedi circoscrizionali dalle 9.30 alle 12.30, presso il segretario comunale di Roma 9.30 alle 12.30, presso l'ufficio copie del tribunale civile penale di Roma dalle 9.30 alle 12.30, presso la redazione de «Il Giornale» piazza di Pietra tutti i giorni dalle 9 alle 13, il mercoledì e il venerdì dalle 16 alle 20.



### Manifestazione di studenti ebrei all'ambasciata austriaca

In Austria si respira un clima neo-nazista. Per protestare contro alcuni recenti episodi di antisemitismo, una cinquantina di studenti ebrei ha manifestato ieri davanti all'ambasciata austriaca. Hanno voluto denunciare un episodio in particolare, capitato il 2 novembre scorso ad un romano che era andato a visitare l'ex campo di sterminio di Mathausen dove fino al '45 era stato rinchiuso il fratello. «Nell'ex campo di sterminio - ha detto Cesare Mieli - c'era un folto gruppo di giovani neo-nazisti che ridevano. Su questo fatto l'ambasciatore austriaco Emil Staffelmayer ha dichiarato «infondata l'idea di un rischio neo-nazista in Austria».

# Sciopera oggi la linea B. Ieri Gra bloccato per ore Lo smog è in calo ma il metrò resta fermo

La pioggia ha lavato lo smog e, come per incanto, le centraline di monitoraggio hanno registrato valori ben al di sotto del limite di tollerabilità. E, intanto sull'altalena dei dati dell'inquinamento atmosferico prosegue l'indagine della magistratura. L'inchiesta è stata aperta dal sostituto procuratore della Repubblica Maria Monteleone, dopo la denuncia fatta dai Verdi. Mercoledì la stazione di largo Gregorio XIII non ha fornito la cifra del monossido di carbonio. Ma il traffico in città non diminuisce. E oggi sarà un'altra giornata di caos. Dalle 15 alle 18 si ferma la linea B della metropolitana. Scioperano i macchinisti aderenti al sindacato Falsacisa. L'Accotrall comunica che per garantire il collegamento della ferrovia Roma Lido con Piramide il servizio sarà normale solo per il percorso

Piramide-Magliana e viceversa. Mentre la linea «B» rimarrà sospesa sulla tratta Eur Fermi-Magliana e Piramide-Rebbia. La mattina di ieri è stata caotica in varie zone della capitale: il grande raccordo anulare è rimasto bloccato dall'alta alle ore 10 per una serie di tamponamenti a catena. L'incidente è avvenuto nel tratto tra la via Prenestina e la via Tuscolana in corrispondenza con l'ingresso dell'autostrada Roma-L'Aquila. Lo «scontro» ha coinvolto venti automobili. Otto persone sono rimaste ferite in modo lieve. Un solo passeggero è rimasto ferito. La circolazione è stata dirottata sulla corsia d'emergenza. Ma la polizia stradale è stata costretta a chiudere al traffico per alcune ore gli accessi alla Prenestina, Casilina, Tuscolana e Anagnina. Una pausa di smog fino al

l'ora di pranzo. Poi i tubi di scappamento hanno ricominciato a «vomitare» gas tossici. In via Gregorio VII la circolazione è stata interrotta temporaneamente per un incendio in un negozio. Nel pomeriggio, invece, una grossa buca si è aperta in via della Pineta Sacchetti, bloccando anche via di Torrevecchia e creando disagi alla circolazione in tutta la XIX circoscrizione. E ancora. Un'auto è finita in una scarpata sulla via Cassia Nuova, all'altezza del ristorante «La ciotola». L'autista è stato accompagnato all'ospedale Villa San Pietro. La sala operativa dei vigili urbani, dunque, ha avuto un gran da fare. Non sono mancati i disagi per i semafori rotti. I caschi bianchi hanno «contato» 23 incidenti stradali. Quarantuno quelli accertati durante la notte, un numero che i vigili definiscono «alto».



# FESTA NAZIONALE DE L'UNITA' SULLA NEVE

Bormio-Valtellina  
dal 9 al 19 gennaio 1992



## IL PROGRAMMA

La Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve vi dà appuntamento a Bormio dal 9 al 19 gennaio 1992 per la sua quattordicesima edizione. L'Alta Valtellina, con le sue stazioni invernali, fra le più prestigiose dell'arco alpino, vi garantisce un'offerta turistica completa grazie alle moderne infrastrutture, alla ricchezza dell'ambiente, alla qualità delle rinomate acque termali. Le piste di Bormio, Livigno, S. Caterina, Oga, garantiscono le più ampie possibilità di scelta agli appassionati di sci nordico e alpino. Dieci giorni di sport, cultura, spettacoli e divertimenti con possibilità di soggiornare:

- per 3 giorni dal 9 al 12 gennaio
- per 7 giorni dal 12 al 19 gennaio
- per 10 giorni dal 9 al 19 gennaio

Prezzi convenzionati con alberghi e residences; visite guidate ai centri storici; escursioni nel Parco Nazionale dello Stelvio anche a cavallo; gite a Livigno e a St. Moritz (per quest'ultima è indispensabile un documento valido per l'espatrio); tariffe agevolatissime per gli impianti di risalita, per le scuole di sci e per i complessi termali.

## INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI

**Comitato organizzatore:**  
c/o Terme Bormiesi - Bormio  
Telefono (0342) 905234

### UNITÀ VACANZE

Milano, viale F. Testi 69, telefono (02) 6423557  
Roma, via dei Taurini 19, telefono (06) 44490345  
Bologna, via Barberia 4, telefono (051) 239094

FEDERAZIONE PDS DI SONDRIO  
via Parolo 38, telefono (0342) 511093

## OFFERTA TURISTICA

### SKI-PASS

3 giorni L. 50.000; 7 giorni L. 90.000; 10 giorni L. 120.000

### SCUOLA SCI

6 giorni di corso collettivo:  
due ore, dalle 9 alle 11 L. 60.000  
due ore, dalle 11 alle 13 L. 70.000  
Corsi di 3 giorni rispettivamente L. 40 e 50.000

### BUONO PASTO

Per gli ospiti domenicali e per chi usufruisce delle mezze pensioni o dei ristoranti in quota sono previsti "buoni pasto" scontati.

### TRASPORTI

Un servizio urbano gratuito collega gli alberghi con le piste di sci e con le strutture della Festa.

## PREZZI CONVENZIONATI

ALBERGHI		3 giorni 9-12/1	7 giorni 12-19/1	10 giorni 9-19/1
Gruppo A	mezza pensione	135.000	280.000	385.000
Gruppo B	mezza pensione	150.000	308.000	420.000
Gruppo C	mezza pensione	168.900	336.000	460.000
Gruppo D	mezza pensione	186.000	378.000	500.000
Gruppo E	mezza pensione	216.000	448.000	600.000
Gruppo F	mezza-pensione	264.000	518.000	720.000
Gruppo G	mezza pensione	285.000	560.000	800.000
Gruppo Meublé A	Pernottamento e 1° colazione	84.000	175.000	240.000
Gruppo Meublé B	Pernottamento e 1° colazione	99.000	196.000	270.000

Supplemento per la pensione completa è stabilito in L. 12.000 al giorno  
Sconto del 10% per il terzo e quarto letto  
Sconto del 20% per i bambini sotto i 6 anni  
Supplemento del 15% sul costo del soggiorno per la camera singola

## RESIDENCES

### 7 giorni

Categoria	3 pax	4 pax	5 pax	6 pax
R1	290.000	350.000	410.000	462.000
R2	320.000	390.000	455.000	510.000
R3	350.000	420.000	490.000	560.000
R4	370.000	470.000	560.000	640.000

### 10 giorni

R1	385.000	460.000	525.000	600.000
R2	430.000	510.000	585.000	670.000
R3	460.000	550.000	635.000	720.000
R4	510.000	630.000	690.000	850.000

Le tariffe dei residences sono comprensive delle spese di pulizia, riscaldamento, biancheria, ecc. Posto macchina L. 5.000  
Inoltre sono disponibili appartamenti presso privati

# JAZZFOLK

George Coleman un sassofonista di razza in quartetto al Music Inn

16

SABATO

# CLASSICA

Il flauto d'oro di Gazzelloni tra spirituals e canzoni napoletane cantate da Leo Nucci

17

DOMENICA

# ARTE

Al «Cabbiano» dieci opere di grandi dimensioni firmate Robert Rauschenberg

18

LUNEDÌ

# ROCKPOP

I «Nirvana» a Porta Castello per raccontare in musica un'altra America

19

MARTEDÌ

# TEATRO

«Aminta», l'opera di Torquato Tasso rivisitata da Fabrizi per il «Metateatro»

21

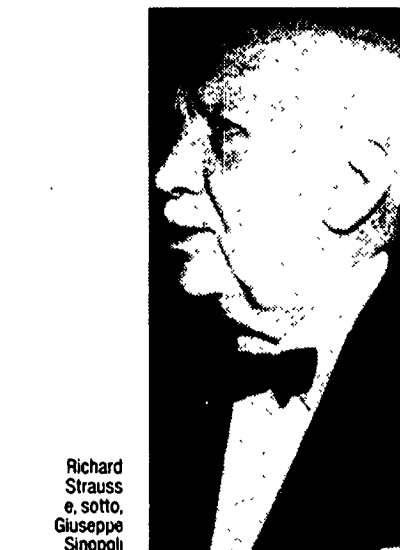
GIOVEDÌ

# ARTE

## ROMA in ANTEPRIMA

da oggi al 21 novembre

□ l'Unità - venerdì 15 novembre 1991



Richard Strauss e, sotto, Giuseppe Sinopoli

Giuseppe Sinopoli inaugura stasera i concerti del Teatro dell'Opera. In programma (con repliche domani e domenica) Strauss e Beethoven

# Luci romantiche dall'alba al tramonto



■ No, per carità, non è come alcuni sospettano. Giuseppe Sinopoli, nostro illustre direttore d'orchestra, non vuole affatto mettere le mani sul Teatro dell'Opera. Magari fosse, sai che bel colpo sarebbe per il «tuttizandum est», ancora per aria, relativo alla nomina di un direttore artistico che l'Opera non ha. No, Sinopoli ha semplicemente accettato di dirigere per il Teatro dell'Opera, che avvia una stagione sinfonica, due concerti: uno stasera (con replica domani e domenica), l'altro - un concerto di fine d'anno - il 29 dicembre, con repliche il 30 e addirittura il 31, alle 18. In programma la «Creazione» di Haydn e già arrivano dall'Italia e dall'estero richieste di biglietti. Cinquanta ne ha prenotati Parigi. Appena nominato sovrintendente, Gian Paolo Cresci - e lo ha confessato l'altro giorno in una conferenza-stampa insieme con Sinopoli - si era subito rivolto al nostro direttore proprio per chiedergli di «mettere le mani» sull'Opera. Ma né allora, né adesso, né in futuro (ha impegni per dieci anni), Sinopoli pensa a «manomissioni» di questo tipo. Lavora in Italia al Festival di Taormina, è direttore musicale della Philharmonia Orchestra di Londra, dall'anno prossimo sarà, per cinque anni, alla testa della Staatskapelle di Dresda. Vive, però, a Roma il più che sia possibile, e due concerti al nostro «maffamato» Teatro dell'Opera, questo sì, li ha messi in programma. E non se ne è pentito. Altrove gli sembrava di entrare in un garage, qui - ha detto - ha trovato un teatro in ripresa, proteso ad un clima di civiltà. Si era portato dietro il primo violino dell'orchestra di Londra, ma ha trovato una compagine orchestrale profondamente impegnata e partecipe. Il programma lo ha scelto lui stesso. Gli è sembrato giusto dare spazio alla voce, che è quella del soprano Anna Tomowa-Sintow, interprete degli «Ultimi quattro Lied» di Richard Strauss. Furono composti nel 1948, un anno prima della morte, e ad essi, al loro senso

di affettuoso pur se malinconico addio alle grandi e piccole cose del mondo che svaniscono nel crepuscolo della sera, Sinopoli ha voluto dare il compito di conclusione della lunga stagione romantica, avviata centocinquanta anni prima - dice - dal tumultuoso «Sturm und Drang» che infiamma la terza «Sinfonia» di Beethoven, «Eroica», eseguita nel 1805. Come non è venuto qui, all'Opera, tanto per fare, ma soltanto per lavorare (sono già parecchi i turni di prove), così Sinopoli ha voluto dare una motivazione al programma. Seguiranno concerti diretti dal russo Fedossev, da Pretre, da Solti. Due le repliche, diciamo: domani alle 20,30, domenica alle 17. I biglietti per posti in palco e in platea costano cinquantamila lire, quelli per galleria e balconata trentamila. C'è un po' d'invidia in giro e ai sospetti di cui dicevamo si aggiungono i dispetti: Santa Cecilia propone una «Eroica», domani, all'Auditorio della Conciliazione, in coincidenza con quella diretta da Sinopoli al Teatro dell'Opera. Peccato.

ERASMO VALENTE

**La donna di Samo.** Con la commedia di Menandro, rivisitata da Mario Prosperi, sono stati inaugurati i teatri di Lipari, di Pollina e di Segesta come sedi di spettacoli classici. Maschere realizzate da Stefania Mortelliti riproducono gli originali in terracotta rinvenuti nella necropoli greca di Lipari (ora nel Museo Eoliano). Sono in scena fra gli altri Rocco Mortelliti (che cura i movimenti e l'uso delle maschere), Carla Cassola e Mario Prosperi. Da oggi al Politecnico.

**Versi del continente «Mestizo».** Inizia una rassegna dal sottotitolo emblematico: «Come e quando la lingua spagnola è stata scoperta dagli americani». Presentati da Martha Canfield, i versi di Cesar Vallejo saranno recitati da Prudencia Molero. Oggi (ore 18,30) al Metateatro.

**Pentesilea.** Il dramma di Kleist è rielaborato da Giulio Cesare Perrone, con Pentesilea e Achille impersonati da Marisa Grande e Laura Bagarella (si presume travestita), mentre Epos, sulla via della perfezione delle marionette e di Dio, è Anne Victoria Banks. Da oggi al Colosseo.

**Emeralda e Ermytrude.** Nel circolo di Bloomsbury, due ragazze recitano un testo di Litton Strachey, frequentatore del salotto di Virginia Woolf e critico dei metodi educativi della società puritana. Lo spettacolo è diretto e interpretato da Michela Caruso e Anna Teresa Eugeni. Da lunedì al Teatro Duse.

**Caro Bugliardo.** Anna Proclmer e Giorgio Albertazzi tornano insieme in una commedia di Jérôme Kilty, incentrata sull'epistolario tra lo scrittore inglese George Bernard Shaw e l'attrice Stella Patrick Campbell, interprete di Eliza in «Pigmaleone». «La sonata a due voci sull'amore-mestiere-arte-vita, che unisce e divide per quarant'anni due mostri sacri» - come dice Albertazzi - è diretta da Filippo Crivelli. Da martedì all'Eliseo.

**Il diario di Anna Frank.** La tragedia di Anna, ragazza ebrea nascosta in un rifugio ad Amsterdam e deportata e uccisa a Belsen, è ricostruita, sulla base del diario, da Frances Goodrich e Albert Hackett, per la regia di Gianfranco De Bosio. Figurano tra gli interpreti Giuseppe Pambieri, Lia Tanzi, Giulio Farnese, Maura Catalan e Micol Pambieri. Da martedì al Nazionale.

**Lettere a Maria.** Prosegue il minifestival saviniano con le lettere dello scrittore (pubblicate da Adelphi) alla moglie e attrice Maria. Artefice della drammatizzazione del carteggio è Nando Gazzolo, per la regia di Walter Manfrè. Da martedì al Flaiano.

**Ultimamente ho doppiato un topo.** Enrico Brignano e Antonio Conte recitano quattro monologhi sulla follia quotidiana, come il titolo della performance suggerisce. Autore e regista della pièce surreale, tra psicodramma e zoologia fantastica, è Pietro De Silva. Da martedì all'Orologio.

**Caro Icaro.** Dopo il successo di «Buonanotte Brivido», Donati & Olesen presentano un'opera ispirata ai romanzi «Icaro involato» e «Icaro blu» di Raymond Queneau. Dalle pagine di un manoscritto scompare il protagonista. Segue ricerca del ladro tra gli scrittori nivali. La regia è di Marina Spreafico. Da martedì al Belli.

# TEATRO

MARCO CAPORALI

Le predizioni dei re e la giustizia dei principi

■ Prodotto da Emilia Romagna Teatro, e allestito lo scorso ottobre a La Fenice di Venezia nell'ambito della Mostra ideata da Giorgio Gaber, va in scena al Quirino da martedì, per la regia di Massimo Castri, il dramma di Pedro Calderón de la Barca «La vita è sogno». La riproposta di Castri della celebre opera del drammaturgo spagnolo si avvale di una compagnia di giovani attori, col supporto di Tino Schirinzi (a cui è stato assegnato il premio la «Maschera d'argento») nelle vesti dell'immaginario re polacco e astrologo Basilio, di Maurizio Donadoni (il figlio Sigismondo imprigionato dal padre e apportatore di giustizia) e di Piero Di Iorio (il carceriere Clotaldo).

Le musiche originali di Bruno de Franceschi sono nate insieme allo spettacolo, tramite apparecchi di sintesi elettronica. Le scene e i costumi, di fattura simbolica e fiabesca, sono di Maurizio Balò. Si narrano le vicende di Sigismondo e Rosaura (a cui dà voce Maria Michela Ariis), la ragazza abbandonata che



Tino Schirinzi protagonista di «La vita è sogno»; in basso Micol Pambieri e Lia Tanzi nel «Diario di Anna Frank»

ricerca il suo seduttore travestito da uomo. Solo la visione di Rosaura placa l'animo di Sigismondo incatenato dal padre. Tra schiavitù e libertà del principe, tra sogno ad occhi aperti e realtà delle cose, l'intreccio si scioglie in forma di giustizia, tramite ripristino di una ragione naturale, di una verità riconosciuta nell'azione. Sergio Romano veste i panni di Astolfo, Bruna Rossi di Stella, Massimiliano Speziati di Clarino.



**Teatro dell'Annuncio.** Il Centro Internazionale Eugenio Montale presenta un testo di Marco Guzzi. La pièce si propone di far emergere dal caos linguistico di fine millennio, dal dissolvimento dei codici novecenteschi, una voce profetica, al contempo maschile e femminile. Per la regia e l'interpretazione di Isabella Bordini e Roberto Paci Dalò (artefice delle musiche), le rappresentazioni (ore 17,30 e 21) saranno seguite entrambe da un dibattito con l'autore. Martedì all'Ateneo.

**Aminta.** Rivisitando l'opera di Torquato Tasso, Alessandro Fabrizi mette in scena un dialogo tra personaggi e attori, osservatori e vittime della pastorale, consumata tra idillio e tragedia. Tra i numerosi interpreti, Felice Casaciano veste i panni di Amore, Paola Garibotti di Dafne, Maurizio Pangallo di Aminta, Cristina Liberati di Silvia. Da giovedì al Metateatro.

**Il borghese gentiluomo.** Andata in scena nell'ambito del Festival delle Ville Vesuviane, la riproposta di Armando Pugliese della commedia di Molière si avvale dell'interpretazione di Flavio Bucci. Intorno al celebre Monsieur Jourdain, il parvenu aristocratico, ruotano personaggi di repertorio, incarnati fra gli altri da Gianfelice Imparato, Luigi Mezzanotte, Angelo Tosti, Stefania Cano. Da giovedì al Valle.

# ROCKPOP

DANIELA AMENTA

Le ballate di Calvin Russell e la violenza dei «Nirvana»

■ Stasera e domani al Big Mama (vicolo S. Francesco a Ripa 18) è di scena un grande artista americano. Si chiama Calvin Russell ed è «un rude texano dal look sciupato, sigaretta eternamente in bocca e jeans sdruciti». Un personaggio interessantissimo che, armato di una vecchia chitarra, ripropone in chiave attuale la lezione stilistica impartita da Lee Clayton e Buddy Holly.

All'attivo, questo verace uomo del sud degli States, ha due album pubblicati da un'etichetta francese giacché in patria nessuna compagnia discografica ha dimostrato interesse per le lunghe ballate di Calvin, per quel suo rock sporco e sanguigno e soprattutto per quella voce roca, che raschia come carta vetrata e dipinge orizzonti stinti dal sole del deserto. Lo stesso volto di Russell, una ragnetella di rughe e solchi profondi, può raccontarci qualcosa a proposito di questo musicista troppo spesso emarginato dai meccanismi del mercato. Eppure «Crack in time» e



Calvin Russell oggi e domani al Big Mama

«Sounds from the fourth world» sono piccoli capolavori che parlano un linguaggio semplice e diretto, quello che Calvin, ex vagabondo, ha imparato durante i lunghi giorni trascorsi in strada o spesi negli angoli sporchi e fumosi di periferiche stazioni ferroviarie. Un uomo di frontiera, un artista tanto onesto da risultare scomodo e perfino crudele quando canta di sbornie, bordelli e notti insonni. Da non perdere.

**Umberto Tozzi:** sabato al Teatro Tenda a Strisce (via Cristoforo Colombo). Questo cantautore torinese, di «pelo rosso», nasce musicalmente a metà degli anni '70 come compositore. È suo, infatti, il brano «Io camminerò», portato al successo nel 1976 da Fausto Leali. L'anno successivo Tozzi decide di proporsi anche in qualità di esecutore e raggiunge i vertici delle classifiche con «Ti amo», un brano semplice ed iterativo. Da allora è stato un susseguirsi di hit di successo, da «Gloria» (interpretata, poi, per il mercato americano da Laura Branigan) a «Stella stanfina» a «Gli altri siamo noi» presentata nell'ultima edizione del festival di Sanremo.

**Palladium:** (piazza Bartolomeo Romano, 8). Ancora un altro concerto previsto per domani, giornata «in musica» tra le più inflazionate della settimana. Nell'ex cinema della Garbatella, spazio ai ritmi neri con Salfi Kent, artista albino del Mali, uno dei più grandi esponenti della musica dell'Africa dell'Ovest, nonché precursore di quel bizzarro connubio tra melodie tradizionali e spunti elettronici.

**Big Mama:** (vicolo S. Francesco a Ripa, 18) Martedì è di scena la band di Rob Galliano, uno dei principali protagonisti dell'«acid jazz» britannico. La sua musica è un concentrato di «poesia, rap, improvvisazioni jazzisti-

che, ritmi dance, house ed hip-hop». Galliano è, insomma, una specie di guida canina per gli ascoltatori delle trasmissioni radiofoniche notturne della stazione pirata londinese «K jazz and starpoint». Ultimamente ha realizzato l'album «In the pursuit of the 13th note».

**Uonna Club:** (via Cassia, 871). Sabato, per chi volesse firmare per i nove referendum ed insieme scatenarsi in pista, c'è l'iniziativa ideata dal dj Ivan Miskiyadsky. La serata si intitola «Balla, firma e batti il tuo tempo» e la musica proposta dalla console tratterà tutte le tendenze del movimento hip-hop italiano.

**Monkey's Rave:** domani notte in via Appia Km 17,800 (cinquecento metri prima del Palaghiaccio di Marino), i fans dell'house music troveranno pane per i propri denti con Derek May, Kevin Sanderson ed un folto manipolo di «rave-masters» nostrani. Previdevamo «Cantieri del Nord», «Remix» e «Music Sound».

**Saxon:** mercoledì, ore 21,30, al Castello (Via di Porta Castello). Ingresso lire 25.000. Storici rappresentanti del metal melodico inglese, hanno raggiunto il massimo della loro fama nel 1980 con il disco «Wheels of Steel». Sono comunque, ancora un punto di riferimento per le giovani leve, soprattutto in America.



TELEROMA 56

Ora 18 Telefilm «Agente Poppe... 19 Telefilm «Lucy Show»... 19:30 Telefilm «La grande barriera»...

QBR

Ora 17 Cartoni animati 18 Tele-novela «La padroncina» 19 15 «Eurocandid» 19:30 Videogiornale...

TELELAZIO

Ora 14.05 Varietà «Junior tv»... 20.35 Telefilm «Eischied»... 21.40 News flash...

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA Disegni animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentimentale SM Storico Mitologico ST Storico W Western

PRIME VISIONI

Table listing theaters and their programs: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, BARBERIS, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CIAK, COLA DI RIENZO, DIAMANTE, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ETOLIE, EURCINE, EUROPA, EXCELSIOR, FIAMMA 1, FIAMMA 2, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: REALE, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, UNIVERSAL, VIP-SDA, CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, FIC C, PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.

Table listing theaters and their programs: PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI, TIBUR, TIZIANO, BRANCALEONE, GRAUO, IL LABIRINTO, POLITECNICO, AQUILA, MODERNETTA, MODERNO, MOULIN ROUGE, ODEON, PUSBYCAT, SPLENDO, ULISSE, VOLTURNO, ALBANO, BRACCIANO, VIRGILO, COLLEFERRO, ARISTON, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUONO, KING, MADISON 1, MADISON 2, MAESTRO, MAJESTIC, METROPOLITAN, MIDON, NEW YORK, NUOVO SACHER, QUIRINALE, QUIRINETTA, QUIRINETTA 5.



Ellen Barkin in «Nei panni di una bionda» di Blake Edwards

LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE Disc-jockey famosissimo crede di aver istigato un ascoltatore al delitto ed entra in crisi. Lo salverà un «folle» (ma di genio) che vive nella suburra di New York vedendo dovunque castelli fanciulle da salvare e feroci cavallieri Trama strana vero? difficile da riassumere ma perfettamente nello spirito di Terry Gilliam 1 ex Mon-

PROSA ABACO (Lungotevere Mellini 33/A Tel 3204705) Sala A Alle 21 Noi che siamo atele... Itezanze III Il ricolto di C Siro... GRAUO (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel 6796496) Alle 21 L'importanza di essere fran-

PER RAGAZZI CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel 700495) Ogni domenica alle 11 Poesie del... CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE Teatro dei burattini e animazione...

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Giugliano 32 - Tel 9949116 - Ladispoli) Lunedì alle 21 Concerto di Musica... SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)

MUSICA CLASSICA E DANZA TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel 46180) Alle 20:30 Concerto Sinfonico di...

TELETEVERE Ore 9 15 Film L'Esploratore scomparso... 11 30 Film Stormy Weather... 14 15 Film I fatti del giorno...

VIDEOUNO Ore 8 30 Rubriche del mattino 13 30 Telegenova... 14 15 Tg notizie e commenti... 18 50 Telegenova... 19 30 Tg notizie e commenti...

A PROPOSITO DI HENRY Che cosa capita a un avvocato di successo... MADISON UNO RAPASODIA IN AGOSTO Estate 1990 in una campagna giapponese...

NEI PANNI DI UNA BIONDA Un destabulato casanova viene ucciso a colpi di pistola da tre ex amanti... ZITTE E MOSCA Ecco uno di quei film che diventano famosi ancora prima di uscire...

JAZZ-ROCK-FOLK ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3729398) Alle 22 Concerto della Roman New Orleans Jazz Band...

PER RAGAZZI CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel 700495) Ogni domenica alle 11 Poesie del... CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE Teatro dei burattini e animazione...

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Giugliano 32 - Tel 9949116 - Ladispoli) Lunedì alle 21 Concerto di Musica... SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)

MUSICA CLASSICA E DANZA TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel 46180) Alle 20:30 Concerto Sinfonico di...

TELETEVERE Ore 9 15 Film L'Esploratore scomparso... 11 30 Film Stormy Weather... 14 15 Film I fatti del giorno...

VIDEOUNO Ore 8 30 Rubriche del mattino 13 30 Telegenova... 14 15 Tg notizie e commenti... 18 50 Telegenova... 19 30 Tg notizie e commenti...

JAZZ-ROCK-FOLK ALEXANDERPLATZ (Via Ostia 9 Tel 3729398) Alle 22 Concerto della Roman New Orleans Jazz Band...

PER RAGAZZI CATAcombe 2000 (Via Labicana 42 - Tel 700495) Ogni domenica alle 11 Poesie del... CENTRO STUDENTESCO ANIMAZIONE Teatro dei burattini e animazione...

TEATRO DEL CLOWN TATA DI OVADA (Via Giugliano 32 - Tel 9949116 - Ladispoli) Lunedì alle 21 Concerto di Musica... SALA BALDINI (Piazza Campitelli 9)

MUSICA CLASSICA E DANZA TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. G. Tel 46180) Alle 20:30 Concerto Sinfonico di...

TELETEVERE Ore 9 15 Film L'Esploratore scomparso... 11 30 Film Stormy Weather... 14 15 Film I fatti del giorno...

VIDEOUNO Ore 8 30 Rubriche del mattino 13 30 Telegenova... 14 15 Tg notizie e commenti... 18 50 Telegenova... 19 30 Tg notizie e commenti...

ALEXANDERPLATZ club Roma - Via Ostia, 9 Tel 3729398 Programma di novembre 1 Venerdì ROMAN NEW ORLEANS JAZZ BAND...



**Ravanelli una storia agrodolce**

Parla l'attaccante della Reggiana, rimasto in provincia dopo le promesse «Diventerò bianconero, è la squadra dei miei sogni, Platini il mio idolo» Un personaggio un po' demodé tutto casa, famiglia e buoni sentimenti «Ogni volta che segno ringrazio il Signore e qualche volta piango»

# La Juve resta un poster



Ravanelli ha le mani nei capelli: il matrimonio con la Juve è rimandato

Fabrizio Ravanelli, dopo il gran rifiuto opposto dalla Reggiana alla Juventus, si racconta «Sì, sono molto amareggiato perché volevo andare alla Juventus. Fin da bambino è stata la squadra del cuore. La società ha fatto di tutto per trattenermi. Ora dovrò impegnarmi il doppio se vorrò diventare bianconero». Marchioro, l'allenatore, dice: «Alla fine del campionato Ravanelli va sicuramente alla Juventus»

DAL NOSTRO INVIATO  
**DARIO CECCARELLI**

REGGIO EMILIA. «Piacere, sono Ravanelli. Meglio che non le dia la mano, però è tutta infangata. Parliamo pure, non ho nessun problema». Ci sono giocatori e giocatori. Fabrizio Ravanelli, 23 anni, oggetto del desiderio juventino nel mercatino delle foglie morte, è ancora uno di quei giocatori che si lasciano intervistare sudati e infangati. La doccia può aspettare, e non importa se, fuori, il freddo comincia a far male. Si sta in piedi e si parla. Lui tutto infangato e noi col taccuino tremolante. Molte mezzescamozze di A, con la puzza sotto il naso, ci avrebbero già mandati al diavolo. Ravanelli invece ha una voglia matta di parlare. Forse perché è uno che sgomitava nella vita. Forse perché è un rampante naturale, un bomber naïf. Bisognerà rivederlo tra qualche anno, quando come

frenerà i sentimenti che ho dentro il mio peggior difetto è quello di dir sempre la verità. Dovrei pensare un po' di più. Anche sulla questione della Juventus. Molti mi hanno detto che non mi conveniva economicamente trasferirmi subito. E che poi sarei stato congelato in panchina. Io volevo e voglio andare alla Juve perché è la squadra dei miei sogni. Da ragazzo sopra il mio letto avevo sempre il poster della squadra bianconera. Il mio idolo era Platini.

Grezzo, sincero, ma anche attento a quello che succede fuori dal calcio.

Si ringrazia il Signore da un tempo. La possibilità di fare questo mestiere. Ogni volta che segno lo ringrazio. Noi calciatori siamo dei ragazzi fortunati. Abbiamo tutto un'attività che ci piace. Tantissimi soldi. La possibilità di far sport e vivere all'aria aperta. Spesso mi guardo attorno e vedo molti ragazzi della mia età che si sono persi per strada. Chi si droga, chi è disoccupato, chi non ha uno scopo nella vita e vive alla giornata.

Senta, le dispiace di non essere andato subito a Torino? A chi dà la colpa?

Mi dispiace, certo, è naturale. Comunque non è la fine del mondo. Adesso dovrò impe-

## Chi è

Fabrizio Ravanelli è nato a Perugia il 12 12 1968. È alto 1,85 per 79 chilogrammi. Comincia a giocare nelle minori del Perugia e debutta in C2 nel campionato '86-'87 giocando 26 partite con 5 reti. L'anno successivo sempre in C2 al Perugia gioca 32 partite con 23 reti. Nell'88-'89 in C1 al Perugia realizza 13 reti in 32 partite. Si interessano a lui Napoli e Juve, ma finisce all'Avellino in B. Gioca solo 7 partite, non si ambienta e nell'ottobre del 1989 torna in C1 a Caserta, dove mette a segno 12 reti in 27 partite. Poi torna ad Avellino, non trova spazio e nell'ottobre del 1990 con la formula della risoluzione consensuale del contratto viene ingaggiato dalla Reggiana. Debutta contro il Taranto entrando nell'ultimo quarto d'ora, poi alla prima partita da titolare segna 3 reti a Verona. Al termine della stagione il suo bottino sarà di 16 reti, con un paio di errori dal dischetto. Quest'anno ha già segnato 3 goal.

gnarmi ancora di più per dimostrare le mie qualità. La Reggiana può star tranquilla, mi impegnerò al massimo anche se la società alla fine è andata contro i miei desideri.

E di Marchioro cosa pensa?

Un uomo eccezionale, ma in che modo furbo. L'ho detto: dovevo imparare da lui. Alla fine l'ha spuntata.

Cosa fa quando è giù di morale?

Mi passa subito perché fortunatamente ho alle spalle una famiglia eccezionale. Mamma papà e mio fratello. Poi adesso mi aiuta moltissimo Lara, la mia ragazza. Quasi tutto il mio

tempo libero lo passo con lei. È importantissima.

Se dovesse ringraziare qualcuno qual è la prima persona che le viene in mente?

Ringrazio il Signore, nessun altro.

Quando gioca a chi s'ispira?

A me stesso, anche su questo non ho dubbi.

Poco più in là Pippo Marchioro, il «furbo» non ha dubbi: «Ravanelli? State tranquilli, alla fine del campionato andrà alla Juventus». Vedremo. Più che alla società, comunque è meglio che Ravanelli si affidi al Signore. Lui dei parametri se ne infischia.

**Riflettori su Maranello. Oggi i nomi dei due piloti?**



Grandi attesa a Maranello per l'annuncio ufficiale del nuovo pilota che affiancherà Jean Alessi nella stagione '92 di Il Ferran. Il nome s'itererà fuori secondo quanto trapela dalle scuderie del Cavallino rampante proprio nell'ultimo po' di maggio e Silvio Ciomoro sorprende il sostituto di Alain Prost dovrebbe essere Ivan Capeletti (nell'foto). A confermare l'imminente annuncio è una dichiarazione del responsabile tecnico sabbio, tecnico Lombardi: «Prima iniziamo il lavoro con il nuovo pilota meglio è». L'annuncio è una dichiarazione del responsabile tecnico Lombardi: «Prima iniziamo il lavoro con il nuovo pilota meglio è».

**Basket Italia battuta in amichevole dalla Francia**

Brutto ritorno dell'Italia post-Europei. Gli azzurri hanno «bagnato» l'argento europeo con una sconfitta a Parigi dove la Francia ha regolato gli azzurri 91-84 (48-44). Per i ransalpini qui altri i recenti successi europei di Roma è il centesimo successo in sessanta sfide con la nostra rappresentativa. Il titolo è stato in partita per un quarto d'ora i portatori in cattura Antoine Rigadeau. 20 anni ancora di compiere playmaker che sfiora i due metri e le sue «box» hanno devastato la difesa azzurra.

**Boxe: Kalambay conserva l'europèo medi sul ring di Ancona**

Patrizio Sumbu Kalambay a 35 anni continua ad essere protagonista ieri sera sul ring di Ancona ha difeso con disinvoltura la sua cintura europea dei pesi medi. Lo slavo Perinovic è stato ferito dall'arbitro nel quarto round. Tutto facile e ora per il titolo zairese si riapre la porta per il mondiale. «Mi sono reso conto di essere ancora un pugile valido. Ora il mio unico pensiero è riconquistare il titolo mondiale».

**Per Dossena esordio e gol con la maglia del Perugia**

Esordio con gol di Peppe Dossena il giocatore più pagato dell'serie C (750 milioni a stagione). L'ex blu cerchiato ha giocato ieri la sua prima partita fra le fila del Perugia (C1) in un amichevole contro il Colle di Fuori (squadra di prima categoria). La formazione umbra si è imposta per 10-0 e oltre a Dossena ha segnato una doppietta anche Di Carlo. L'altro nuovo acquisto del Perugia proveniente di Ancona.

**Finali Atp Nei derby s'impongo Agassi, Becker e Lendl**

L'americano Pete Sampras ha battuto in tre set (6-3, 1-6, 6-3) il connazionale Andre Agassi nella terza giornata dei master che raccolgono i migliori otto giocatori del mondo. Negli altri incontri successo di Becker su Stich (7-6, 6-3) e dell'ottimo Lendl su Novacek con un pareggio 6-2, 6-2.

FEDERICO ROSSI

## È morto Gunnar Gren: con Liedholm e Nordahl fece grande il Milan degli anni Cinquanta. Addio professore del Gre-No-Li

Gunnar Gren è morto ieri a Göteborg. Aveva compiuto settantuno anni lo scorso 31 ottobre. Una carriera leggendaria, la sua, costruita in vent'anni vissuti a dare calci di qualità al pallone dall'esordio nel 1937 nel Garda BK, passando per l'IFK Göteborg, per la lunga parentesi italiana - nell'ordine Milan Fiorentina e Genova, 217 partite e 45 reti - fino alla chiusura nella sua Göteborg, al Gais. Da favola anche

il curriculum in Nazionale: 57 partite e 32 reti, l'oro olimpico a Londra nel '48, il secondo posto ai mondiali svedesi del '58, all'età di 38 anni. Era il meno famoso del trío svedese che sbarcò a Milano nell'estate '49: «Pompierone», Nordahl e Nils Liedholm, gli altri due componenti del terzetto, erano infatti gli uomini di punta di quel pacchetto svedese acquistato dal Milan, ingovernato dalle giocate di quei tre

scandinavi dalla pelle bianca come il latte alle Olimpiadi di Londra. Lui, silenziosissimo, era stato inserito come terzo tassello di quell'operazione che fece grande la società rossoneria. Così, quasi per caso, nacque il «Gre-No-Li». Ma ben presto ci si accorse che nella testa e nelle gambe di quello svedese tutto d'un pezzo c'era calcio vero. Le sue geometrie erano le coordinate di un Milan che dava spettacolo e se-

gnava a raffica. Lo ribattezzarono il «professore» e con quel soprannome ha valicato i confini della sua storia calcistica. La fredda Svezia, terra piuttosto avara con i suoi campioni, ha immortalato il suo figlio illustre in un busto di bronzo all'esterno dello stadio «Ullevi» di Göteborg un riconoscimento che lo faceva somigliare «Sono proprio vecchio», diceva con ironia quando, mentre insegnando calcio ai ragazzini di Göteborg, riprendeva fiato di-

lungandosi a parlare di pallone e a raccontare la sua storia. E di storie ne aveva da raccontare. Il Professore come quella della finale mondiale del '58 quando la Svezia fu battuta in casa dal Brasile dove stava spiccando il volo il mito di Pelé. Aveva 38 anni, il professore, e uscì dal campo stremato. Quel giorno si congedò dal calcio: era gli applausi. Ieri, Gren è uscito di scena dalla vita. E merita altri applausi. Ciao «professore». SB



Gunnar Gren in allenamento in una foto del 1956

### GUARDA CHE CD SEMBRA FATTO PER TU

**FINO AL 25 DICEMBRE**

PARI AL COSTO DI UN'AUTORADIO PHILIPS CON LETTORE CD OPPURE UN FINANZIAMENTO DI

CON RIMBORSO IN 12 MESI OPPURE FINO A 48 MESI AL TASSO FISSO DEL **6%**

È una iniziativa di Succursali e Concessionarie Fiat

Uno vi pensa sempre. E quest'anno ha trovato due modi molto convincenti per dimostrarvelo.

Ecco il primo. Fino al 25 dicembre, Uno vi offre una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano di 800.000 lire che, se volete, potrete spendere acquistando un radio-lettore CD Philips DC 980 della Lineaccessori Fiat presso le Concessionarie e le Succursali Fiat. Tutto questo vi suona bene, ma non corrisponde ancora alla vostra soluzione ideale? Uno ha pronta l'alternativa:

insieme a IVA e messa in strada, versate in contanti solo una minima cifra. Per i restanti 8.000.000 potete scegliere un pagamento rateale in 12 mesi a interessi zero, oppure da 18 a 48 mesi con un tasso d'interesse fisso del 6%.

Significa un risparmio decisamente interessante. Significa che Uno sta pensando a voi.

L'offerta è valida su tutte le versioni della Uno disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 25 dicembre in base ai prezzi in vigore al momento dell'acquisto.